INSERZIONI
Le inserzioni si pagano al ritorno agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Ditta all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 80, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (paesi postali) 32 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri ammanire la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Questo numero è composto di otto pagine.

Come si chiude l'anno per le Potenze europee

L'anno politico si chiude oggi senza che il mondo, dopo le alte voci di guerra, dopo i ripetuti vaticinii di conflagrazioni, sia andato finora a soqquadro. Così l'anno 1888, che è pur sempre preconizzato come belligero e gravido di avvenimenti nuovi, comincia con tempo di calma, per quanto si possa dire che dessa è quella che precede la burrasca.

Intanto in Europa si fa la veglia dell'armi. Sulla frontiera di Gallizia due eserciti addensati in poca distesa di terreno stanno, si può dire, alle mosse, e attendono dai risultati del lavorio diplomatico l'ordine del primo colpo di fuoco. Lo sorti della futura guerra sono oggidì la preoccupazione dei tre Gabinetti di Pietroburgo, Berlino e Vienna.

Apparentemente le missioni dello Schweinitz, del Kallay e di altri diplomatici dimostrerebbero le buone intenzioni per la pace, ma nel distruscamo politico si cozzano gli interessi e la esuberanza dei diversi Imperi. Così la politica di tre Imperi si concentra tutta sui Carpazi, destinati forse ad essere fra breve teatro di serî avvenimenti.

La questione bulgara non vede la sua soluzione nemmeno colla fine del 1887 e non la vedrà certo nemmeno col nuovo anno. Questa nazione continuerà ad essere, per molta parte, causa dei dissensi fra Austria e Russia e motivo a gravi preoccupazioni per tutti. Nè fra Russia e Germania è migliore l'accordo: lo spettro del panslavismo, le guerre economiche, la mistificazione dei documenti falsificati ed altri ragioni di politica e di razza dividono e divideranno per molto tempo ancora i cuori.

In Bulgaria Ferdinando di Coburgo pencola sul malfermo trono a cui non fa appoggio nè simpatia di popolo, nè protezione di Potenza, dappoichè pare che per un Coburgo non si sia disposti a bruciare neppure una cartuccia. In Serbia l'indifferente Governo di re Milano spazima per una perfida crisi ministeriale o per le non floride condizioni generali. In Francia, ove non è tuttora sopito il clamore grande degli scandali Wilsoniani si intende ad una ricostruzione politica sonnolentemente repubblicana, ma lo stato degli umori politici non solo non coopera a questa parte del programma del nuovo presidente, ma rende anche malfermo il Governo stesso.

Intanto però l'irrequietezza della politica estera di quel paese non è quetata per effetto del subitaneo tramonto dei due principali agitatori, il Boulanger ed il Déroulède, e noi pei primi ne sentiamo i benefici effetti col miglior viso fatto alla innovazione del trattato di commercio.

Nell'Inghilterra, travagliata sempre dalla questione irlandese, il pensiero politico è volto ad opere di pace e di prosperità commerciale. Ai casi di complicazioni in Europa si è provvisto dal Regno Unito con una offerta di alleanza puramente marittima colle Potenze centrali e coll'Italia; all'avvenire commerciale si è pensato col promuovere la convenzione per la neutralità del Canale di Suez, questione che forma oggetto di studio grave per la Turchia, alla quale pare che gli alti clamori per la questione bulgara non turbino ormai più i sonni.

Per l'Italia il nuovo anno prepara grandi avvenimenti in Africa, che giova augurare siano propizi. Un governo forte e vitale lo assicura all'interno un progressivo e deciso sviluppo di quelle riforme in ogni ramo di amministrazione, di cui urge il bisogno.

Negli altri Stati d'Europa germogliano le palme della pace e si svolge, col rinnovarsi dell'anno, il lieto corso del lavoro e dei civili progressi.

LA REVOCA DEL SINDACO DI ROMA

Il sindaco di Roma, duca Leopoldo Torlonia, fu revocato dal suo grado di primo magistrato civile della capitale con decreto proposto dal presidente del Consiglio su parere unanime dei ministri e firmato ieri dal Re.

Il fatto è grave assai, grave pei precedenti, per le circostanze in cui avviene, per le conseguenze che può recare. Usi a guardar di fronte le cose senza paure e senza esitazioni approviamo francamente l'atto compiuto, e ne facciamo le congratulazioni a chi lo promosse e a chi lo compiette. Questa misura per un Ministero italiano s'imponeva quasi come un dovere, ma eravamo così poco abituati dalle precedenti amministrazioni a veder ciascuno compiere i proprii doveri e, saper stare ognuno a posto suo, che consola e non si può tacere una certa ammirazione quando il caso, diventato raro, si replica oggi a breve distanza e con energia sicura dal presente Ministero.

Il duca Leopoldo Torlonia appartiene ad una famiglia romana ascritta all'aristocrazia in principio di questo secolo da papa Pio VII e poi sempre accresciuta di titoli e di ricchezze dai pontefici Gregorio e Pio IX. Il duca Leopoldo non ne è il solo superstite, ma egli stesso ha, crediamo, cinque fratelli e una sorella, oltrecchè ha parenti del ramo principesco che sono assai più ricchi di lui. Giovane di 34 o 35 anni, appartiene a quel partito moderato romano, che senza rinunciare affatto alle tendenze clericali, accettò il nuovo ordine di cose; anzi in qualche momento il Torlonia di lasciò perfino andare a dimostrazioni, commemorazioni e discorsi solenni che parevano indicassero in lui l'uomo convinto dei tempi nuovi. Ma o l'educazione, o la debolezza del carattere, o le circostanze non gli permisero mai di essere francamente liberale. In Consiglio comunale fu portato dai liberali e moderati insieme, ma fu accaparrato tosto e mantenuto nel seggio sindacale dal partito reazionario; ultimamente i clericali, entrati trionfanti in Campidoglio, si erano quasi impossessati di lui e del cuor suo tenevano ambo le chiavi. Egli, giovane e debole, lasciava fare a piacer loro.

Gentiluomo perfetto, cortese, dall'aspetto buono e piacente, non aveva certo ingegno superiore nè carattere audace. Capitò nella vita pubblica durante i tempi più infelici dell'amministrazione del povero Depretis, il quale, tentennante e irresoluto sempre, plasmò il giovane patrizio romano un pochino a immagine e somiglianza sua, salve le debite distanze. Se il Torlonia ne' suoi esordi avesse incontrato uomini e maestri di tempra vigorosa ed energica forse avrebbe potuto educarsi meglio alla vita pubblica e rafforzare il carattere suo. Depretis lo sollecitò, gli insegnò a dar un colpo sul cerchio e l'altro sulla botte; lo lasciò accarezzare i clericali da una parte fingendo dall'altra liberalismo che non era convinzione nè educazione; gli lasciò capire che si poteva essere opportunisti e trasformisti anche in Roma. Gli diede anche una prova di più che a noi apparve per molto tempo uno scandalo. Fu il Depretis che volle e fece approvare una legge per la quale un sindaco non può essere allo stesso tempo deputato; e fu lo stesso Depretis che, in dispregio di questa legge, ricorse al sotterfugio degli *effe effe*, e lasciò ff. di sindaco della capitale chi era nello stesso tempo deputato di Roma. Lo scandalo durò tre anni, tutto il periodo che il Torlonia fu deputato.

Sfortunatamente il discepolo non ha l'ingegno, nè l'avvedutezza, nè la larga esperienza che aveva il vecchio maestro; e non è da stupire se degli esempi e della scuola di lui tolse a imitare forse il men buono. Entrato nella Camera a trent'anni, il Torlonia non arrivò a tempo che ad assistere a quel periodo infelicissimo che si svolse dal maggio 1883 in poi; onde all'affacciarsi nel mondo politico trovò pochi ideali, pochi grandi esempi; potè persuadersi essere il sommo merito per un uomo di Stato valersi di sotterfugi e di temperamenti contorti.

Così l'uomo, fatto a tale scuola e su tali esempi, si lasciò trascinare un po' qua un po' là; ultimamente essendo più forti i clericali ci si mise con essi. Quindi i lunghi tentennamenti, per esempio, a proposito del monumento a Giordano Bruno; quindi l'ultimo atto del suo sindacato: la visita al cardinale-vicario.

Quest'atto assolutamente non si può scusare, nè difendere. Il Sindaco di Roma non è il Sindaco di un comunello qualsiasi. E la visita per maggiore disgrazia fu fatta non già al Papa, supremo Sacerdote, ma al Cardinal Vicario, rappresentante e regolatore di tutta la politica vaticana, di quella politica di ruelsa avversione e inimicizia contro l'Italia risorta. Nè giova la distinzione che o tra il funzionario e l'uomo privato: sono piccino e gesuitiche questo distinzioni per reggere di contro alla grandiosità stessa della lotta tra potere civile e potere ecclesiastico che si combatte ancora nella città eterna.

Il Torlonia si appoggiò al noto telegramma del Re; fu un'infelicissima scusa che mostra troppa ristrettezza di monte e di carattere: e fu pericoloso al Duca Torlonia, per quanto Sindaco di Roma, torcere un testo chiarissimo con una interpretazione fantastica e stantia. Doveva esser facile per lui, ed era anche doveroso, consultare, se non addirittura la fonte vivente di quel testo, almeno i ministri, coloro che di quel testo sono gli interpreti più autorevoli, i commentatori nati e perpetui. Il Torlonia peccò di presunzione e fu giustamente punito. Di fronte alla scorrettissima sua interpretazione del telegramma reale abbiamo oggi la interpretazione autentica col decreto di revoca che tutti i ministri hanno approvato e proposto, che il Re costituzionale e rispettosissimo dei pubblici poteri non ha esitato a firmare.

Il Crispi promuovendolo ha compiuto un altissimo ufficio e dato un nobilissimo esempio. La revoca del sindaco di Roma ha armato il suo braccio di un'arma potente. Ora egli con assai più diritto e più energia può bene garantire l'ordine e la sicurezza del giubileo papale e dei pellegrini che accorrano in Roma. Ora egli che ha saputo mettere a posto da una parte il sindaco che recò offesa al diritto italiano, ha pure il dovere di tenere a segno d'altra parte il turbolento e il piazzaiuolo qualunque sia, che reciterà offesa all'autorità sacerdotale. Così dovevasi essere e non potrà essere altrimenti esplicato il concetto del Re che dopo aver affermato l'intangibilità di Roma capitale del Regno, garantisce pure che questa Roma « in una lunga e prossima circostanza mostrerà al mondo che con ordinato svolgimento di ogni civile progresso può porgere sicura ed onorata ospitalità a quanti vi convengono per tributare omaggio al Sommo Pontefice. »

Dell'avvenimento ogni buon italiano deve compiacersi. Avrà conseguenze forse gravi e serie; non sono però da paventarsi. L'amministrazione municipale di Roma subirà qualche agitazione interna; avremo forse dimissioni di consiglieri e assessori; il partito clericale di Roma colpito dall'atto recente, non volendo sottomettersi, irritato, offeso scenderà in campo a lotta aperta; e ben venga questa. È meglio avere un nemico aperto di fronte che un amico malfido e coperto. Una cosa non correranno: che gli innovatori, da quanto è succeduto a Roma, traessero argomento per proporre un regime speciale pel Municipio di Roma a somiglianza della Prefettura della Senna o qualche caso di approssimativo. E invece noi non crediamo che l'avvenimento provi nulla in loro favore; ma Roma per ciò ha bisogno di essere sottratta al diritto comune. In verità se il Supremo magistrato di Roma ha fiorviato e peccato nel regime comune, il regime comune ha dato al Governo armi e forza da richiamarlo all'ordine con un atto esemplare, edificante, solenne che è conforto ai liberali, lezione a tutti.

NOSTRI TELEGRAMMI

Il sindaco di Roma destituito.

ROMA (*mattino*), 30, *ore 8 pom.* (Nostro telegr.). — Nell'ultimo Consiglio tenuto dai ministri si è discussa e giudicata la condotta del duca Leopoldo Torlonia, sindaco di Roma, il quale, senza avvertire o chiedere il parere della Giunta e più del Ministero degli interni, si era recato a complimentare il cardinale vicario mons. Parocchi pel giubileo papale. Il parere dei ministri fu unanime nel condannare l'atto del sindaco. Oggi il parere del Gabinetto venne espresso dal Crispi al Re, il quale tosto firmava il decreto presentatogli a nome del Gabinetto, col quale **il duca Leopoldo Torlonia veniva destituito dalla carica di sindaco di Roma.** — Tale notizia appariva stasera pubblicata nella *Riforma*.

Essa ha prodotto una impressione grandissima. Da lungo tempo non si era avvezzi a questo energiche risoluzioni, e quindi la misura presa per iniziativa del Crispi ha prodotto vero stupore. Però i veri liberali lodano altamente la condotta del Governo, che si afferma potentemente nella sua politica liberale sanzita dalla parola del Re e dal programma del Ministero. Da tutti si giudica che questo atto del Crispi è destinato a produrre un forte rimescolio nei Circoli politici amministrativi e nel mondo del Vaticano.

ROMA (*giorno*), 31, *ore 7,30 ant.* (Nostro telegr.). — Il discorso d'obbligo di ieri sera in tutti i crocchi cittadini era quello della destituzione del sindaco di Roma, duca Leopoldo Torlonia. L'impressione fatta da questo provvedimento è stata generale.

La notizia potè ieri sera essere annunziata soltanto dalla *Riforma*, che, come si sa, è l'organo dell'on. Crispi. Per gli altri giornali della sera fu conosciuta troppo tardi. La *Riforma* ebbe appena il tempo di pubblicarla senza alcun commento. La notizia si sparse subito per la città, nei circoli e pei caffè. I commenti che si facevano erano infiniti. Ecco, secondo le opinioni più predominanti, come sarebbero andate le cose. Taluni consiglieri comunali del partito clericale avevano preannunziato al sindaco Torlonia che essi avrebbero sollevata una mozione in Consiglio perchè questo si recasse in Corpo ad ossequiare il Papa per l'occasione del giubileo. Il sindaco Torlonia non osando opporsi decisamente alla proposta di questi consiglieri, nè volendo d'altronde scontentare i consiglieri liberali, avrebbe segretamente convenuto che egli solo andrebbe a visitare il Papa. Qualora qualcuno gli avesse chiesto conto del suo operato, egli avrebbe risposto, come infatti rispose, che vi si era recato come privato.

Sembra che il Papa abbia rifiutato di riceverlo. Invece lo ha ricevuto il cardinale Parrocchi, vicario generale apostolico. Questi, nel suo colloquio col sindaco, gli avrebbe detto: « Mi compiacio di vedervi, sapendo che in voi è rappresentata la maggioranza del Consiglio comunale. » Dopo la visita nacquero i noti commenti dei giornali e si ebbero le dichiarazioni del sindaco in seno alla Giunta. Queste dichiarazioni poggiarono ancora più la situazione. Anche i giornali più miti, come l'*Opinione*, ebbero severi giudizi per l'operato del sindaco. La cosa poi è anche commentata sotto quest'altro aspetto, che il duca Torlonia è gentiluomo di Corte, e quindi anche da questo fatto la sua condotta doveva essere più prudente. Tutti i ministri in Consiglio giudicarono assai grave l'iniziativa presa dal sindaco, perchè si trattava d'un funzionario investito della fiducia del Governo.

Egli ha male operato se fece la visita nascostamente o d'accordo col Consiglio; ha fatto peggio poi se ha agito contro l'opinione del Consiglio.

È inammissibile questa sua condotta debole ed equivoca, tanto più pericolosa come esempio, poichè si trattava del sindaco della Capitale. Quindi era necessario prendere un provvedimento energico ed esemplare quantunque doloroso; provvedimento che, col colpire il sindaco di Roma, ammonisce pure che la audacie dei clericali erano ormai eccessive. Quindi il Consiglio dei ministri diede parere unanime che occorreva provvedere. Tuttavia l'on. Crispi volle chiamare ancora il Torlonia, invitandolo a scagionarsi. Il sindaco Torlonia non potè che confermare i fatti. Allora Crispi si recò subito al Quirinale per sottoporre alla firma del Re il decreto di rimozione del sindaco.

Questa destituzione giunge proprio mentre un lieto avvenimento rallegrava la famiglia Torlonia. L'altra notte la duchessa Eleonora, moglie al sindaco, metteva al mondo una bambina.

Un'altra coincidenza strana è pur sopraggiunta. Nel mentre l'on. Crispi si recava al Quirinale per la firma del decreto, il cardinale vicario si recava al palazzo Torlonia per restituire la visita.

La severità del provvedimento contro il Torlonia è anche accresciuta dalla considerazione che siamo alla vigilia del giubileo papale. Nei crocchi clericali vi è come un senso di sgomento. Si dice che molti liberali portarono i loro biglietti di visita a Crispi a palazzo Braschi, in segno di approvazione del suo energico operato.

Nei Circoli di Montecitorio in generale è approvata la rimozione del Torlonia, e si dice che essa era necessaria, specialmente dopo le sue imprudenti dichiarazioni fatte in seno alla Giunta, dichiarazioni che tendevano scoprire la Corona. Si assicura che parecchi assessori e consiglieri municipali si dimetteranno in segno di protesta. È probabile anche che il Consiglio intero venga sciolto.

ROMA (*giorno*), 31, *ore 9,25 ant.* (Nostro telegr.). — Si assicura che il Comitato elettorale dei clericali abbia deliberato di invitare i consiglieri portati nelle sue liste a dimettersi. L'irritazione dei clericali è indescrivibile. Ritenendo così imminente lo scioglimento del Consiglio, pronunziano che intendono di fare al sindaco Torlonia una solenne dimostrazione.

Stamane in Campidoglio vi era un curioso disordine causato dalla fulminea deposizione del sindaco.

Si ignora quali assessori si recheranno domani a presentare gli auguri al Quirinale.

A palazzo Torlonia vi è un grande andirivieni. Venne sequestrato il giornale clericale *La squilla*, che portava un articolo violento sulla destituzione del sindaco.

Il duca Torlonia fa smentire che egli abbia sollecitata un'udienza dal Papa.

Si dice che l'assessore Maxino verrà incaricato di reggere l'amministrazione municipale.

ROMA (*giorno*), 31, *ore 8,40 ant.* (Nostro telegr.). — Il *Capitan Fracassa* narra la storia del decreto e dice che questo è stato fatto nel modo seguente. Mercoledì Crispi fece sapere a Torlonia che desiderava di parlargli e gli dava appuntamento, ieri, a palazzo Braschi, sede del Ministero degli interni. Torlonia vi si recava alle ore 3 pomeridiane. Il colloquio fra il ministro e il sindaco terminò alle tre e mezza. Alle quattro e mezza Crispi riferiva al Consiglio il risultato e proponeva il decreto di rimozione. Il Consiglio fu unanime nell'approvare la proposta del presidente del Consiglio e, seduta stante, redigevasi subito il decreto di rimozione.

Nel decreto si cita l'art. 109 della legge comunale, il quale stabilisce che « la rimozione dei sindaci è riservata al Re. » Il testo del decreto reca anche la frase: « sentito l'unanime Consiglio dei ministri. » Alle ore 8 1/2 Crispi andò in Quirinale a riferire e sottoporre al Re la deliberazione ministeriale. Un'ora prima, cioè alle 5 1/2, il cardinale Parrocchi andava in casa Torlonia a benedire una figlia neonata.

Il *Capitan Fracassa* dice a questo proposito:

« Non vogliamo tardare neppur un momento a mandare al duca e alla duchessa una cordiale felicitazione pel fausto avvenimento. Naturalmente non abbiamo condoglianze a fare pel sindaco perduto. »

Lo stesso giornale soggiunge:

« Oramai Torlonia era troppo compromesso coi clericali, specie pel colpevole indugio frapposto alla concessione dell'area pel monumento a Giordano Bruno, anche dopo che aveva promesso a Crispi che avrebbe sollecitato l'erezione della statua. L'idea, infelice in verità, di trincerarsi dietro al dispaccio del Re, trovò biasimo persino in giornali di parte opposta, come la *Tribuna* e l'*Opinione*. Essa poteva venir in mente soltanto a chi, come lui, è provvisto di un bel nome di un bel titolo o di una bella barba. Il Torlonia è buon giovane, personalmente simpatico; tuttavia comprese sempre ben poco la politica e le sue convenienze.

« Il telegramma reale non aveva avuto soltanto per mira di parlare a Roma, ma bensì a tutto il mondo. Con esso il Re voleva far sapere quanto fossero false e calunniose le insinuazioni dei clericali che qui si osteggiasse il giubileo. Voleva far capire questo: venga pure a Roma chi vuol vedere se il Papa è prigioniero. Ma dopo il dispaccio del Re forse che il Vaticano cessava di chiamarci usurpatori? Forsechè il Re e la Regina mandarono doni al Papa? Il Vaticano mordette il freno tacendo. Ognuno stette al suo posto. La linea politica, sottilissima, che stava fra i due, venne varcata grossolanamente, con la sua visita, dal Torlonia.

« Ora, con qual diritto il sindaco andava ad ossequiare il Papa? Aveano se il Re aveva parlato, perchè parlava lui? Perchè non chiedeva almeno consiglio? Almeno dopo commesso lo sbaglio avesse compreso la necessità di ritirarsi! Invece ora si ostinava a restare, provocando in Campidoglio una questione rumorosa, proprio in mezzo all'epoca del Giubileo. Insomma, Torlonia ha messo l'on. Crispi colle spalle al muro. Crispi sentì la necessità di tagliar corto. »

Le ultime parole del *Capitan Fracassa* accennerebbero a voci che correvano ieri sera nei crocchi politici. Crispi prima di provocare la rimozione avrebbe invitato il Torlonia a dimettersi. Torlonia avrebbe rifiutato.

ROMA (*giorno*), 31, *ore 8,55 ant.* (Nostro telegr.). — L'*Opinione* dice: « La notizia della rimozione del duca Torlonia dalle funzioni di sindaco di Roma non ci giunge inaspettata. Forse più ancora che la visita fatta al cardinal vicario hanno influito a determinarla le dichiarazioni fatte dal Torlonia in seno alla Giunta, le quali, esprimendo un apprezzamento sul telegramma del Re, non potevano dirsi certamente corrette. »

Lo stesso giornale soggiunge: « Il grave provvedimento forse affretterà la discussione generale sull'azienda comunale di Roma. »

Il *Messaggero* dice: « La decisione patriottica è degna conferma della *Roma intangibile*; è dimostrazione che il Governo respinge le avide concessioni verso il Vaticano. » Soggiunge: « Questo atto ravviva le simpatie verso Umberto, il quale non si è limitato ad approvare il decreto firmandolo, ma avrebbe soggiunto degne parole dimostrando che Roma intangibile non è una vana frase del suo programma nitido, chiaro, rifulgente di italianità. » Lo stesso giornale aggiunge che ieri sera in diversi crocchi si gridava: *Viva il Re! Viva Crispi!* e conchiude: « Finalmente abbiamo un Governo che non tentenna. »

Il *Messaggero* infine raccomanda che, nominandosi il commissario regio pel Comune di Roma, non si prolunghi la durata dell'amministrazione governativa oltre tre mesi.

Il *Don Chisciotte* dice: « L'atto è grave per le condizioni politiche in cui si compie, per le conseguenze amministrative e pel modo inusitato. » Crede che la vera ragione del decreto sia la necessità di dare al telegramma reale altra interpretazione da quella datagli dal Torlonia. Il che è lodevole secondo questo giornale, il quale tuttavia deplora la forma.

Si poteva disapprovare il sindaco in qualche altro modo. Augura che il Governo abbia pronta una soluzione della crisi.

Il *Popolo Romano*, il quale aveva già scritto un articolo di polemica contro l'*Opinione* per sostenere il sindaco, soggiunge in un *postscriptum*:

« Nulla dobbiamo togliere o nulla mutare anche radicalmente al sistema di amministrazione di Roma.

« Non son queste le circostanze, non è questo il modo. » Soggiunge poi che l'atto è eccessivo.

I trattati di commercio.
I pellegrini e le feste del giubileo.

ROMA (*mattino*), 30, *ore 8,30 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi l'on. Crispi ha avuto lunghe conferenze coi ministri plenipotenziari di Svizzera e Baviera per la questione dei trattati commerciali. Quindi conferì coll'ambasciatore francese Di Mouy e col delegato di Francia Teisserenc de Bort circa la rinnovazione delle convenzioni doganali colla Francia. Poscia ebbe luogo un Consiglio di ministri, nel quale si discusse ancora dei trattati di commercio.

— Anche oggi giunse a Roma una grande quantità di pellegrini. Si calcola che ne siano giunti già cinquemila.

L'autorità militare ha disposto che domenica prossima due reggimenti di fanteria facciano il servizio d'ordine chiudendo il colonnato di San Pietro e lasciando sgombra la piazza ai pellegrini invitati per la Messa papale.

Finora non si ha alcun ordine di rinvio per questa Messa; parrebbe quindi che il Papa si sia rimesso dalle sue sofferenze. Oggi egli ha ricevuto gli inviati del re d'Olanda e del granduca di Baden.

Sono giunti a Roma gli arcivescovi di Praga e di Breslavia. Secondo il *Fanfulla*, il Comitato per le feste del giubileo ha deciso che tutti i nascituri nella notte dal 31 dicembre e quella del 1° gennaio, a cui verrà posto il nome di Leone o Leonilda, secondo il sesso, verrà concessa una cartella della Cassa di risparmio pel valore di cento lire.

CORRIERE D'AFRICA

I movimenti degli Abissini
Gli Inglesi alle sorgenti del Nilo.
Notizie varie.

MASSAUA (*sera*), 29 (Ag. Stef.). — Ieri cominciossi la costruzione del nuovo forte progettato a sud-ovest di Moncullo, verso Tata. Lavoreranvi due compagnie del genio. Il forte sarà terminato entro tre giorni; ma attualmente può essere già occupato dall'artiglieria. Frattanto si sta rifornendolo di munizioni, acqua e viveri; in un punto adiacente vi sarà un fortino quale corpo di guardia esterno. Il forte si chiamerà Regina Margherita, e sarà armato di dieci oppure dodici cannoni da nove, quattro da montagna e parecchie mitragliere.

LONDRA (*sera*), 30 (Ag. Stef.). — Il *Daily Cronicle* ha da Cairo: Telegrafasi da Massaua che il piano di campagna dell'Abissinia sarebbe il seguente: Il negus si avanzerebbe con 50,000 uomini e ras Alula con forza eguale; le tribù Galla sarebbero poste sul piede di 40,000 combattenti. Queste formerebbero la riserva, pronta ad entrare in linea se il negus sarà battuto. Affermasi che le truppe del negus sieno abbondantemente provviste di artiglierie e di armi di precisione.

NOTA. — Diamo pubblicità a questo telegramma a titolo di informazione, ma i lettori capiranno di leggeri che esso è poco attendibile, dal momento che nessuno dei dati concorda con quelli che ci vengono da fonte ufficiale.

ROMA (*mattino*), 30, *ore 4,20 pom.* (Nostro telegr.). — Il Ministero della guerra comunica che il Deposito centrale d'Africa a Napoli non riceverà ulteriormente le casse ed i pacchi postali che le famiglie dei militari spediscono ai loro parenti in Africa. Le spedizioni dovranno quindi d'or innanzi esser fatte direttamente.

— Il supplemento di stasera del giornale *L'Esercito* assicura che le truppe italiane nell'Eritreo, nell'inizio della campagna contro l'Abissinia, l'attitudine difensiva. Il corpo di spedizione si concentrerà attorno alle opere di fortificazione.

Secondo l'ultimo specchio del Ministero della guerra le nostre forze in Africa vanno così calcolate: bocche da fuoco, 36; ufficiali, 753; uomini di truppa, 19,182; cavalli e muli, 4560; cammelli, 2000. Altri neanni del Corpo R. Equipaggi sbarcheranno dal *Giovanni di Bausan*.

ROMA (*mattino*), 30, *ore 9,50 pom.* (Nostro telegr.). — Un telegramma da Massaua alla *Tribuna* dice che il negus si trova ad Axum, città santa presso Adua. Si conferma non essere vera la voce che ras Mikesel si trovi a Gura, egli si trova invece ad Adigrat.

È pure smentito che re Menelik accompagni il negus. Egli si troverebbe tuttora alla Scioa.

Si conferma che tutti i capi abissini sono in grande fermento contro gli italiani. Si crede che il negus, non potendosi trattenere lungamente all'Axuara per la mancanza dei viveri, dovrà discendere forzatamente a Massaua.

ROMA (*giorno*), 31, *ore 8,10 ant.* (Nostro telegr.). — Secondo la *Tribuna*, alcuni riparti di artiglieria avrebbero ricevuto l'ordine di prepararsi a partire per l'Africa nel giorno 2 dell'entrante gennaio.

— Telegrafano da Massaua al *Popolo Romano* che gli operai lombardi reclutati colà per costruire la ferrovia di Moncullo, scaduto il tempo del loro contratto, chiesero di rimpatriare.

Dopo lunghe trattative l'impresa della ferrovia acconsentiva e concedeva loro di partire domani. Allora le squadre napoletane e venete chiesero anch'esse di poter rimpatriare. Il Comando rifiutò loro questo permesso fino al 25 gennaio, epoca in cui giungeranno a Massaua altri 400 operai.

— Telegrafano da Massaua che il Comando stabilì un servizio di informazioni e di esplorazioni. Uno dei nostri informatori venne catturato dagli abissini.

SUAKIM (*giorno*), 30 (Ag. Stef.). — Un distaccamento composto di indigeni alleati degli inglesi sorprese nella notte scorsa i ribelli presso Tamai. Molti ribelli furono uccisi; 200 cammelli circa e 1000 altri capi di bestiame catturati. Gli Amarars combatterono a nord di Suakim e dispersero completamente i ribelli, che furono respinti fino a Handoub. Le bande dei ribelli tentano ogni giorno di avvicinarsi a Suakim per rubare bestiame, ma i cannoni delle navi li tengono a distanza. La corvetta *Racer* tirava stamane sui ribelli.

MASSAUA (*giorno*), 30 (Ag. Stef.). — Si dice che la causa principale della divergenza fra Osman Digma e Kantibai siano gli ostacoli frapposti da Kantibai al commercio degli schiavi fatto dai Dervisch colla costa asiatica attraverso il territorio degli Habab. Kantibai così procura di mantenere il trattato fatto con Saletta. Secondo notizie degne di fede, il negus trovasi alla città santa di Aksum; ras Micael ad Adigrat.

BRUXELLES (*giorno*), 30 (Ag. Stef.). — Il *Mouvement Géographique* annunzia che la *British Eastafrican Association*, diretta dall'inglese Mackenzie, conchiuse col sultano di Zanzibar un trattato con cui il sultano le cede per cinquant'anni i suoi diritti sovrani sui possessi lungo il litorale fra il porto di Wanga e la colonia tedesca di Wopon. Il litorale si estende oltre 350 chilometri e arriva, per mezzo di strade, alle regioni verso il lago Vittoria. Il *Mouvement* scorge in questo trattato il desiderio che ha l'Inghilterra di creare una nuova grande colonia estendente la sua influenza fino alle sorgenti del Nilo.

Ciò che pensa Gladstone della situazione europea.
Un duello giornalistico.

PARIGI (*sera*), *ore 9,20 ant.* (Nostro telegr.). — Un redattore del *Soleil* ha avuto un colloquio con Gladstone, che, come sapete, è di passaggio, diretto verso l'Italia. L'illustre uomo di Stato inglese, rispondendo a speciali interpellanze del giornalista, disse ch'egli crede che la diplomazia riuscirà a evitare le complicazioni che potessero portare per questa primavera la guerra. La quale sarebbe terribile per tutti gli Stati, ma soprattutto per la Francia.

Qui il Gladstone è stato fatto segno alle più vive testimonianze di simpatia. Tali feste compenseranno il venerando liberale delle ingenerose e tristi dimostrazioni ostili fattegli a Douvres dai conservatori.

— Stamane ha avuto luogo uno scontro fra il signor Arturo Meyer, direttore del *Gaulois*, e il sig. Ivan de Woestine, per un articolo da quest'ultimo firmato sul *Courrier Français*. Il primo è stato ferito a un braccio.

Piroscafi in viaggio.

MONTEVIDEO (*mattina*), 29 (Ag. Stef.). — È partito per Genova il piroscafo *Duca di Galliera*, della linea La Veloce.

Uno scontro ferroviario.
Venti morti e trentotto feriti.

MADRID (*mattino*), 30 (Ag. Stef.). — Nella collisione ferroviaria avvenuta ieri presso Alvila vi ebbero venti morti e trentotto feriti.

Le truppe in Polonia.

LONDRA (*mattino*), 30 (Ag. Stef.). — I corrispondenti da Vienna del *Times* e dello *Standard* confermerebbero che la concentrazione delle truppe russe in Polonia è terminata. Le forze ora concentrate nella Bessarabia e sulla frontiera verso la Transilvania. Dicesi che 50,000 uomini sono rimasti verso Bender.

Il Cobourgo e la Sobranje.

SOFIA (*mattino*), 29 (Ag. Stef.). — *Chiarury della Sobranje.* — Il principe [illegible] ringraziò calorosamente i deputati della loro devozione e per aver provato che la Bulgaria sa rispettare gli impegni e difendere i diritti.

Neve in Austria.

VIENNA (*mattino*), 29 (Ag. Stef.). — In seguito alle nevi abbondanti segnalansi grandi difficoltà nelle comunicazioni da Budapest; [illegible] è partito da ieri per Vienna.

Crisi nel Gabinetto serbo.

LONDRA (*mattino*), 30 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna: Credesi che il Gabinetto Ristich sarà rimpiazzato dal Ministero Christich, la qual cosa implicherebbe lo scioglimento della Scupcina.

Ristich si è dimesso: il re accettò le dimissioni.

BELGRADO (*mattino*), 30 (Ag. Stef.). — Ristich si è dimesso in seguito ai dissensi scoppiati nei gruppi, liberale e radicale, componenti il partito ministeriale.

Malati illustri.

FIRENZE (*mattino*), 30, *ore* 8,10 *pom.* (Nostro telegr.). — L'arcivescovo di Firenze, monsignor Eugenio Cecconi, è gravemente ammalato.

Il re Carlo di Wurtemberg, che si trova colla consorte regina Olga alla villa di Quarto presso Firenze, è leggermente indisposto per raffreddore.

Partenze da Genova pel Giubileo. L'on. Biancheri.

GENOVA (*mattino*), 30 *ore* 8,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Col diretto delle ore 6,45 è partito stamane per Roma l'arcivescovo Magnasco con una cinquantina di pellegrini genovesi. A Sarzana salirà nel treno il vescovo Rossi. Il Comitato per le feste del Giubileo a Genova ha pubblicato un manifesto col quale invita la popolazione ad illuminare le case la sera del primo dell'anno.

— Stasera è pure partito alla volta di Roma l'onorevole Biancheri, presidente della Camera, che si reca a Roma per presentare gli auguri di capo d'anno al Sovrano.

Le nevicate di questi giorni ed i loro disastri

Raccogliamo sotto una sola rubrica le notizie relative alle stragrandi nevicate che si ebbero nell'Italia centrale in questi giorni, ed ai disastri che hanno cagionato.

BOLOGNA (*mattino*), 30, ore 5,10 pom. (Nostro telegr.). — Nella nostra stazione si trovano bloccati dalla neve i treni per Modena, per Pistoia, per Rimini, per Ferrara e per Portoleto. La corsa dei treni è sospesa fino a nuovo ordine. Il servizio postale è naturalmente interrotto in tutte le linee.

La neve è alta un metro e mezzo. Dal tetto delle case la si scarica per tema che il sovercbio peso produca rovine o disgrazie. Le disgrazie, del resto, sono già assai numerose. Un tal Ercole Baldoni cocchiere in una casa signorile, volle salire sopra un tettuccio per togliere la neve e cadde con esso rimanendo schiacciato. Inoltre, cadendo pure la tettoia di una vicina rimessa, perirono due cavalli ed un somaro. Alla stazione il vescovo di Udine, che si recava in pellegrinaggio a Roma, scivolò sopra la neve ghiacciata e si ruppe un braccio.

Presso Gambettola di Romagna la vettura del treno 68 per la grande quantità di neve andarono fuori dallo rotaie per un lungo tratto e si sconnessero grandemente dal binario.

Presso Pracchia una valanga chiuse la strada ferrata.

Il servizio di sgombro è insufficiente. Il numero dei viaggiatori rimasti a mezza via è grandissimo. Negli alberghi vi ha ressa, le sale della stazione sono ingombre di pellegrini stranieri e dell'Alta Italia. Tutti protestano contro la sospensione dei treni, ma inutilmente.

ROMA (*mattino*), 30, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Tutti i treni giungono in ritardo a causa delle forti nevicate. Telegrammi che pervengono da quasi tutte le regioni dell'Italia settentrionale e centrale annunziano abbondanti nevicate e bufere. Tutte le comunicazioni ferroviarie sono interrotte.

FIRENZE (*mattino*), 30 *ore* 8,10 *pom.* (Nostro telegr.). — In causa delle grandi nevi cadute vengono sospesi i treni di Pistoia e di Bologna. Anche in città la circolazione per le vie è difficile. Oggi si aggiravano per la città schiere di pellegrini lombardi e francesi.

Ancora l'incidente al Consolato francese di Firenze.

FIRENZE (*mattino*), 30, *ore* 8,10 *pom.* (Nostro telegr.). — Circa l'alterco dell'incidente avvenuto al Consolato francese pel sequestro dello carte relative alla successione del tunisino Hussein-pascià, di cui già vi telegrafai l'altro giorno, posso aggiungere alcune informazioni autentiche. È accertato che non fu abbattuta, come si era detto, la porta dell'armadio; fu fatta invece aprire coll'opera di un fabbro. Il sequestro operato fu di natura conservativa, e vi si procederà in seguito a sentenza esecutiva, ottenuta, non dall'erede, ma da creditori. La questione diplomatica si riduce all'interpretazione dell'art. 5 della convenzione consolare colla Francia. I [illegible] di carriera residenti non protestarono collettivamente solo informarono dell'incidente i rispettivi Governi.

ROMA (*mattino*), 30, ore 4,25 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Ministero di grazia e giustizia ha ordinato al procuratore generale della Corte d'appello di Firenze di fare un'inchiesta sull'incidente del sequestro al Consolato di Francia operato dal pretore del quarto mandamento. La relazione dell'inchiesta verrà trasmessa al Ministero degli esteri.

Il delitto di carbonara Po.

MANTOVA (*mattino*), 30, *ore* 10,45 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi sono stati interrogati vari altri testimoni, i quali hanno aggravato particolarmente l'imputato Vincenzo Malavasi. È stato provato che la moglie del Malavasi prima disse che il marito, la notte in cui seguì il delitto, non era uscito di casa; ma poi dovette ammettere che era uscito « a rubar legna. » Con che venne frustrato il tentativo di provar l'alibi. Il dott. Zanardi dichiarò che il Malavasi è uomo capace di commettere un assassinio. Visitò, come medico, i cadaveri; ed ebbe ad accertarsi che il primo Camici — una delle due vittime — era stato colpito replicatamente e di martello [illegible] dopo morto; perchè, avendo trovato fratture, non rinvenne ecchimosi.

Da ciò sarebbe provato che lo scopo dell'orrendo misfatto fu la vendetta. Fra i corpi del reato v'è un coltello rinvenuto in casa del Malavasi. Il dottore Zanardi, esaminatolo, dice di credere che, per la sua forma, sia quello adoperato dall'assassino.

Schuvaloff.

BERLINO (*giornale*), 30 (Ag. Stef.). — Il conte Schuvaloff fu qui di passaggio diretto a Pietroburgo. Egli non è incaricato di alcuna missione politica.

REATI E PENE

Il Processo Nasi-Mosca

(Tribunale Correzionale di Torino).
(Udienza del 29).

E anche a Torino è giunta l'onda di questo clamore giudiziario incominciato col processo Cavallotti-Della Vecchia, seguito da quello Nasi-Cavallotti, continuato ora dal processo Nasi-Mosca. Intanto, sul fervore di questa lotta giudiziaria in cui si dibattono coscienze e riputazioni, in cui si logorano le forze intellettuali di eletti ingegni, gongolano i maligni, e si pasce la morbosa curiosità del pubblico, che ha bisogno dello scandalo per distrarsi.

Sorga in Torino, in cui altamente si apprezza l'ingegno di Cavallotti e di Nasi, una voce buona ed onesta all'infuori dell'ambiente in cui questo processo è sorto, all'infuori degli interessi non sempre lodevoli che lo hanno alimentato, sorga questa voce che li distolga da questa lotta, dolorosa per noi, disgustosa per il pubblico serio, dannosa per la nuova della giustizia, la quale, nell'attrito di interessi di parte, può rimanere offesa, e intanto viene distolta dall'adempimento di un compito ben più grave che non sia questo di assistere al dilaniarsi di ripulsioni stimabili e stimate.

Ieri si è tanto parlato di opinione pubblica [illegible] l'opinione pubblica dice questo: La si finisca una volta!

E... tanto per finirla, poichè la necessità del giornalismo c'impone di darvi un rendiconto, anche noi lo daremo, attenendoci strettamente ai fatti.

L'udienza comincia alle ore 11.

Mosca ed il tipografo Valentino siedono sul banco dell'accusa, difesi dagli avvocati Merlani ed Alasia.

La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Salza, Persi d'Alessandria, Oliva. Presiede il conte Agliano; P. M. cav. Frola.

Il Mosca è imputato di libello famoso in seguito a querela dell'avv. Nasi, per aver pubblicato un opuscolo dal titolo: « *Rivelazioni sul processo Della Vecchia e Nasi lettera aperta all'onorevole Cavallotti.* » Il Valentino è imputato quale complice del Mosca, per aver stampato quell'opuscolo.

Mosca, interrogato quale imputato, risponde: — Scrissi in piena buona fede quanto mi fu comunicato nel Fissore, e lo credetti di adempiere ad un dovere di cortesia e d'amicizia, pubblicando quanto egli mi scriveva. Sono in grado di provare ampiamente quanto ho asserito in quell'opuscolo. Poichè la prova mi viene negata, non ho che a subire la mia sorte, protestando di non avere assolutamente scritto cosa contraria alla verità.

Valentino. — Ho stampato l'opuscolo « *Rivelazioni sul processo Della Vecchia e Nasi* » come ne stampo tanti altri, senza curarmi di leggerlo; leggerà il procuratore del Re, a cui, come mio dovere, mandai copia di quanto pubblicai nella mia tipografia.

Il Valentino dovendo stampare, non ha tempo di leggere quanto pubblica; questo è un lusso da signori. — Se dovessi leggere tutto — dice lui — potrei, il sabato, chiedere pane e denaro alla statua di Pietro Micca.

Nasi. — Sono costretto a ritornare all'antico processo dietro le allusioni del Mosca. Ebbi ad assumere la difesa del Della Vecchia, e in seguito a ciò, fuori dell'aula del Tribunale, al di là del giudizio del Tribunale stesso, Cavallotti pubblicò una lettera contenente offese sanguinose. Ricorsi al Tribunale e diedi [illegible] prova dei fatti, e il Tribunale mi diede ragione ritenendo diffamatoria la lettera di Cavallotti. Perdo intiera giustizia in appello e mi si fa quotidianamente sentire che si continuerà anche lì a valere ampiamente della prova dei fatti; e perciò non intendo di concedermi ora. Dichiaro che quanto asserì il Fissore, mio commesso d'ufficio, è una turpe calunnia. Egli prima mi derubò carte e denaro, falsificò la mia firma, sottrasse miei documenti ai miei avversari, e poi, scappando all'estero, mi calunniò!

A questo punto segue, circa l'audizione dei testi, un incidente che poi ne origina un altro entrambi risolti dal Tribunale in senso favorevole alla Parte civile. Indi comincia l'audizione dei testimoni. Vengono sentiti l'aparello, presidente della Società dei venditori di giornali, cav. Pasquale, impiegato municipale, avv. Oddone, Carlo Romussi, Luigi Dell'Isola.

Avv. Felice Cavallotti. — Chiama la pubblicazione del Mosca una generosa imprudenza e l'accetta come prova d'amicizia. Dichiara però che non solo non autorizzò il Mosca a farla; ma la fece anzi contro sua volontà. « Un giorno mostrai al Mosca alcune carte che stavano contro certe affermazioni del Nasi e che presenterò il sedici in cui... »

Presidente. — Non si può entrare nei fatti.

Cavallotti. — Non entro, non entro. Mosca voleva scrivesse e pubblicarle, ma io non volli assolutamente, ed egli allora, ricevendo la lettera del Fissore, la pubblicò.

Il teste tenne anche lui di dare una capatina nei fatti, ma il presidente gli rinnovò che nei fatti non si può entrare.

Cavallotti ricorda il lodevole contegno del Mosca in Napoli, dove si comportò ottimamente prestando servizio ai colerosi nell'Ospedale della Maddalena.

Il teste *Emanuel Alessandro* conosce il Mosca da molto, e lo ritiene incapace di agire meno che onestamente.

Avv. Cerri Baldassare, redattore capo della *Gazzetta del Popolo*. — Ritiene il Mosca un buon giovane, lo stima come giornalista, e ritiene che l'onestà d'intendimenti di lui non può essere messa in dubbio.

A domanda della Difesa risponde che la sentenza del Tribunale di Milano, che condannava il Cavallotti come diffamatore, non produsse a Torino buona impressione.

Il cav. *Ricci, Luigi Morgari*, pittore, *cav. Berardi, avv. Luigi Forno* cav. *Eudimio Marchesi fu Teodoro, Tivoli Stefano* lodano il carattere e la lealtà di Mosca.

Il teste *Pistono*, interrogato sull'accusa fatta dal Sacerdote al Mosca, la trova infondata.

Finalmente, chiamato di nuovo il teste *Cavallotti* per qualche domanda della Difesa, avviene un battibecco, uno scoppiettio di botte e di risposte, che pare fatto apposta come finale d'effetto dell'udienza.

(Udienza del 30 dicembre)

La sala è affollatissima. Gli studenti, approfittando delle vacanze natalizie, accorrono all'aula del Tribunale, attratti da questo spettacolo gratuito in ambiente ben riscaldato. E chi oserà rimproverarli?

All'apertura dell'udienza la Difesa chiede che vengano uniti al processo le lettere del Fissore.

Il procuratore Medana legge le conclusioni della Parte civile, la quale chiede che i due imputati siano condannati in solido ai danni da liquidarsi in separata sede e ad una provvisionale di L. 1000 che — si dichiara sin d'ora — saranno erogate all'Istituto dei ciechi, col carcere sussidiario in caso di non effettuato pagamento.

L'avv. Salza, della Parte Civile, sostiene la responsabilità dei due imputati, discutendone ampiamente il dolo.

Il Pubblico Ministero cav. Frola esamina la piena colpevolezza dei due imputati e conclude chiedendo che il Valentino sia condannato a 500 lire di multa ed il Mosca a sei mesi di carcere.

Il presidente dopo pochi minuti di riposo concede la parola all'avv. Alasia della difesa, il quale conclude per l'assoluzione dei due imputati.

Prende poi la parola l'avvocato difensore Angelo Muratori, il quale, dopo una lunga difesa, si riassume col dire che il Nasi avrebbe dovuto dar querela contro l'onore, che il Mosca non è che editore dell'opuscolo, e che manca in costui l'elemento intenzionale di diffamare, avendo avuto l'unica intenzione di servire la giustizia e la verità. Nega assolutamente il dolo nel tipografo.

Replica l'avv. Persi per la Parte civile e contro replica l'avvocato Muratori.

A domani la sentenza.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 31 dicembre.

* **Circolo degli Artisti.** — Ieri sera si tenne la solita assemblea plenaria per la presentazione ed approvazione del bilancio preventivo. Ebbe luogo quindi un breve scambio di idee sull'andamento morale e materiale della Società. Il direttore di segreteria avv. Lavini. Il presidente conte Di Sambuy annunziò infine che convenne pratiche fra la Direzione ed il Collegio degli architetti per la fusione di quest'ultimo col Circolo.

Si procedette quindi alla nomina alle cariche sociali in sostituzione dei consenti d'ufficio, e lo scrutinio di che il risultato seguente:

Bocarro comm. Carlo Felice, vice-presidente.

Strada ing. Ernesto e Perrutone-Armandi avvocato Cristiano, pel Comitato direttivo.

Quaglietti conte Vincenzo e Robaudengo conte Giovanni, pel Collegio revisore dei conti.

Barbetta di Valgorra cav. Ermanno; Spalla commendatore Luigi; Prato avv. Ludovico; Gerbi cavaliere Felice; Morondo cav. Giuseppe, pel Comitato d'accettazione dei soci.

Dalla Segreteria del Circolo si giunge ancora il seguente comunicato:

« Lunedì, 2 gennaio, alle ore 8 Spl, si farà un'ultima replica della serata anteriore.

« Stante la ristrettezza dello spazio, si è convenuto di accordare un biglietto di invito *per signora* ad ogni socio.

« I biglietti tuttavia non saranno che 150; le richieste prime arrivate avranno la precedenza.

« Un elenco per le richieste sarà posto a disposizione dei soci domenica mattina alle ore 10 nel salone del Circolo e sarà tolto appena scritta la centocinquantesima richiesta.

« *La Direzione.* »

* **Teatro Carignano.** — Il concerto d'addio dato ieri sera da Tivadar Nachez in uno degli intermezzi della Compagnia Meynadier riuscì attraentissimo. Il rinomato violinista eseguì un *Concerto* di Mendelssohn, un *Preludio* di Bach, l'*Elegia* di Bazzini, lo *Studio della ottava*, di Paganini, la *Reverie* di Wieuxtemps, la *Mazurka* di Wieniawski e la *Suite zingaresca*, di sua composizione. Venne accolto da calorosi applausi e dovette ripetere la *Mazurka* e la *Suite*.

Il Nachez venne accompagnato al pianoforte dal M° Giacinto Lucri, che si mostrò un buon pianista.

* **Teatro Balbo.** — Stasera avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia equestre Amato.

* **Teatro Rossini.** — Applausi e fiori al solito ieri la signora Lucia Molina in occasione della sua serata. La brava attrice interpretò col solito brio la parte di Girota nel dramma del Pietracqua: *I fiori d'onore*, che si replicava per la 25ª volta.

* **Salone Caffè Romano.** — L'operetta il *Duchino* ha avuto ieri sera pieno successo. Salone affollatissimo e applausi *sine fine*. Dei pezzi principali si volle il *bis*. Insomma, uno spettacolo completamente riuscito, e del resto non poteva riuscir in altro modo, dato tutto l'impegno dell'abilissimo direttore e dei bravi esecutori.

CRONACA

Sabato, 31 dicembre.

** **Divieto di caccia.** — A cominciare da domani, 1° gennaio, non è più permessa la caccia nella provincia di Torino.

** **Lord Gladstone.** — Ieri fu di passaggio in Torino lord Gladstone, già primo ministro d'Inghilterra. Ripartì alla sera per Firenze.

** **Società Scuole-officine serali.** — Questa sera (sabato 31 dicembre), alle ore 8 1/2, nel salone sociale via Giulio, N. 24, il signor Arnoudo Giuseppe Isidoro terrà la quarta conferenza trattando il tema: *Melanconia dell'operaio.*

** **Un portamonete.** — La signora Chiaves Albina, abitante in via Principe Amedeo, N. 41, rinvenne sul corso Vittorio Emanuele II un portamonete contenente una egregia somma in contanti ed in vaglia, nonchè altre carte senza valore e parecchi francobolli. La signora Chiaves si fece premura di rimettere il tutto ad una guardia urbana, che ne fece consegna all'Ufficio di polizia municipale.

** **Un ettolitro di vino.** — Il sig. Monte Vittorio, d'anni 44, impiegato, abitante in via San Quintino, N. 19, denunciava, che solo ieri s'accorse che ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nella sua cantina e vi rubarono un ettolitro di vino del costo di L. 60.

** **Tre feriti.** — Ansaldi Cesare, d'anni 15, garzone di cantina, disoccupato, andò al Municipio a farsi medicare una grave ferita alla mano destra, dalla quale perdeva molto sangue. Disse che si era prodotta questa ferita mentre era in una bottega da latticini in via Basilica. Venne condotto all'Ospedale, dove fu ricoverato. Guarirà in 30 giorni.

— Corio Caracollino, d'anni 23, garzone panattiere, venne pure ferito alla testa con un sasso ed al basso ventre con un colpo di coltello, ad opera di un suo compagno di mestiere a nome Mariotti Lorenzo. Venne medicato al Municipio e poi condotto all'Ospedale.

— Barra Federo, d'anni 73, venne ieri ferito da ignoti con un colpo di coltello presso la sua casa, al R. Parco.

** **Due coperte.** — Corio Bollo Giuseppe, conducente, da Settimo, denunciò d'essere stato derubato da ignoti di due coperte di lana dal suo carro, mentre passava nella via Ponte Mosca.

** **Furto ad un negoziante.** — Il signor Poletti Carlo, d'anni 51, da Pont Canavese, qui residente sul corso Oporto, N. 35, negoziante in canapa, denunciava che dalle 12 alle 2 pom. di ieri ignoti malfattori penetrarono nel suo ufficio e con chiave falsa aprirono il cassetto della scrivania, ove trovavasi rinchiusa la chiave della cassa-forte e con essa l'aprirono involando circa L. 1000 in biglietti di Banca. Pare si tratti di furto domestico. Attivato pronto indagini dalla Questura, vennero poco dopo arrestati certi O. Vincenzo, d'anni 57, da Pont Canavese, e R. Pietro, d'anni 22, da Torino, ammanito, perchè gravemente indiziati di essere gli autori del furto.

** **Un macello di carne cavallina.** — Nel pomeriggio di ieri la guardia daziaria Gilormo Michele riferì ad una guardia urbana come fosse a sua notizia esistere un macello di carne cavallina in via Pinelli. I due agenti si recarono subito sul luogo, e, dopo avere assunte maggiori informazioni, rinvennero in una specie di nascondiglio al piano terreno un cavallo già tutto squartato e parte di un altro già in putrefazione. In seguito ad istruzioni avute, fecero portare il tutto all'Ammazzatoio municipale a disposizione dell'Ufficio superiore.

** **Valigia dei pubblico.** — *Dove si trova l'antimiglia Ligure?* — È la domanda che fa un nostro assiduo all'Ufficio dei pacchi postali. A questo signore fu ribadito un pacco indirizzato a Ventimiglia Ligure perchè mancante del bollettino per l'estero e la dichiarazione da fare alla dogana francese.

Ma se Ventimiglia è paese italiano!

Questa mattina è morto, in seguito a malattia brevissima, il signor **Clemente Borgogno**, compositore-tipografo del nostro Giornale. Aveva circa quarant'anni. Era un anziano della stabilimento; era un buon operaio, un ottimo padre di famiglia. Ogni qualvolta cade intorno a noi un nostro compagno di lavoro proviamo col dolore vivissimo un senso di profonda tristezza. E coi nostri compositori, buoni, laboriosi, modesti, che dividiamo le fatiche gravi del giorno e di molte ore della notte, il loro ci unisce un affetto amichevole reciproco. Alla memoria del modesto lavoratore un saluto. Alla sua desolata famiglia il compianto e il soccorso di tutti gli amici.

SPETTACOLI — Sabato, 31 dicembre.

REGIO, ore 8 1/2. — (Lettura A.) — *Otello*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — *Les domestiques*, comédie. — *Les femmes qui pleurent*, comédie.
GERBINO, ore 8 1/2. — *La posta in quarta pagina*. — *Da Gatetto a Marinaro*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *I cinque latinismi*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *I fanti d'oggi*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il Duchino*, operetta di Lecocq.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il giro del mondo in 80 giorni*, azione spettacolosa.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino 30 dicembre 1887.
NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.
MORTI. — Novarese Michele, d'anni 64, di Torino.
Pisino Rosa n. Bruno, id. 75, di Torino.
Mussetto Teresa n. Fabello, id. 87, di Venaria Reale.
Tribolo Eufrosina n. Stella, id. 27, di Torino.
Bertola Maria n. Massaia, id. 62, di Piova.
Perino Dom. n. David, id. 73, di Usseglio, fruttivendolo.
Velasco Gabriella n. Tuccari, id. 62, di Torino, agiata.
Rossi Gius. n. Biscotti, id. 65, di Vaglierano, tabaccaio.
Borgetto Pietro, id. 75, di Varzuolo, agricoltore.
Gunella Caterina, id. 9, di Ponte Stura, scolara.
Tre di minori d'anni 7.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO — 30 dicembre.
Altezza barometrica in mm. e 0 gradi di temperatura.

9 ant.	3 pom.	9 pom.
728.1	728.6	731.8
Vento: SW deb.	SW deb.	SW deb.
Stato atmosferico: sereno	sereno	sereno

Temperatura: minima a nord in gradi centesimali: minima —9,7 massima —2,0
Acqua caduta mm. 0,0 — Alt. della neve 0,0 — Alt. della neve 0,2

BORSA UFFICIALE.

31 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ieri **97 70.**

Camera della Borsa. — (A. Golzio) — 31 dicembre. — Com'era facile prevedere, la Borsa ora si vale della precarietà della nostra situazione in Africa per ottenere quei movimenti che la speculazione ribassista ama sempre improvvisare. E così fu ieri a Parigi, ove si fece correre la voce di una nostra disfatta a Massaua. Naturalmente la [illegible] non era vera e ieri sera, [illegible] la rendita, si ritornò sui soliti prezzi, e cioè sopra il 96.

Ore 12. — Mercato debole disorientato.
Rendita contanti 97 75. 97 70.
Rendita fine corrente 97 75 97 70.
Rendita fine prossimo 98 05, 97 97.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Mobil.	1017 —	1010 —	Ind. Comm.	332 —	329 —
B. Torino	833 —	835 —	Meridion.	781 —	781 —
Subal.-Mil.	253 —	253 —	Mediterr.	420 —	421 —
B. Sconto	468 —	nom. —	Sconto	558 —	nom. —
Tiberino	491 —	487 —	Esquilino	35 —	320 —
Cred. Tor.	327 —	328 —	Fond. Ital.	320 —	317 —
Cassa Serv. Contrat. Milano		357 —		356 —	

BORSINO — (A. Golzio). — 31 dicembre. — La bontà della tendenza si smentì oggi nuovamente, e mentre l'apertura era ancora formosina a 96 25, 107 25, 101 13/16, 2077, 776, la chiusura ci giunse oltremodo debole, eccetto che per l'Inglese, a 95 95, 107 05, 101 15/16, 2078, 772 dopo assersi fatto per l'Italiano 95 70.

Qui un po' allarmati ricominciò il ribasso sui valori e furono attaccati in special modo quelli già altre volte sbattuti.

Rendita 98, 98 05.
Tiberino 493, 494.
Esquilino 321, 325.
Sovvenzioni 357, 358 fermissimo.
Altro invariato.

Chiusura della Borsa di Parigi	9	30
Fondi di Stato Italiani 5 0/0	96 12	96 95
—— Consol. inglesi	101 3/4	101 15/16
—— Francesi 3 0/0	81 15	81 97
—— Id. 3 0/0 ammort.	84 95	85 15
—— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 17	107 05
Ferrov. Lombardo Obb. 3 0/0	294 50	294 —
Id. Meridionali. Azioni	776 —	772 —
Banca di Francia	4175 —	4200 —
Canale di Suez	2073	2070

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 *dicembre (sera).*

		29	30
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	51 25	50 80
» per gennaio	»	51 60	51 25
» poi 4 mesi primi	»	51 10	51 75
» a 4 mesi da marzo	»	53 25	52 75
Zucchero sacc. 88 disp. (**)	»	43 50	43 25
» raffinato scelto disp.	»	111 50	111 50
» bianco 3 disp.	»	46 50	46 —
» id. a 4 mesi da marzo	»	47 80	45 80

LIVERPOOL, 30 *dicembre (sera).*

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1500 e per la esportazione 10,500. Mercato con offerte correnti.
Cotoni Indiani prezzi fermi.
Importazione della giornata nulla.
Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.
Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 59,000, di cui per la speculazione 6000, e per la esportazione 4000 e per la consumazione 49,000.
Importazione della settimana balle 112,000
Deposito » 1,512

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5 12/16
— — — Nuova Orleans	»	5 13/16
Fair Ceara	»	5 12/16
— Pernambuco	»	5 13/16
— Bahia	»	
— Maceio	»	5 13/16
— Maranham	»	5 13/16
— Bruno Egiziano	»	6 3/16
Good Broach	»	5 9/16
Fair Vhollerah	»	3 13/16
Good Vhollerah	»	4 3/16
Fair Oomraw	»	3 14/16
Good Oomraw	»	4 10/16
Fair Dongala	»	3 —

HAVRE, 30 *dicembre (sera).*

Cotoni. — Vendite balle 700.
Mercato debole.
Caffè. — Vendutti sacchi 49,000.
Mercato fermo.

MANCHESTER, 30 *dicembre (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo, prezzi invariati.

MARSIGLIA, 30 *dicembre (sera).*

Frumento. — Importazione	Quintali	20,075
» — Vendite	»	2,800

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

Mercato di NEW-YORK, 30 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 82 3/4
» su Parigi	»	5 21 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 1/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 1/8 »
Cotone Middling	»	10 9/16
» a New-Orleans	»	9 7/8
Entrate di cotoni nella giornata	balle	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000
» per il continente	»	3,000
Entrate cotoni nella settimana	»	180,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	94,000
» pel continente	»	34,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	1,050,000
Frumento rosso	D.	0 83
Granoturco	»	0 63
Farine extra-state	»	3 20 3 40
Noli cereali per Liverpool	»	2 6/8
Caffè mercato debole.		
Caffè Rio Fair	C.	18 1/8
» » Good	»	18 5/8
Zucchero Mascabado N. 12	»	5 3/16

LUIGI ROTA, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

I mali di gola. — In questa stagione, che non può dirsi certo la migliore del suo genere, si sentono lamentare, come al solito, frequenti mali di gola, Raucedini, tossi, afonie, granulazioni, ecc., ecc., che sono di un fastidio enorme ai miseri sofferenti. Il dott. Mazzolini, inventore dello Sciroppo di Parigina composto, ha trovato anche il rimedio positivo per tali infermità nello suo Pastiglie di Moro composte. Tenendone qualcheduna nella bocca, durante la giornata, si giunge ad ottenere quelle ingratissime sensazioni istantanee che si ottiene una prontissima guarigione.

Si vendono nelle principali farmacie d'Italia ed all'estero a L. 1 la scatola. Queste sono avvolte dall'opuscolo ed incartate con carta gialla filogrammo come lo Sciroppo depurativo di Parigina.

Depositi in Torino: Farmacie *Prato* — *G. B. Schiapparelli* e *Pigli*. 4018

La vedova **Codazza** e famiglia **Tessari** ringraziano tutti gli amici della dimostrazione d'affetto e di stima data al compianto

Ing. Francesco Codazza

e chiedono venia a coloro che per dimenticanza non ricevettero il triste annunzio.

5210

BANCA INDUSTRIA E COMMERCIO

Capitale sociale L. **8,000,000.**
» versato L. **4,000,000**

Si prevengono i signori Azionisti di questa Banca che a partire dal 2 del p. v. **gennaio** verranno pagati gli interessi dell'annata 1887 in **L. 5** per Azione contro presentazione del vaglia N. **11.** 5203

Libri illustrati per STRENNA

per tutte le età e per tutte le borse.

Presso la **Libreria F. CASANOVA** (piazza Carignano) havvi un ricco assortimento di **libri illustrati** per grandi e piccini, elegantemente rilegati, editi dalle primarie Case di Francia e d'Italia.

Albums e **libri colorati** per bambini e giovanetti. 4017

Chiedete Gratis Saggi ai Abbonatevi
ai più splendidi e più economici giornali di moda
La Stagione
che si stampa a MILANO in tre edizioni [illegible] intitolate:
LA SAISON
250,000 *copie per ogni Numero in 16 lingue*
U. HOEPLI, Editore in Milano
edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno
e della pubblicazione mensile riccamente illustrata
L'ITALIA GIOVANE
Lettura in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile
Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — L. 1,5 all'anno
PER I GIOVANETTI E LE GIOVANETTE DAGLI 8 AI 16 ANNI
Dirigere domande e abbonamenti all'Editore HOEPLI, Ufficio Periodici — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 37. H 5102 M

Roma, 11 dicembre 1885.
Sigg. Scott e Bowne,
L'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo è stata da me adoperata diffusamente, e mi gode l'animo dichiarare averla trovata efficace nei fanciulli e bambini linfatico-scrofolosi e denutriti per lunghe malattie gastro-enteriche.
La preferisco quindi all'olio di fegato di merluzzo, sia perchè più facilmente assimilabile, sia perchè meno sgradevole, e principalmente per la presenza degli ipofosfiti di calce e soda tanto utile nei temperamenti linfatico-scrofolosi. 733
Prof. Cav. Davide Lupo,
Specialista per le malattie delle donne e dei bambini.

Gli Ultimi Biglietti
DELL'ULTIMA
Lotteria di Beneficenza
AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO
Esente dalla Tasse stabilite colla Legge 2 aprile 1886 N. 3754, Serie 3ª
Si trovano in vendita al prezzo di
UNA LIRA CADUNO
presso i principali Banchieri, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

SI RAMMENTA
che quest'ultima Lotteria è la sola che presenti moltissima probabilità di grandi premi, è l'unica che assicura ai fortunati compratori di gruppi di cinque, dieci, cinquanta e cento biglietti vincite che dal minimo di lire 250 - 500 - 2500 - 5000, - possono elevarsi a lire 200,000 - 250,000 - 297,500 e 304,500, e può per questo intitolarsi a giusta ragione:
La Regina delle Lotterie;
La meglio ideata;
La insuperabile.

L'Estrazione essendo
FISSATA
al DIECI gennaio 1888 per arrivare in tempo all'acquisto degli ultimi e più fortunati biglietti è necessario farne sollecita domanda, in GENOVA alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco.
In Torino e Milano alla Banca Subalpina e di Milano.
In TORINO, Angelo Bielchi, via San Francesco da Paola, 13, pianterreno; Carlo Manfredi, via Finanze, 3-5; Fratelli Reatta, Banco di Cambio, via Roma, 26; Augusto Calcagno, via Principe Amedeo, 18; Nicola e Poinasse, via Des Ambrois, 2; A. Grasso e Figlio, via Santa Teresa, 13-14; Ferraris Federico, cambiavalute, via Roma, 20; Fili Delsoglio, via Roma, 13. 5156

LA STRENNA PIU' GRADITA.

Quale strenna più gradita vi può essere di quella che offre il mezzo di arricchire e chi la riceve?

Siamo alla fine dell'anno, nel mese in cui tutti pensano di regalare qualche cosa ai parenti ed agli amici; ebbene, non potranno far loro miglior regalo se non presentandoli dei biglietti dell'Ultima Lotteria di beneficenza autorizzata dal Governo italiano esente dalla tassa stabilita colla legge del 2 aprile 1886, n. 3374, serie 3ª.

Nessuna lotteria ha offerto la combinazione di vincere premi così grandi. Con un solo biglietto, che costa una lira, se ne vince 100,000; con cinque, 200,000; dieci, 250,000; cinquanta, 297,500; e cento, 304,500.

L'estrazione è fissata in Roma per il 10 gennaio 1888 e verrà fatta a norma di legge. I pochissimi biglietti che restano ancora si trovano vendibili in Genova presso la Banca Fili Casareto di Frances

DICEMBRE: giorni 31 — L. P. 30 U. Q. 6 gen.
Sabato 31 — 365° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,45 — *S. Silvestro papa.*
Domenica 1° gennaio — 1° giorno dell'anno — Sole nasce 8,00, tr. 4,46 — *Circoncisione del Signore.*

Società Promotrice delle Belle Arti in Torino. — La Direzione avverte i signori soci che per ragioni indipendenti dalla sua volontà si è dovuto ritardare la distribuzione — solita a farsi in questi giorni — degli *albums* destinati a tutti i soci non favoriti dalla sorte nella estrazione dei capi d'arte acquistati alla Esposizione del giugno scorso. La Direzione spera che il ritardo vorrà essere perdonato all'artista che in fu causa, stante le molte cose avute per migliorare l'*album* onde renderlo più interessante e degno dell'arte italiana che si vuol illustrare. Intanto prega i signori soci di voler egualmente versare coi primi di gennaio l'annualità 1888 per il più regolare andamento della cassa sociale.

Società Torinese protettrice degli animali. — Pel 1° gennaio 1888 il Consiglio direttivo è convocato nel solito locale via della Rocca, 21, alle ore 2 1/2 pom. Si farà la proclamazione di nuovi soci e quella di una socia perpetua.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Degabrieli Ambrogio; rinviata verifica al giorno 31 gennaio, 2 pom. — Id. Gaidano Michele, chiusa verifica crediti — Id. Ronchi Pietro, verifica crediti rinviata al 16 gennaio, 2 pom.

Casale. — Fu dichiarato il fallimento della ditta Limone Filippo e figli, negoziante in stoffe. Giudice delegato avv. Giuseppe Bellavita; curatore provvisorio Massimino Fassati. Prima adunanza creditori 10 gennaio, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito scade il 31 gennaio. Verifica crediti 4 febbraio, 9 ant.

Vercelli. — Fu dichiarato il fallimento di Vassio Giovanni, chincagliere a San Germano Vercellese. Giudice delegato avv. Giuseppe Galvani; curatore avv. Ottavio Ferraris. Prima adunanza creditori 29 gennaio. Termine per presentazione titoli credito 12 gennaio. Verifica crediti 29 gennaio. Cessazione pagamenti venne retrocessa al 1° novembre u. s.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — La signora Giuditta Segre vedova Momigliano con decreto del Tribunale civile venne autorizzata a continuare, nell'interesse de' suoi figli minorenni Arnona, Enrico, Silvio ed Umberto Momigliano, insieme al suo figlio Giacomo, il commercio in stoffe, mutui, compra e vendita di stabili, già esercito dal fu Emanuele Momigliano.

Nomina di straliciario. — *Torino.* — Il signor barone Ignazio Weil-Weiss di Lainate, con sentenza del Tribunale di commercio, venne nominato a straliciario liquidatore della società corrente in Torino sotto il nome Tallachini e Laschi.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 30 dicembre.

Rend. Ital. cont.	98 25	Az. F. Mediterr.	618 —
» » f.m.	98 27	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2196 —	Londra — vista	25 76
» Credito Mob.	1021 —	» lett.	25 80
» Ferr. Merid.	732 —	Parigi — vista	101 80
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 85

Milano, 29 dicembre.

Rend. Ital. cont.	— —	Veneto	248 —
» » f.m.	98 05	Raffinerie	411 —
Az. Ferr. Merid.	730 —	Banca Generale	522 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1500 —
Az. Ferr. Mediter.	619 —	Cotoni	352 —
Zuccheri	— —	Soc. Raffinerie	570 —

(Agenzia Stefani)

Vienna, 30		Cambio su Parigi	50 07
Nobiliare	267 20	Cambio su Londra	126 05
Lombarde	82 50	Lire Italiane	49 10
Banca Anglo-Austr.	96 75	Rendite Austriache	78 70
Austriache	210 50	Id.	76 95
Banca Nazionale	845 —	Unionbank	281 —
Napoleoni d'oro	10 08 5	Rend. Austr. nuova	107 25
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 30		Cons. Pruss. 4 0/0	100 70
Mobiliare	620 —	Id. 3 1/2 0/0	100 60
Austriache	486 50	Id.	— —
Lombarde	134 —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 22 5	Prest. Orient. Rasso	81 75
Rendita Ital.	94 50	Argento per sdi.	100 —
Turco nuovo	12 80	Mediterranee	119 90

Chiusura della Borsa di Londra, 30.

Consolid. Inglese 101	—	Egiziano 1880	73 3/10
Rendita Italiana	94 7/8	Versamentifattali. Banca	
Argento fino	44 9/16	d'Inghilt. L. st. c.	—
Spagnuolo	66 13/16	Interessi della Banca e d'Io-	
Turco nuovo	18 1/10	ghilterra cessano	—

CHIVASSO, 28 xbre — Frumento 1° qual. L. 17 18 a 17 35 — Id. 2° qual. 16 27 a 16 45 — Meliga nostrana 1° qual. 9 05 a 12 05 — Id. 2° qual. 8 40 a 11 55 — Pignoletto 1° qual. 10 60 a 14 10 — Id. 2° qual. 9 87 a 14 25 — Segale 1° qual. 10 05 a 15 50 — Id. 2° qual. 10 01 a 14 70 — Avena 1° qual. 6 40 a 10 00 — Id. 2° qual. 5 60 a 14 05 — Riso bianco 1° qual. 27 11 a 31 05 — Id. 2° qual. 25 50 a 31 55 — Miglio 9 30 a 13 50 — Faginoli bianchi 19 92 a 27 00 — Id. colorò 13 45 a 18 00 — Farina di frumento marca B 31 00 — Id. 0 29 00 — Paste semola 61 60 — Id. farina 49 50 — Legna forte 1° qual. 3 20 — Id. 2° qual. 3 00 — Legna dolce 1° qual. 2 90 — Id. 2° qual. 2 50 — Fieno 1° qual. 8 10 — Id. 2 qual. 7 00 — Paglia 5 20 — Uova alla dozz. 1 30 — Ciapolo al mirin da 1 50 a 1 25 — Patate 1 00 a 1 20.

Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 38 — Pane 30 — Casalingo 30 — Bruno 10.

CARMAGNOLA, 29 dicembre. — 350 ettol. Frumento L. 16 60 — 100 Segala 10 40 — 40 Avena 6 03 — 200 Meliga 9 10 — 150 Riso 28 10 — 3000 mir. Patate 3 80 — 5000 Castagne fresche 1 20 — 3000 Castagne secche 2 00 — 20 Buoi e manzi 1° qual. 0 75 — 30 Id. 2° q. 0 75 — 80 Vitelli 1° q. 1 00 — 100 Id. 2° q. 0 75 — 200 Giovenche 0 80 — 00 Maiali 0 00 — 40 Maiali da latte per capo 20 00 — 2000 mir. Canapa greggia 5 00 — 300 Id. lavorata (rista) 18 50 — 800 Cordame 8 50 — 400 Olio d'oliva 15 00 — 40 Burro 1° qual. 2 00 — 90 Id. 2° q. 2 50 — 1500 Uova alla dozzina 1 05.

Tasse del pane e della carne dal 29 xbre al 4 genn. Grissini 1° qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2° qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 28 — Id. Casalingo 0 20 — Id. bruno 0 10.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1° qual. L. 1 17 — Id. 2° qual. 0 96 — Id. di buoi e manzi 1 03 — Id. maggio e giovenche 0 60 — Id. vacche 0 80.

CUNEO, 27 xbre — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 39 — Fino 36 — Bruno 21.

Vermicelli di 1° qual. cent. 51 — Id. 2° q. 42 — Id. 3° q. 30 — Id. a guisa di quelli di Genova 65.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 85 — Barbariato 15 00 — Segale 11 05 — Meliga 9 20 — Frumentone 6 60 — Miglio 10 30 — Riso 29 20 — Fagiuoli bianchi 16 25 — Id. comuni 15 20 — Fave 14 10 — Avena al mir. 4 70 — Patate 0 77 — Castagne fresche 1 62 — Id. sec. 2 57.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 25 — Bue 1 15 — Scriana 0 03.

FOSSANO, 28 xbre — Paste comune, cent. 29 — Fine di grissia 55 — Grissino 36 — Crusc 10 — Paste di Genova 64 — di semola 51 di mezza semola 42 — ordinario 29.

Frumento L. 16 51 — Segale 11 03 — Meliga 8 91 — Miglio 9 05 — Formentone 7 42 — Fave 12 56 — Avena 6 96 — Fagiuoli 17 50 — Riso 27 21 — Castagne fresche 1 44 — Castagne secche 2 20 — Vitelli 0 87 — Patate 0 95 — Fieno maggengo 0 81 — Paglia 0 54 — Canapa 7 53 — Uova alla dozzina 0 09. Carne di vitello L. 1 15 il chil. — di bue 1 01.

Stagionatura sociale della Seta in Torino. 30 xbre. Organzino, cedi 7 — K. 712 72 — Trama, cedi 3 K. 200 03 — Greggia, cedi 6 — K. 749 50 — Articoli diversi, cedi 6 — K. 00 00 — Totali, cedi 16 — K. 1671 05 — Tutti entrati nel mese a tutt'oggi N. 847 — K. 2222 17. *Il Direttore*, A. Bernardo.

ANTICA..... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*
Soluzione del giuoco precedente: Sacri-stia.

Sciarada.

Un tal che chi troppo spesso altrui parlando
Fea l'*altro* udir, si disse un giorno a Nice:
« Cessa il *primier*, in grazia io tal domando,
« Non esser *terzo*; ah fammi alfin felice! »
Ella sorrise e disse: « Finchè spiccar fai l'*altro*,
Finchè tu poni a più di noi ti credi scaltro,
Vattene pur, la mia fu sola una *totale*
A conquistarmi il core il tuo pregar non vale. »

In Tribunale, mentre si tratta la causa di un borsaiolo:

Presidente — Allora, signori giurati, invece di guardare voi avevate fatto sparire l'orologio, consegnandolo ad un vostro compagno che non fu possibile raggiungere; non è così?

L'imputato (cavandosi gli occhi) — Ah! signor Presidente... come può lei farmi una simile domanda...? dimmi!... è il segreto professionale!

I nostri scali marittimi e l'industria nazionale

Un articolo del *Newcastle Daily Leader*

Non è la prima volta che ci occupiamo della grave questione. I nostri egregi corrispondenti e collaboratori genovesi hanno portato su queste colonne, alla sua trattazione, la loro speciale dottrina e competenza. Ma bisogna ribattere sul chiodo. Le gazzette inglesi continuano a stigmatizzare il cattivo servizio dei nostri scali marittimi, e gli armatori, a ripararsi da maggiori futuri danni, pensano di elevare i noli per Genova e Savona di cinque scellini per ogni tonnellata. Ecco qui, fra gli altri, che cosa dice il *Daily Leader* del 14 dicembre:

« Gli armatori inglesi i cui piroscafi trafficano coll'Italia continuano già da anni a far sentire le loro giuste lagnanze circa le dolorevoli condizioni in cui si trova il porto di Genova per l'assoluta mancanza di comodità di discarica.

« La prolungata detenzione dei bastimenti, da cui pel naturalmente emergono attriti a spese da parte degli armatori, sono ormai nel porto di Genova, anzichè casi eccezionali, cose all'ordine del giorno. Innumerevoli sarebbero gli esempi che si potrebbero citare in proposito; ci limitiamo soltanto a farne risaltare qualcheduno come per illustrare, diremo così, lo purtroppo deplorevoli condizioni di quel porto.

« Si cita il caso di un piroscafo il quale, arrivato nel porto di Genova con una sol parte di carico, circa 1200 tonnellate, dovette aspettare *diciannove* giorni prima che si cominciasse la sua discarica; un altro vapore arrivò già undici giorni che trovavasi in porto allorquando si cominciò a scaricarlo. Altro vapore poi, che arrivò a Genova il giorno 5 dello scorso novembre, cominciò a scaricare all'ultimo del mese, vale a dire *ventiquattro* giorni dopo l'arrivo!

« Di fronte ad un simile stato di cose pare che gli armatori non trovino alcun rimedio.

« Agire legalmente non usano più, poichè bastano loro gli esempi degli anni scorsi, quando cioè casi simili venivano contestati; le cause dopo d'essere passate da una Corte all'altra in Italia finivano poi invariabilmente con una sentenza a carico dell'armatore.

« Anche le *Società fra gli Armatori* protestarono vivamente, ma i loro reclami quantunque giustissimi e replicati, dinanzi alle *compiacenti* autorità portuali di Genova non ebbero alcun effetto.

« Sei delle principali Ditte di Newcastle, interessate nel commercio coll'Italia, indirizzarono in proposito una lettera al *Times* coll'intenzione di rendere pubblica la questione ed allo scopo anche di attirare l'attenzione del Governo italiano. Ciò senza dubbio avrà contribuito a divulgare maggiormente le loro lagnanze, ma certamente non produsse l'effetto desiderato.

« Tutti gli altri mezzi adoperati a questo riguardo riuscirono vani; perciò ora gli armatori sembrano disposti a farsi legge da loro stessi. Sappiamo in proposito che una importante Casa di Newcastle ha fatto dato ai proprii agenti all'estero ordini positivi acciocchè, d'ora in avanti, nessuno dei suoi piroscafi venga noleggiato per Genova, se non col l'aumento di *cinque scellini* per tonnellata in più delle quotazioni praticate per tutti gli altri porti del Mediterraneo.

« Un ordine simile avrà probabilmente per effetto di togliere ai vapori di questa Casa il traffico con Genova, ma esso mal tutte le altre Ditte di concerto prendessero la stessa decisione, cosa ne si sulterebbe? Che i commercianti di Genova sarebbero costretti a pagare un nolo maggiore, oppure prendere quei provvedimenti che il loro porto richiede.

« Agli intraprendenti inglesi sembra assurdo che un traffico importante come quello che esiste fra Newcastle e Genova possa venire intralciato, paralizzato pel solo motivo che le autorità portuali e ferroviarie si mostrano o troppo letargiche o troppo ostinate nel provvedere quella quantità di alleggi o di vagoni necessaria per dar corso al carico ammontichiato alla loro calata.

« Qual che è ancor più rimarchevole si è che i commercianti di Genova non hanno abbastanza energia, non mostrano di saper far valere i loro interessi coi reclamare presso le autorità locali quella comodità necessaria ai bisogni del loro commercio. »

Non v'è chi non veda che quest'aumento di nolo, queste difficoltà di sbarchi e spedizioni tornano di gravissimo danno non solo al commercio marittimo, ma altresì alle nostre industrie. E coi tempi che corrono queste hanno tutt'altro bisogno che di nuovi incagli. Sappiamo di diversi stabilimenti i quali hanno dovuto sospendere il loro lavoro per più giorni per difetto di materie prime e di combustibile, e di altri che dovettero chiudersi affatto.

È tempo che anche i nostri industriali si diano le mani dattorno e, concordemente coi negozianti di Genova e di Savona, provvedano ai loro interessi avanti che il male si faccia irrimediabile.

La luce elettrica ad Ivrea.

Ivrea, 27 dicembre.

Una grave questione per la nostra città si è quella della illuminazione pubblica e privata. Abbiamo da molti anni il gas-luce, ma esso ci vien fornito a condizioni tali che sono ora divenute affatto insopportabili. Basti il dire che, mentre costa attualmente i privati pagano il gas circa lire 0 18 il metro cubo, da noi lo debbon pagare, tutt'altro che buono, di regola lire 0 40. Ed il Municipio lo paga lire 0 30, esicchè l'illuminazione della città, pessimo fra tutti i servizi pubblici, e che soltanto continui reclami, viene a costare alle finanze municipali la bellezza di oltre 20,000 lire all'anno.

E ciò succede perchè manca la concorrenza, avendo il Municipio accordato all'impresa attuale, ed a simili condizioni, immutabili malgrado qualunque perfezionamento od economia, il monopolio della fabbricazione del gas, contratto che fu stipulato nel 1872, in cui il Municipio si diede mani e piedi legati in balia dell'assuntore.

Ma da questo monopolio il nostro commercio ha assoluto bisogno di affrancarsi. Si è perciò che i principali consumatori di gas della nostra città, con a capo il signor P. Gillio, si sono accordati per trovar modo di sostituire, nell'interesse almeno dei privati, la luce elettrica al gas. A questo scopo l'altro dì [illegible] ebbe luogo un'adunanza di commercianti con intervento di altre persone competenti. E furono poste le prime basi del progetto. Per mettere in movimento le macchine dinamo-elettriche si utilizzerebbe, con poca spesa, la forza motrice del Naviglio, che ora già dà moto ai mulini in vicinanza della città; e da esso si spera di ricavar forza sufficiente per poter distribuire, oltre la luce, anche l'energia elettrica a domicilio, utilissima per piccole industrie. Per la prima spesa fu deliberata tra i presenti la costituzione di un cospicuo capitale per cauzione. Quanto prima a mezzo di persone tecniche si redigerà progetto dettagliato dell'opera. Ed ora non resta che far voti acciocchè arrida pronto e felice successo alla bella iniziativa dei nostri commercianti, ai quali non mancherà certo il plauso e l'incoraggiamento di tutti i cittadini.

GIUBILEO

La Messa del Papa — Caccia ai biglietti. Un cardinale irritato — I nipoti del Papa.

Roma, 29 dicembre.

(P.) — « Avete un biglietto? — Mi dà avere un biglietto! » — Ecco le esclamazioni ed i desiderii della cronaca odierna; ed è inutile vi dica che il biglietto tanto desiderato ed esclamato è quello per assistere alla Messa del Giubileo. Ne avevano già cominciata la distribuzione, come vi ho telegrafato; e qualche migliaio era già andato a cercare le prime brame dei pellegrini o non pellegrini; ma il Comitato è stato avvertito che molti erano saltati fuori i birbaccioni, i quali, sfruttando l'avidità del pubblico, avevano smerciato biglietti falsificati molto simili ai veri. Quindi il Comitato ha richiamato indietro tutti i biglietti e ne ha sostituiti dei nuovi con timbro o coi nomi della persona che rilascia il biglietto e della persona che lo riceve. Ma questi biglietti di seconda edizione non sono ancora stati distribuiti, perchè, appunto per evitare nuove falsificazioni, il Comitato intende metterli fuori soltanto la sera del 30 corrente. Intanto immaginatevi per questi due ultimi giorni quale caccia e quali insistenze! Un reverendo personaggio, mercè la cui cortesia io sarò uno dei pochi corrispondenti italiani ammessi alla cerimonia, mi diceva stamane che le domande pervenute al Comitato sono quasi il quadruplo del numero dei biglietti disponibili.

Scartate tutte le scartabili, le domande erano ancora più del doppio. Quindi per necessità si sono dovute malcontentare più gente di quelle che se ne sieno potute contentare. Il cardinale Schiaffino, che è presidente del Comitato, è fra i più tormentati. La scala del suo alloggio in via dei Due Macelli è un andirivieni di prelati, di borghesi e di signore, tutti muniti di raccomandazioni da mettere colle spalle al muro. Sua Eminenza, che ha molte occupazioni e che soffre un po' di nervi, dopo due o tre giorni di processo aveva deciso di far dire dai famigliari, subito che si presentava qualcuno, che biglietti non ce n'erano più... Ma ai visitatori non pareva vero, e biticciavano nell'anticamera, e qualcuno fece anche sentire al cardinale che non era il modo di rimandar la gente raccomandata... Allora il porporato genovese pensò di cambiar strategia... Ora tutti quelli che si presentano, ma entrati appena, e prima ancora che gli abbiano detto lo scopo della visita, dice loro ingenuamente: « Scusate; mi dovreste fare un piacere. » « Si figuri, figuratevi » rispondono quelli, cui non par vero di potersela cattivare. Ed egli ancora più ingenuamente: « Sono rimasto senza neppur un biglietto per la Messa; per caso, non potreste cedermi il vostro? » Immaginatevi il naso dei raccomandati a simile domanda...

***

A quanto dicono, non saremo meno di ventimila ad assistere alla Messa del primo dell'anno, Messa che dicono degli *esteri*, perchè, a quanto pare, ve ne sarebbe un'altra al 6 gennaio destinata agli italiani e specialmente alla popolazione romana. La cerimonia si compirà nella cappella appositamente allestita sopra la basilica vaticana, locale certamente ampio, ma che tuttavia molti dubitano se possa capire tutta quella folla. Gli invitati sono divisi per tre categorie. La categoria prima è dei personaggi diplomatici e delle rappresentanze più eminenti; la seconda della notabilità ecclesiastiche; la terza di tutti gli altri invitati. I cardinali e la Corte pontificia hanno luogo a parte. Per gli invitati del sesso forte è di rigore l'abito nero e la cravatta bianca; per le signore la veste nera ed il velo. È prevedibile che con questo abbigliamento la riunione degli invitati avrà un colore poco allegro, ciò che farà spiccare viemmeglio la sfarzo della diplomazia e della Corte, le quali interverranno in pompa massima. La polizia della cerimonia è affidata in apparenza ai gendarmi pontificii, ma in realtà... La Questura di Roma informi, essa che (fortunata!) ha ricevuto un grazioso numero di biglietti per i suoi.... *Invitati!*.... E fra questi *invitati* dentro, e i non invitati fuori e sotto divisa di poliziotti e carabinieri, c'è da star sicuri che all'ordine della giornata sarà sufficientemente vegliato, sebbene, del resto, ci sieno tutti gli indizi che anche questa solennità vaticana passerà tranquillamente in mezzo al grande buon senso degli Italiani.

***

Intanto in Vaticano lavorano alacremente per ultimare i lavori dell'Esposizione; ma vi si dice che è un « ultimare » che sa ancora molto di principio, giacchè l'Esposizione al giorno d'oggi è tutt'altro che in grado di una imminente inaugurazione. Sia per la quantità degli oggetti sopravenuti fuor del previsto, sia per la ristrettezza dei locali, sia per l'ordine dato dall'alto (sebbene poco ascoltato) di spendere poco, sia sopratutto per certi dissidi nascosti e palesi scoppiati fra i pezzi grossi dell'Esposizione, dei quali alcuni comandano di fare ciò che gli altri ordinano di disfare, il fatto si è che la Mostra è un complesso ancora molto confuso, e generalmente si crede che se si aprirà *pro forma* il 6, come si è voluto preannunziare, la si dovrà richiudere subito per ordinarla definitivamente.

Intanto i regali continuano a fioccare al Santo Padre, e fra essi certamente fa correre l'acquolina in bocca, a più d'uno, lo sfarzoso dono della regina d'Inghilterra, venticinque libbre d'oro sotto forma di bacino... In Vaticano si dice: Buono per i nipoti! Perchè sapete che tutti i doni essendo fatti al Papa *individualmente* e non *alla Chiesa*, egli può disporre a suo piacere, e si sa che, mentre egli regalerà al tesoro di S. Pietro ed alle chiese gli oggetti destinati al culto, intende però conservare per sè tutti gli altri doni. Donde si può ripetere veramente il « Beati i nipoti!... »

Ma qui il mio reverendo personaggio mi ha fatto fare un'osservazione abbastanza curiosa. L'aristocrazia romana — mi ha detto — in generale vede il mal occhio i nipoti del Papa, che considera come dei *parvenus*. Or bene, l'aristocrazia romana che cosa ha fatto perchè i nipoti del Papa non si avvantaggiassero del Giubileo? Guardate l'elenco dei doni fatti dai Torlonia, dai Massimo, dai Ceri... Hanno regalato tutti oggetti destinati al culto!...

Opere poco pietose di qualche amministratore d'Opere pie.

Cuneo, 27 dicembre.

Se la necessità della raccomandazione fatta nelle ultime sedute del Senato dall'onorevole nostro senatore comm. Spirito Ribert che si provveda sollecitamente o al riordinamento delle Opere pie avesse bisogno d'essere dimostrata, un recente curioso esempio ci potrebbe citare, avvenuto nella nostra provincia.

Nella città di R. esiste un'Opera pia la quale, secondo le tavole di fondazione, deve essere amministrata da tre preti membri nati, cioè dal due parroci del luogo e da un cappellano d'un'altra Opera pia del sito, la quale però fu sempre, di fatto, non dirò amministrata, ma letteralmente goduta dall'uno dei parroci, d'accordo con il collega, il quale per tacito accordo se ne godeva un'altra, ma senza che il terzo amministratore, il povero cappellano, fosse mai invitato a prender parte a deliberazione alcuna.

Venuto a morire il parroco il quale sempre l'aveva fatta da padrone, e non essendosi nemmeno impiegata una somma di parecchie migliaia di lire incassata straordinariamente, all'altro parroco nacque il dubbio di poter essere tenuto risponsabile, quale cosamministratore, delle irregolarità suddette; e diede avviso dell'ammanco di cassa all'autorità prefettizia per mezzo del sindaco.

Fu spedito sul luogo un commissario, ma nel frattempo intervenne l'autorità ecclesiastica superiore, ed allora s'improvvisò un cassiere in persona d'un prete, un segretario in persona d'un altro prete, e si dichiarò al commissario che tutto era in regola, poichè anche le migliaia di lire esatte straordinariamente erano state impiegate, in seguito a verbale di autorizzazione, presso la Banca di Savigliano, la quale disgraziatamente era fallita.

Il commissario fece mostra di credere a tutto, si redigette apposito verbale, ed ora si è constatato che non vi era sillaba di vero, giacchè nè a nome dell'Opera pia, nè a nome di alcun cassiere passato o presente di essa si è mai fatto il deposito a quella Banca, verbalizzato innanzi all'inviato dell'autorità prefettizia.

I partiti in Romagna

Ravenna, 28 dicembre.

Strana davvero la condizione politica e amministrativa di questo disgraziato paese! Mentre in questi giorni pareva che un raggio di sole fosse venuto a diradare il buio pesto che da un anno andava ravvolgendo persone e istituzioni per confonderle in un caos indescrivibile, adesso si ricomincia a non capirne più nulla.

Una questione personale malauguratamente sollevata circa un anno fa, strascico doloroso di rancori politici sparsi nelle elezioni del maggio 1886, aveva gettato o tenuto Ravenna per un anno nell'anarchia amministrativa. Finalmente nello scorso mese il banchetto liaccarini aveva dato occasione a saggio resipiscenze e a più saggi propositi di conciliazione: e l'opera, credo degli onorevoli Baccarini e Gamba, e il lume della ragione, che aveva fatto intravedere come la strapotenza dei radicali andasse annaffando a misura del dilaniarsi dei partiti monarchici, avevano condotto i più riottosi a propositi conciliativi, e persuadevano gli uomini d'ordine alla compilazione di una lista di candidati, che il buon senso degli elettori mandava il 18 corrente sugli scanni di Palazzo Merlato.

Ma, ahimè! arrivati alla formazione di una Giunta, il partito secessionista se ne ritrae, sottraendosi alla responsabilità del potere; e lascia nelle peste i partigiani della cessata Amministrazione, formando una Giunta d'uomini cavati tutti da una sola gradazione politica. In paese, debbo dirlo, la cosa non ha fatto buona impressione, poichè assai volentieri si sarebbe veduta una Giunta di elementi misti, la quale avrebbe dato maggior forza anche intellettuale all'Amministrazione; e avrebbe potuto benissimo dare un indirizzo omogeneo alle cose municipali, non esistendo fra i varii elementi disgregazioni sentite di concetti amministrativi. Ma deplorato il fatto, ed augurando che non abbia conseguenze di nuova anarchia per l'appoggio che tutto il Consiglio vorrà dare alla nuova Giunta da lui voluta, non posso arrivare alle conseguenze e alle esacerbescenze a cui giunge il giornale moderato *Il Ravennate*, il quale, dipingendo a foschi colori la situazione, vien rovinando l'opera conciliativa già condotta così avanti, e demolendo uomini e cose che hanno bisogno in quella vece d'essere sorretti e puntellati in tutte le maniere che l'amor patrio può suggerire.

Perfino l'ottimo conte Gamba è ferito dagli strali del *Ravennate*, che per essere umano lo chiama soltanto *il capo dell'opportunismo ravennate*. Ma, caro il mio giornale, guardatevi un po' intorno e vedete le condizioni reali del paese in cui vivete da tanto tempo. Oh! non vi accorgete proprio che in Romagna non possiamo permetterci il lusso di sfasciare politiche nel campo costituzionale, e che sole due divisioni reali possono sussistere, le quali facciano capo l'una all'on. Baccarini, l'altra all'onorevole Costa, o forse forse allo stesso Cipriani? E se l'on. Gamba vede ciò, e vuol tirare gli elementi d'ordine un po' più a fare un passo avanti sul terreno costituzionale, per trattenere gli amici dell'onorevole Baccarini dal farne altri troppo più avanzati, e che lo chiamate opportunismo in mala parte voi? Riannodare le fila del partito costituzionale romagnolo è opera santa, degna d'uomini che abbiano la mente e il cuore degli onorevoli Baccarini e Gamba — lasciateli fare dunque; non intralciate l'opera, già ben ardua in se stessa, opponendo risentimenti personali e seminando il terreno di malintesi, che potranno darvi poi frutti ancor più amari delle vostre intenzioni. Il paese è stanco di confusione, e codesta stanchezza l'ha già più volte dimostrata; disamoratelo ancora un poco, e vi troverete all'allargamento del voto amministrativo cercando invano la base della vostra esistenza.

Il momento critico

Serbia e Bulgaria — Il Coburgo.

Vienna, 27 dicembre.

(Bix) — A voler arrischiare un giudizio, vi è da dire che il momento critico del pericolo è oltrepassato. L'opinione che oggi gode più favore è quella — già da me fin dapprincipio manifestatavi — che la Russia non abbia, co' suoi provvedimenti di guerra, che voluto usare un mezzo estremo per piegar l'Europa ad una soluzione a lei favorevole del problema bulgaro. Che da Berlino siano disposti a sacrificarle il Coburgo, per cui non hanno avuto mai altro che disprezzo, non è dubbio; e neanche da Vienna credo che verrebbero troppe difficoltà in proposito; ma qui è il nodo: che da Berlino insieme al Coburgo la sacrificherebbero volentieri anche la Bulgaria, mentre da Vienna questo non si vorrebbe, e, dal punto di vista degl'interessi dell'Austria in Oriente, non si dovrebbe nè potrebbe.

Quanto al mutato linguaggio de' giornali russi verso l'Austria, non v'è da tenerne troppo calcolo; se le lusinghe o le adulazioni di cui oggi si fa prova non riescono, si ritornerà alle durezze ed alle impertinenze di prima. Katkow medesimo era famoso per questi improvvisi e continui voltafaccia, su cui dominava imperterrita la costanza del fine. Così, quando si dice che « il momento critico del pericolo è oltrepassato, » bisogna dar alla frase un valore affatto relativo; quel momento critico ritornerà subito che alla Russia paia opportuno di far tremare di nuovo l'Europa colla minaccia di una guerra; e poi farla ritornare non avrà che da far annunciare da qualche agenzia stipendiata un paio di nuove « dislocazioni » di truppe verso il confine gallizianо.

***

Alle interessanti osservazioni del mio collega di Berlino sui vantaggi che in una guerra contro la Russia avrebbe la vigorosa offensiva per parte della Germania o dell'Austria-Ungheria, sarà pei vostri lettori curioso l'aggiungere come, già molti anni addietro, da cotesto medesimo dato della configurazione dei confini venissero tratti argomenti di vantaggio per una vigorosa offensiva della Russia. « In una guerra europea — scriveva il generale Fadejew nel *Russkij Westnik* del 1887 — il possesso della Polonia ci dà, ad altre circostanze uguali, un enorme vantaggio sui nostri avversari. Questo posto avanzato della Russia, che penetra nell'Europa come un cuneo, e fra la Prussia e l'Austria come un bastione, ci offre naturalmente una incomparabile base di operazioni. I nostri nemici non possono assalirci che di fronte, al confine dell'impero più lontano dall'anima di questo; mentre i nostri eserciti, dopo solo alcuni giorni di marcia, possono comparire nel cuore del paese nemico e paralizzare d'un colpo metà del suo territorio: in una guerra colla Prussia tutto quello che giace all'est dell'Oder; in una guerra coll'Austria tutta la Gallizia ed una gran parte dell'Ungheria. Perfino nel caso di un'alleanza contro di uno dei due Stati confinanti, come l'Austria o la Prussia, noi potremo con un rapido inoltrarci prendere posizioni fra i due eserciti e impedir loro di unirsi. » Al Fadejew, che vent'anni or sono si occupava di queste eventualità, davano allora del pazzo!

***

Il re Milan di Serbia si è messo a fare sul

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

L'amica del Generale

di

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

— Non lo so precisamente.

Galimard prese pazienza. Ciò che il generale non confessava non era la cifra del debito, era l'interesse morale di quella somma.

— Senta, generale, abbia fiducia in me, — riprese il filosofo. — Ho deciso di liberarla. Non sono suo figlio, nè il ministro; sono un uomo che conosce abbastanza la vita per non stupirsi di nulla; mi dica tutto.

— Tutto! — esclamò il generale spaventato.

La confessione venne lentamente; in fondo entrambi la desideravano. Il generale non diffidava di Galimard; ma appunto perchè lo sapeva onesto e coraggioso, aveva vergogna di confidargli certe cose che l'integro filosofo, dietro lui, il leale Leopoldo potevano giudicare severamente.

Galimard, per parte sua, non voleva mettere nessun cauterio sulla piaga; temeva di far mentire nel suo grido di dolore quel vanitoso da cui voleva ottenere tutta la verità.

Quando finalmente il generale, attraverso alla nebbia in cui affogava il suo cervello, ebbe trovato il tema preciso che voleva far accettare, non nascose più che la quistione d'interesse, per quanto dura potesse essere pel suo amor proprio, non era la quistione più dolorosa.

A misura che progrediva nella confessione, egli diveniva più cortese, più amabile per l'amico di suo figlio.

— Mio caro, — finì per dirgli con voce commossa, — arriva in tempo. Combattevo una grande battaglia con me stesso; ma stavo per lasciarmi vincere e forse...

Parlando mostrava il tavolino e ciò che vi stava sopra.

In un altro momento Galimard avrebbe certamente pensato che la boccetta di sali, i sigari, la pistola erano tre campioni ben diversi, e che la battaglia di cui parlava il generale avrebbe potuto constatare nel far la scelta fra il sangue freddo, la noncuranza del pericolo e la paura; ma la malizia del filosofo doveva aiutarlo ora a scoprire la verità, non a soddisfare le sue antipatie.

— Sì, — riprese il generale scuotendo la testa, — pensavo all'imperatore e alla veglia di Fontainebleau; c'è avvelenato; io mi sarei fatto saltar le cervella. Perdere la mia dignità, il mio impiego, la stima pubblica... era possibile? No, piuttosto morire.

Galimard non rispose; fece un gesto che poteva parare una protesta o semplicemente un atto di cortesia.

Il generale, che voleva essere incoraggiato, prese quel gesto per una promessa di sommissione e di devozione.

— Grazie, amico mio. Quel Caberon mi ha indegnamente derubato!

— Perbacco! — fece Galimard per facilitare la confessione al suo penitente.

— Oh! non parlo dell'usura, dell'interesse scandaloso che mi faceva pagare; ma mi ha realmente derubato. Egli veniva qua, veniva al Ministero. Chiacchieravamo; io non diffidavo di lui, non facevo attenzione alle sue mani, alle sue saccoccie... Ebbene, ha preso, fra le mie carte, un documento importante che il ministro mi chiede, che non posso rifare, nè sostituire. Se fra ventiquattro ore non l'ho rimesso fra l'incartamento dove stava, sono perduto. Ella consolerà mio figlio, attesterà che sono innocente, ma un soldato come me non può essere sfiorato da un sospetto! È orribile.

Le ultime parole si spensero come un soffio. Il generale, fattosi livido, allungò la mano verso il tavolino. Stava per prendere la pistola e dare a Galimard lo spettacolo tragico o la parodia d'un suicidio?

Galimard lo lasciò fare. Il generale prese la boccetta dei sali e la passò sotto le sue narici.

Galimard non fu grandemente sorpreso dalla storia del documento rubato, alla quale tuttavia credeva con qualche variante.

— Non suppone — egli disse semplicemente, dolcemente, per non spaventare il generale — che quella carta possa essere soltanto smarrita?

— Oh! no; ho molto ordine.

— Lo credo; ma ella lavora qua e qualche volta dalla contessa...

Il generale agitò le braccia, e con più vivacità di ciò che non se ne potesse aspettar da lui, disse:

— Non immischi la contessa in tutto ciò, signor Galimard. Essa non ne nemmeno qual supplizio io soffro. Mi ha interrogato e le ho nascosto tutto fino ad oggi. I nostri cuori sono già abbastanza addolorati per la prossima separazione... La

sorio la parte sua. Al ricevimento dei delegati della Scuderia che [illegible] la risposta al discorso di Trieste, egli lasciò tutto già intendere che il Ministero attuale non poteva sperare di reggersi a lungo in quanto si lasciasse un esecutore fedele della sua politica all'interno e all'estero. Il punto culminante di questa politica, per quel che riguarda l'estero, fu Milano l'ebbe ad enunciare poi proclamando che non bisogna lasciar perdere l'idea nazionale serba nell'idea slava. Il pensiero sarebbe giusto, se la prima avesse tanto valore di tradizioni da resistere alla seconda, con tutto quel che di seducente ha la sua grandezza, e se re Milan non avesse lasciato comprendere, alleandosi all'Austria, che per salvare l'idea serba egli sarebbe pronto a scendere in campo contro l'idea slava.

Io credo che, capitando il caso, egli non durerebbe una settimana senza perdere il trono e la vita. Coloro che, in nome di principii senza fondo, combattono certe alleanze, dovrebbero persuadersi di una cosa: ed è che, fuori forse del bulgaro nelle sue classi migliori, non vi è popolo slavo che non sia dominato dal pensiero dell'unità della sua razza e che non guardi a Pietroburgo come al centro naturale della sua fede e delle sue speranze. Si possono fare di bei ragionamenti al tavolino; ma questo è il fatto, e io consiglierei molti scrittori di articoli di politica orientale a leggere meno gazzette e a far invece un piccolo viaggio lungo l'altra costa dell'Adriatico.

***

Nessuno crede qui che la campagna della *Kölnische Zeitung* contro il Coburgo sia inspirata da Berlino. L'autore degli articoli, per quanto siasene voluto nascondere il nome, è quel medesimo signor De Hubn, a cui si dovettero le splendide corrispondenze sulla guerra colla Serbia.

Ora il signor De Hubn, per ragioni di simpatia e di convinzioni personali che gli fanno tutt'altro che torto, era [illegible] spada tratta dal Battenberg; non solo, ma continua a credere che se qualche cosa ci è da salvare in Bulgaria, questo qualche cosa non si può salvare che col Battenberg. Forse che un certo favore per questi, dimostrato due anni or sono dalla *Kölnische Zeitung*, potè credersi inspirato dalla Cancelleria imperiale? Ma, oggi come oggi, una demolizione del Coburgo non dispiacerebbe al principe di Bismarck.

Di abdicazione, però, non credo che si possa ancora parlare. La principessa Clementina non è andata certo a Sofia per consigliare al figlio un passo di questo genere; essa è donna, piuttosto, a spingerlo fino agli estremi della resistenza che a persuadergli una ritirata, per quanto prudente; e coloro che hanno sparso le voci a cui alludo non hanno fatto che conoscere la vanità pertinace della madre, la sua passione per l'intrigo politico e la sua contentezza di essere giunta, in fine, al caso di rovesciarla. Il figlio, credo, tornerebbe volentieri ai suoi uccelli ed al suo erbario; ma lei lo terrà inchiodato sul trono fino a che non sia perduta l'ultima e la più debole delle speranze di consolidarvela.

Un nuovo candidato per la Bulgaria.

Nei Circoli ufficiali di Pietroburgo circola la voce che l'arciduca Giovanni Salvatore d'Austria sarebbe rimasto parecchi giorni in incognito a Pietroburgo. Egli avrebbe visitato parecchi ministri e diplomatici, e si troverebbe ora in Inghilterra sotto il nome di conte di Hört. Prossimamente egli si recherebbe anche a Berlino. Si afferma che tali gite hanno per iscopo di scoprir terreno presso le Potenze circa una probabile sua candidatura al trono di Bulgaria. Il Governo austriaco sarebbe però contrario a tutte queste iniziative e avrebbe anzi fatto divieto all'arciduca di continuarle.

La ferrovia Cuneo-Bene-Alba-Asti.

Ci scrivono:

« Nell'adunanza del Comitato promotore della ferrovia Cuneo-Bene-Alba-Asti tenutasi in Cuneo addì 25 gennaio 1886 venne deliberato all'unanimità « di instare presso il Governo perchè questa « linea sia accolta fra le complementari di quarta « categoria, ed in ogni caso domandarne al Go« verno stesso la concessione. »

« Ma dopo la ripetute dichiarazioni fatte al Parlamento dagli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici sarebbe puerile lo sperare che questa ferrovia, quand'anche iscritta fra le complementari, possa venir costrutta per opera del Governo prima di qualche decennio.

« Intanto alle popolazioni interessate preme che dal periodo delle aspirazioni platoniche o delle vane lusinghe si passi risolutamente a quello delle energiche deliberazioni, le quali soltanto possono condurre a fatti concreti.

« Nè a chi trovasi animato da serie intenzioni pare si possa utilmente seguire altra via se non quella tracciata dalle leggi 20 luglio 1879 e 24 luglio 1887, costituire cioè un Consorzio fra le Provincie ed i Comuni interessati e domandare al Governo la concessione della linea.

« Questo modo di affrontare la questione col fermo proposito di risolverla potrà a taluno parer eccessivamente ardito, bastano però poche considerazioni per convincere chicchessia della possibilità di trionfare per questa via, la quale, nelle condizioni attuali, appare molto più ardua che non sia in realtà.

« E per vero non è difficile trovare i capitali occorrenti per la costruzione di questa ferrovia, sempre quando le Provincie ed i Comuni interessati aderiscano a costituirsi in consorzio per assicurare alla Società costruttrice un equo frutto del capitale impiegato. E qui giova subito rilevare che l'onere, il quale per ora graverebbe sugli enti consorziati, sarebbe notevolmente alleviato dalla disposizione [illegible] della [illegible] legge [illegible] che [illegible] dello stesso [illegible] dei [illegible] generale [illegible] dei [illegible] dalla ferrovia [illegible] dal diritto di progressi della loro [illegible] [illegible] alla Società costruttrice.

« Le persone [illegible] nel Comitato esecutivo costituito di proposito e lavoro intelligente ed assiduo in coloro che, per le cariche occupate sono in dovere di adoperarsi per affrettare il compimento di un'opera reclamata da necessità ed importanza indiscutibili e dall'universale volere delle popolazioni interessate. »

L'INSEGNAMENTO AGRARIO NELLE SCUOLE RURALI

L'egregio presidente del Comizio Agrario di Torino, instancabile apostolo del miglioramento dell'agricoltura, ha testè diretta ai ministri, senatori, deputati e Comizi una lettera per dimostrare l'utilità di comprendere nei prestiti ai Comuni, per la costruzione degli edifici scolastici, anche la somma occorrente per l'acquisto di piccole aree per le esercitazioni agrarie degli alunni.

È senza dubbio ottima idea quella di annettere alle scuole elementari dei campicelli dimostrativi, e già in Francia, nel Belgio ed altrove vediamo adottato questo mezzo di istruzione agraria, il quale trovasi pure caldeggiato da esimii pedagogisti in Italia, dove ebbe un principio di attuazione in qualche località, a mo' d'esempio, a Carmagnola. Ma è ovvio notare che i campicelli sperimentali o dimostrativi possono solo riuscir profittevoli quando siano diretti da maestri dotati di sufficiente abilità per impartire l'insegnamento agricolo-teorico-pratico e risolvere vittoriosamente le numerose obbiezioni che senza dubbio verrebbero sollevate dai vecchi agricoltori.

Ora, diciamolo francamente, sono da tanto i nostri insegnanti elementari, anche quelli che frequentarono le affrettate lezioni di agraria dettate nei corsi normali e nelle conferenze pedagogiche?

Ci permettiamo di dubitarne.

L'istituzione dei campicelli dimostrativi annessi alle scuole elementari è copiata dalla Francia; ma bisogna avvertire che nella vicina Francia i maestri seguono nelle scuole normali un corso completo di agronomia teorico-pratico impartito da valente professore di agricoltura, al quale spetta pur l'obbligo di sorvegliare e dirigere l'insegnamento agrario nel proprio dipartimento.

E noi, che del progresso agrario siamo caldi e convinti propugnatori, vorremmo che non si precipitassero le cose, e che prima di istituire i campicelli dimostrativi si creassero maestri adatti a dirigerli; poichè riteniamo che operando diversamente si corra il rischio di seminare il discredito ed il ridicolo sovra molte pratiche razionali importantissime, mentre si diminuirebbe nel volgo quell'autorità che è indispensabile al maestro elementare.

Il fucile Lebel.

Ecco qualche indicazione relativa al fucile Lebel che la Francia ha adottato per il suo esercito.

La cartuccia del fucile Lebel differisce dalle altre cartuccie per il suo calibro, per la palla e per la polvere. — La palla è a piombo compresso incastonata in un bossolo di metallo bianco; non pesa che 15 grammi. — La polvere, la cui formola di fabbricazione costituisce il solo segreto del fucile Lebel, non produce, come quella adoperata pel fucile Gras, un brusco urto sulla palla, che slancia, ma ha un'azione progressiva. Lo scoppio non produce maggior fumo d'un zolfanello, il che permetterà di sorprendere facilmente il nemico in guerra. Infine colla sua azione progressiva la polvere evita il rinculo dell'arma.

L'insieme di queste modificazioni ha dato un'arma che pel tiro è infinitamente superiore a tutto quello che si è fatto finora dal punto di vista dell'estensione della zona battuta, della penetrabilità e della precisione. A 300 metri la zona battuta dalle palle del fucile Lebel è di 500 metri pel fantaccino e di 600 metri pel combattente a cavallo. A 1000 metri, pel fucile Lebel, la zona battuta è di 83 metri, quella del fucile Gras ne è semplicemente di metri 18. La forza di penetrazione della palla Lebel è tale, che a 200 metri trafora assicelato di quercia di 40 centimetri di spessore. Così, in certi casi, le trincee di legname non sarebbero più un valido riparo al tiro. È facile anche che la palla Lebel dopo aver perforato un uomo ne possa ferire ancora un secondo. Quanto alla precisione di tiro basta il dire che i riservisti, poco istruiti al tiro, mettono dal 70 all'85 0[illegible] delle palle nei bersagli regolamentari. Col vecchio fucile un ufficiale poteva dirsi contento se 45 palle su 100 toccavano il segno. Con buoni tiratori il numero delle palle utili può essere anche del 90 0[illegible]. I soldati potranno, per mezzo del congegno a ripetizione, tirare 10 colpi consecutivi senza ricaricare l'arma. L'ottanto i soldati avere nelle cartuccie 30 cartuccie di più della dotazione ordinaria, rimanendo la cartuccia più leggera di 970 grammi.

Per la galleria dei Giovi.

L'on. ministro dei lavori pubblici, in una lettera al sindaco d'Isola, ammette, in massima, il vantaggio che si avrebbe congiungendo la nuova succursale colla linea attuale dei Giovi, alla stazione di Mignanego, quando sia aperta la nuova linea, e principalmente la grande galleria di Ronco.

Ma è nato il dubbio se un tale provvedimento andrebbe a sollievo delle strettezze nelle quali il servizio sulla linea dei Giovi si dibatte, poichè si avrebbero così due tronchi, ciascuno di una maggior potenzialità del successivo, nel quale oggi i treni che provengono da una sola parte, trovano a stento il modo di proseguire.

Quell'inevitabile per la media il movimento sulla parte più facile, si potrebbero rendere ancora più gravi le difficoltà della parte di pendenza massima; e non sarebbe forse prudente far credere al commercio genovese di aver trovata una soluzione in ciò che non sarebbe che causa di nuovo imbarazzo.

Ad ogni modo la Società delle ferrovie Mediterranee ha già, dinanzi istanza del Governo, disposto perchè lo studio di tale questione sia ripreso e condotto a termine sollecitamente.

Industrie piemontesi

La fabbricazione degli oggetti di gomma.

Diamo una notizia che sarà intesa con piacere da quanti hanno a cuore i progressi dell'industria in Italia.

È noto come la Italia il consumo degli oggetti di gomma elastica sia enorme e vada giorno per giorno aumentando.

Lo attesta l'incremento della Ditta Pirelli di Milano e più ancora la crescente importazione dall'estero. Oggi non è esagerazione il dire che per il suo consumo di gomma elastica l'Italia è tributaria all'estero ancora di parecchi milioni all'anno.

La Casa Bender e Martiny, che a Nole Canavese possiede già un importantissimo stabilimento per la lavorazione dell'amianto ed una tessitoria di canape e cotone per correggo e tubi da macchine, fu finora, senza dubbio, la principale produttrice in Italia di oggetti in gomma elastica.

Questa Casa ora ha deciso l'impianto di un colossale stabilimento presso Torino per la lavorazione della gomma elastica in ogni sua applicazione.

Il nuovo stabilimento che sorgerà presso Torino disporrà di una poderosa forza motrice idraulica e fin dal suo inizio darà lavoro a duecento operai.

Le prime fabbricazioni di gomma elastica e gutaperga saranno le valvole, i feltri, le foglie, i tubi ed i tamponi, dove appunto è più attiva l'importazione ora era; ma l'opificio, dotato delle più recenti e perfezionate macchine, ben presto abbraccierà tutto il lavoro industriale di cui è suscettibile il suo grandioso impianto.

Continuazione e fine di una polemica sul vaccino.

I signori medici dell'Istituto Vaccinico Torinese fanno appello alla nostra imparzialità per la pubblicazione della presente, colla quale intendiamo per nostro conto chiusa la polemica.

« *Egregio signor Direttore,*

« Non per continuare una polemica, che dopo questa nostra lettera intendiamo troncata, e per la quale ad ogni modo sarebbero meglio adatti giornali scientifici, ma per puro amore di verità noi ci troviamo costretti a rispondere all'egregio direttore dell'Ufficio municipale d'igiene.

« Riteniamo noi pure, e ritengono con noi tutti i medici che si sono occupati di cose riflettenti la vaccinazione, che il migliore vaccino sia quello del Cow-pox (vaccino animale spontaneo). Ma non riteniamo fermamente che dopo questi debba avere la preferenza, prima quello umanizzato usato da braccio a braccio, poi l'umanizzato conservato nei tubi, anche di data non recente, purchè preparato e conservato colle debite cautele (meglio se in tubi sterilizzati come da noi si usa), ed ultimo l'animale artificiale.

« Per provare questo fatto, non negato dramatici che odiano i quali hanno un interesse speciale e personale, non avremmo che a ripetere cose che furono dette le mille volte, e per sostenere le quali anche il dott. Ramello in altro tempo ha portato il contributo dell'opera sua efficace. È ben vero però che allora il direttore dell'Ufficio municipale d'igiene non aveva ancora le simpatie recentissime per il suo vaccino animale! Se ben ricordiamo, all'Esposizione Nazionale del 1884 l'Ufficio d'igiene del nostro Municipio aveva esposto tutti gli apparecchi che servivano alla preparazione ed alla conservazione del vaccino umanizzato, i quali, qualche ghiacciaia inutilissima all'infuori, erano quelli usati dal conservatore del vaccino di Torino; ricordiamo pure come nella stessa occasione il nostro Ufficio municipale d'igiene presentasse delle statistiche consolantissime, le quali, benchè riflettessero per gran parte l'opera prestata dal vice-conservatore regio del vaccino e dei suoi vaccinatori ufficiali, non lasciavano di far grande onore a Torino per l'impulso dato alle vaccinazioni fatto col vaccino umanizzato. Le convinzioni quindi dell'egregio dott. Ramello sono di data recente, molto recente. Ma per essere queste nuovissime sono poi egualmente razionali e giuste?

« Per legittimare la nuova fede del Ramello è sorto qualche nuovo fatto, si sono intrapresi dei nuovi studi, delle nuove esperienze? Per noi sta il fatto che dimostra con grande eloquenza come, nella epidemie vaiuolose che durarono in Italia dal 1870 al 1873, il Piemonte, dove le vaccinazioni erano fatte esclusivamente col vaccino umanizzato, sia da braccio a braccio, sia con linfa conservata e per tempo anche non breve in tubetti, si ebbero nei vaccinati 6000 casi di vaiuolo, con 820 morti, una media quindi di mortalità nei vaccinati del 5 33 0[illegible]. In Lombardia invece, dove, per la sorta industria del vaccino animale artificiale, le vaccinazioni erano fatte quasi esclusivamente con questo vaccino, si ebbero nei vaccinati 34,513 casi di vaiuolo con 3416 decessi, una media quindi di mortalità nei vaccinati del 10 57 0[illegible]. Questo sono cifre che debbono pure avere il loro valore!

« In merito poi all'efficacia del vaccino umanizzato conservato nei tubi, faremo osservare all'egregio direttore dell'Ufficio municipale d'igiene, come con questo vaccino il compianto dottor Carranzi abbia potuto distruggere completamente le terribili epidemie vaiuolose di Chioggia e di Adria. Ed in questa lotta così gloriosa per il suo metodo, il Carenzi aveva fatto uso per la maggior parte del vaccino che egli conservava da tempo nella Regia Conservatoria e che a lui era mandato copiosamente da Torino, fino a 17,000 tubi per volta.

« Quale Comitato di vaccinazione animale potrebbe conservare e tenere pronta, e colla efficacia grandissima che dimostrò di avere il vaccino umanizzato in quelle epidemie, quantità enormi di linfa vaccinica animale?

« Noi non sappiamo poi comprendere come il Municipio di Torino voglia, senza essere obbligato da alcuna legge, senza alcun bisogno, sostenere le spese, che non debbono poi essere indifferenti, per provvedere del vaccino, che sarà anche buonissimo, alle città italiane, mentre colla legge attuale si può avere un servizio così completo, così sicuro pari a quello che veniva fatto dal compianto dottor Carenzi, e senza che ad alcuna città incomba la minima spesa! Il Municipio fa ottima cosa curare le vaccinazioni dei suoi cittadini, e farebbe opera più savia ancora se trovasse modo di aumentare il numero delle vaccinazioni e rivaccinazioni, un po' scarse, per dir vero, se confrontate con quelle fatte già dal vice-conservatore; ma a noi pare che, per quanto riguarda la conservazione del vaccino, farebbe assai meglio rimettersi interamente a quanto stabilisce una legge che è senza dubbio una delle migliori che si abbiano in Europa.

« Questo abbiamo voluto osservare liberamente e senza alcuna intenzione di voler disconoscere i meriti e l'attività di chi dirige ora l'ufficio municipale d'igiene.

« Con stima

« *I medici dell'Istituto Vaccinico Torinese.* »

Vita artistica vercellese.

Ci scrive il nostro corrispondente da Vercelli in data del 28:

« Ieri sera, al *Circolo Ricreativo*, ebbe luogo un concerto del celebre violinista Tivadar Nachez.

« Il successo fu straordinario; ebbe applausi entusiastici tanto che mentre i pezzi del programma non erano che cinque, ne fu aggiunse altri quattro; piacquero sopratutto il *Notturno in mi bemolle* di Chopin, lo *Studio delle ottave* di Paganini, le *Danze zingaresche* composte dallo stesso Nachez, e lo *Studio* di Paganini sul *Mosè*, eseguito sulla quarta corda.

« Lo accompagnò al piano il maestro Giacinto Lenzi, il quale ebbe pure la sua parte di applausi in due concerti che egli suonò con tocco di artista, con una delicatezza di esecuzione meccanica straordinaria.

« Si suonò pure l'*Arioso* di Händel per archi, arpa ed organo, sotto la direzione del maestro Andrea Lanino, nostro professore della scuola di violino all'Ospizio di Carità.

« L'*Inno di Santa Cecilia* di Gounod, che faceva pur parte dell'interessantissimo programma, piacque assai agli intelligenti, ma non fu compreso dai più.

« Insomma, la Direzione del nostro circolo Ricreativo, tra cui vi hanno distinti cultori ed appassionati ammiratori della buona musica, merita ogni più largo encomio, non solo per aver procurato ai Vercellesi modo di sentire il valente concertista ungherese, ma ancora per aver inaugurato le feste abituali della stagione con un concerto splendido per esecuzione, ottimo per la buona scelta del programma.

« È inutile che io vi dica che la bella serata si chiuse con danze animatissime prolungatesi fino a tarda notte.

« *I promessi sposi* al nostro teatro Civico ebbero un successo di... tolleranza.

« Soltanto la signorina Castra Ferrari, dalla voce delicata, educata all'ottima scuola della Frieci, potè scuotere l'apatia generale, procurandosi, specialmente alla romanza nell'atto terzo, applausi ed ovazioni interminate. Ebbe pure applausi il tenore sig. Millar, che non ha molta voce, ma canta con molto garbo e con finitezza. Lo spettacolo però in generale non piace, e ne è causa forse anche la scelta non troppo fortunata dello spartito di Ponchielli, che non può certo reggere il confronto con quello della *Gioconda*, che i Vercellesi hanno sentito e gustato nell'ottobre passato.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Un arresto in chiesa.** — Colpito da mandato di cattura della Sezione d'accusa fin dal 5 gennaio dello scorso anno, per furto qualificato di lire 1000 in danno di Luigi Carbone, Francesco Nardulli era sempre sfuggito agli artigli della forza pubblica, andando di chiesa in chiesa a far da sonecino, sotto falso nome. Tempo fa dai carabinieri di Vicaria si venne a sapere in quale chiesa poteasi ghermire il Nardulli. Si parlò col parroco perchè lo facesse arrestare senza fare scandali, ed il parroco promise tutto. Ma poscia, pensandoci meglio, credette non mantenere la promessa, ed il Nardulli ancora una volta se la svignò. I carabinieri però non si dettero per vinti: fecero le ricerche più minute e finalmente seppero che il Nardulli era passato alla chiesa del Purgatorio ad Arco. Il maresciallo Ferratti adunque ordinò ad un carabiniere di ingincocchiarsi a piè dell'altare fingendo di sentir la Messa, picchiandosi devotamente il petto per non destar sospetto, mentre un altro carabiniere restava alla porta. Così fu fatto: e quando la Messa finì ed il Nardulli tornava coi messali tra le braccia in sacrestia, il devoto carabiniere lo chiamò. Il Nardulli divenne pallido come la cera: una signora che era in chiesa, qualificandosi sorella del questore, cominciò a gridare e protestare che non era quello il luogo d'arrestare le persone. Ma il carabiniere tenne duro, la signora dovette rassegnarsi e il Nardulli è finalmente in potere della giustizia.

VICENZA. — **Tristo Natale!** — La sera di Natale a Trissino, in un'osteria del paese, erano raccolti al piano superiore cinque individui che giuocavano alle carte. Abbasso c'era l'oste, la madre e certo Scalchi, un povero diavolo mezzo scemo, che tale è divenuto per una fortissima passione amorosa di gioventù a che si reca da Arzignano ogni tanto a Trissino bazzandogli, dico lui, di passar davanti la casa della sua antica innamorata. Quella sera, fosse il vino od altro, sentenza di non voler andar via dall'osteria se prima non andasse a letto la madre dell'oste. E in fatto dieci questa s'avviò su per la scala fingendo d'andare a letto, ma, fatti pochi passi, si sentiva rincorrere dal povero scemo che voleva a lei accompagnarsi. Fu allora che l'oste colle buone mise fuori dell'osteria lo Scalchi e barricò anzi con una bottiglia la porta per non esser seccato. Poi, essendo ormai le dieci passate, invitò i giuocatori del piano superiore ad allontanarsi, anzi li pregò uscire da una porta posteriore per evitare che s'incontrassero col demente che seguitava a urlare volendo far paura col dire che era il demonio. La mattina dopo lo Scalchi fu trovato morto con vari colpi di bastone alla testa in un fosso, dal giudizio del quale anzi non sporgeva che la testa. Quali gli autori? Quale il movente? Ciò che la giustizia ricerca. Prima ora stato arrestato l'oste, ma poi fu rimesso in libertà. Oggi sono in arresto i cinque giuocatori.

GENOVA. — **Furto audace a bordo di un piroscafo.** — Un audace furto è avvenuto a bordo del piroscafo *Domenico Balduino* nella notte dal 24 al 25 corrente.

Ladri finora ignoti, ad onta delle solerti indagini fatte dall'autorità, aprirono con chiavi false la cassa forte e rubarono 17,000 franchi che vi erano rinchiusi.

PIEMONTE.

CASALE. — **Le dimissioni del sindaco.** — Corre voce che il cav. avv. Negri abbia dato la dimissione da sindaco di Casale e che lascierà l'ufficio l'ultimo giorno dell'anno.

L'*Avvenire*, da cui togliamo la notizia, soggiunge:

« Intanto però ci dicono che i nostri deputati lavorino attivamente per far cadere la nomina di sindaco di Casale sul consigliere Giuseppe Corrado, nel caso che il sindaco Negri non ritiri le date dimissioni. »

— **Il suicidio di un maestro.** — Si è ucciso, sparandosi un colpo di rivoltella sotto il mento, il giovane maestro Trivellino Ottavio, d'anni 29, da qualche tempo istitutore nel Collegio Trevisio. Pare che si tratti di un amore non corrisposto.

PORTULA. — **Fatti municipali.** — Ci scrivono:

« Anni sono questo Comune fece costruire, a totali sue spese e per conto di un Consorzio non ancora definitivamente costituito a quell'epoca, un ponte con pochi metri di strada d'accesso, il quale costò a bagattella di 110 mila lire e più. Insediatasi più tardi la rappresentanza consorziale, il Comune presentò una parcella al Consorzio di 60 mila lire, tutto compreso, ed accettò poscia la liquidazione, fatta in via di favore, dal Consorzio stesso, per L. 39,900 (dico trentanovemila e novecento). E le restanti lire 70,100.

« Poco dopo alcuni consiglieri ritirarono del denaro spettante alla Tesoreria comunale, lo ritennero e lo custodirono per parecchi anni. Costretti finalmente a sborsarlo dai revisori del conto, restituirono semplicemente le somme senza i relativi interessi. I contribuenti desiderano sapere a chi tocchi pagare questi ultimi al Comune.

« In quel tempo (mi si passi lo stile biblico) la Giunta municipale intascava e rilasciava i mandati di pagamento dello stipendio per uno degli insegnanti del Comune ad un consigliere-assessore, il quale poscia si recava dall'esattore a riscuotere le somme alle rispettive scadenze.

« Non ha guari si era aperto il concorso per un posto di maestro nelle scuole comunali. Le concorrenti furono due, entrambi insegnanti approvate. Il Consiglio municipale elesse quella delle due candidate che presentava, dicono, minori titoli d'accettazione, lasciando in asso l'altra. Dopo la rinuncia fatta dalla nominata, lo stesso Consiglio, invece di nominare al posto vacante la seconda delle concorrenti, chiamò ad insegnare nella scuola una giovane non maestra. »

NOTIZIE ESTERE

VIENNA. — **L'arresto d'un panslavista.** — La polizia viennese ha proceduto all'arresto di un giornalista ceco, certo Carlo Zíony, proprietario di un giornale ebdomadario panslavista, *Il Parlamentare*, che si pubblica a Vienna in lingua tedesca.

Tale arresto ha prodotto una grande impressione.

Qualora i fatti imputati a Zíony vengano provati, egli sarà tradotto avanti al Tribunale sotto l'accusa di alto tradimento.

Zíony è ammogliato alla figlia d'un vecchio agitatore ceco, tal Skreischowsky.

Egli fece propaganda da principio per la causa slava austriaca, e la famiglia di lui percepì anche delle sovvenzioni a questo scopo per qualche tempo; ma in appresso si gettò anima e corpo nel panslavismo russo.

La casa dello Zíony a Vienna si era trasformata in un centro d'agitazione panslavista; non vi si parlava che russo, e in ogni settimana vi si riunivano vari adepti, compresi alcuni membri della colonia russa di Vienna.

Zíony si manteneva pure costantemente in relazione cogli studenti serbi e bulgari stabiliti a Vienna, ai quali promettava la creazione di un grande impero slavo-illirico.

Quantunque il *Parlamentare* fosse poco diffuso, Zíony disponeva di molto denaro.

Nella perquisizione operata al suo domicilio venne trovata una grande quantità di scritti in lingua slava, che furono sequestrati.

Gli ultimi numeri del suo giornale furono del pari sequestrati perchè contenenti articoli passibili di condanna.

BRUXELLES. — **Tra Fiamminghi e Valloni.** — Si sa che il Belgio è diviso in due [parti ben distinte; nell'una al nord si parla il fiammingo] nell'altra al sud la lingua francese e l'antica lingua vallone sono esclusivamente adoperate.

Ora si è fatta una propaganda da qualche tempo da parte dei Fiamminghi per far adottare la lingua fiamminga negli atti ufficiali, nello stesso modo come finora si è usata la lingua francese. — Tale movimento è provocato da una Lega la quale ha riportato testè un vero trionfo. — Essa è riuscita a far adottare dalla Camera una legge che prescrive la conoscenza della lingua fiamminga per gli esami militari di concorso al grado di ufficiale. In una riunione che ebbe luogo il 26 corrente a Liegi, alla quale assistevano più di 10,000 persone, i Valloni hanno protestato contro l'agitarsi della Lega fiamminga. I manifestanti hanno firmata una petizione che sarà inviata alle Camere nella quale esprimono i loro lagni, e la loro intenzione di fondare allato della Lega fiamminga una Lega vallona. In Belgio si è assai preoccupati di vedere tali rivalità, che in un dato momento potrebbero portare a gravi estremi. Si spera di trovare un terreno di conciliazione.

— Al contrario, generale. Per un onest'uomo la cosa è facile!

Gallimard disse ciò con tale fierezza che, per non volendo umiliare il generale, gl'impose tuttavia un po' di confusione.

— E come farà? — disse l'eroe un po' imbarazzato.

— Ho modo di qualche cosa contro Cabezon, e se le cose sono realmente come ella mi racconta...

— Dubiterebbe della parola del generale Beaugran di Provercille?

— No, ma la memoria... le circostanze... Ella non sa nemmeno in qual luogo quel documento può essere stato sottratto.

Il generale, che aveva voluto rialzarsi facendo vibrare la sua parola, ridivenne umile e confuso.

— Qui, o al Ministero, non altrove, capisce? — egli riprese con un tremolio energico.

Non voleva che i sospetti del filosofo si smarrissero in via Clichy e, radunate tutte le sue forze, proseguì:

— Ostentando di trattarmi come amico, Cabezon fa di me il suo schiavo: mi minaccia di una rivelazione che mi compromette bbe agli occhi del ministro. La contessa, estremamente delicata, ha fatto di tutto per liberarmi da quel mostro, sebbene ella non sappia nemmeno precisamente di che mi minacci. È per ciò che i progetti in altri tempi accarezzati di un matrimonio fra Angela e Luciano sono stati abbandonati. Mi duole assai di sacrificare il mio sogno di uomo! Cabezon mi ha preso come complice del suo amore, vuol sposare Angela, e se quel matrimonio si facesse...

— Si rassicuri, generale. Non udrà quel matrimonio non si farà, ma Cabezon non lo vuole più.

Il generale trasalì spaventato.

— Che vuole dunque, se quello non è più il prezzo che egli esige per la restituzione di quel documento?

Gallimard, che non voleva indignarsi per l'egoismo del padre di Beaugran, non aveva tempo e non voleva raccontare la scena violenta di cui Cabezon portava i segni. Gli ripugnava di immischiare il nome di Angela a quelle tristi confidenze.

— Le basti sapere, generale, che Cabezon nonostante tutta la sua abilità, si è compromesso anche lui e che io possiedo un suo segreto. Non gli ho ancora mosso la minacciola, ma glielo metterò quanto prima, poichè m'ha ucciso della sua fiducia, non mi nasconde nulla, mi dice tutto. Vorrei sapere, per esempio, la natura esatta di quel documento sottratto.

— Ma, glie l'ho detto: è un documento importante.

— D'ordine finanziario?

— No, è... è...

Il generale soffocava; si alzò quasi e chinandosi all'orecchio di Gallimard, come se il segreto, detto a bassa voce, dovesse divenir meno grave, continuò:

— È il resoconto ufficiale delle forze attualmente mobilizzabili della Francia, in caso di guerra.

— Supponi che Cabezon abbia pensato a utilizzare quel documento altrimenti che per intimidirla? Lo crede capace di averlo comunicato o venduto ai nostri nemici?

— Lo credo capace di tutto! — balbettò il generale tremando.

Gallimard non s'indignava nemmeno più interiormente. Ciò che scorgeva attraverso alle ingenuità e alle reticenze calcolate del generale gl'inspirava una profonda pietà. Soltanto per scrupolo insistè ancora per sapere qualche altro particolare necessario.

— Faccia coraggio, generale, — egli disse quando credette di sapere abbastanza e alzandosi per uscire; — mi duole di non aver potuto prima sollecitare la sua fiducia.

Il generale fece uno sforzo e riuscì ad alzarsi in piedi. Quella visita d'un uomo leale e coraggioso gli rimarcava un po' di vigore.

— Ah! mio caro signor Gallimard, — egli disse, — avrei dovuto rivolgermi a lei da lungo tempo! Ella è tanto affezionata alla mia famiglia!

— A suo figlio, generale, — non potè far a meno di rispondere Gallimard, — ed anche all'onore del suo nome!

— Ah! sì; l'onore del mio nome è ciò che mi preoccupa innanzi tutto. Capirà che un uomo che è stato decorato da Napoleone sul campo di battaglia, che un nome il quale, quando lo avesse desiderato, avrebbe potuto essere stato nominato duca di Bautzen, non può scendere a contendere con un Cabezon. Il ministro mi crederebbe certamente sulla parola, ma, ella mi capisce, preferisco non aver da dargli alcuna spiegazione.

— Cabezon le ha scritto minacciandola?

— No, ma minaccia apertamente quando parla.

— Quando l'ha visto per l'ultima volta?

— Ieri. Mi ha significato che se oggi stesso non gli rimborsavo ciò che gli devo, si sarebbe rivolto al ministro e nello stesso tempo ai giornali dell'opposizione. Lo aspettavo, sono anzi stupito che non sia ancora venuto.

— Non verrà oggi; conosco la causa che lo impedisce. Si rassicuri, e domani spero che non abbia più nulla da temere da lui.

— Ah! ella mi fa rivivere. Quando la rivedrò?

— Forse fra due ore, prima di pranzo.

Il generale non era tanto vicino alla morte quanto aveva lasciato credere. Si rianimò a quella promessa. I vecchi hanno un privilegio della vita.

— Vuol pranzare con me? — domandò quel disgraziato che qualche minuto prima parlava di uccidersi.

Preso ad aggiustare i baffi con mano meno agitata, e questa volta lo sguardo che gettò sul tavolino era rivolto ai sigari.

— Grazie, generale, — rispose Gallimard, — non sono libero.

— Me ne duole, me ne duole davvero; avremmo bevuto alla sterminio dei birbaccioni e dei tedeschi.

— Sarà per un'altra volta.

— Sicuro. Dunque ella crede proprio di aver aggiustato tutto fra due ore.

— Lo spero, ma non ne sono sicuro.

— Oh! ciò che ella spera si realizza... Vuole un sigaro?

Gallimard rifiutò il sigaro come l'invito a pranzo; non fumava che i sigari di Leopoldo. Il generale, accendendone uno, diceva:

— Troverà Cabezon in casa; non va più alla Borsa. Mi racconterà poi come è andata; ma, mi raccomando, non una parola a mio figlio.

— Si fidi di me, generale.

Gallimard diveniva diplomatico. Non voleva impegnarsi più esplicitamente a mantenere un segreto forse impossibile.

— Sì, sì, mi fido. — rispose il generale.

La risurrezione del vecchio soldato s'accelerava. Qual grande incosciente ripigliava presto la sua illimitata speranza. La confessione gli era costata, ma poichè quel rude filosofo si faceva un campione, si felicitava ora di non essere stato troppo fiero e di aver detto tutto. « Si ha sovente bisogno delle persone inferiori a noi » si diceva per consolarsi.

In quanto a Gallimard, non si stupiva che d'una cosa, nella furza vitale di quel fantoccio che aveva credimo al suo ultimo soffio e che si rigonfiava al minimo raggio. Lo trovava completo e giurava a se stesso di salvarlo, non fosse che per conservarlo come campione curioso d'una razza frivola e robusta.

D'altronde lo giudicava così disprezzabile, e la vergogna di lui così pubblica, sarebbe stata tanto straziante per Beaugran che non poteva esitare ad agire.

Il generale lo accompagnò fin nell'anticamera, rinnovandogli le sue proteste, i suoi inviti; poi, appena richiuse l'uscio, corse dilatato allo spogliatoio. Il vincitore di Bautzen aveva visto, passando davanti ad uno specchio, i suoi baffi gialli e pendenti, ciò che gli dava l'aria della sua età. Era impossibile! Poichè c'era ancora a sperare, bisognava ringiovanirsi!

XXII.

Il generale aveva tanto insistito perchè Cabezon fosse la sola persona a cui Gallimard dovesse rivolgersi per ricuperare il documento sottratto, che se questi non avesse avuto la sua opinione fatta, l'avrebbe sentita nascere in sè istantaneamente.

Perciò andò direttamente al palazzo della via Clichy. Cabezon non era per lui che il ricettatore; la contessa la ladra; di ciò egli era sicuro.

Il suo antico rancore verso le donne, il male che la bella Ottavia aveva fatto alla famiglia Beaugran, la reputazione del salone della contessa, il disprezzo di Leopoldo per lei, il dolore di Angela, tutto lo irritava contro quella donna, e una delle sue gioie, nella incominciata impresa, sarebbe stata di schiacciare quella vipera, senza scapparla però. Per l'arte, poi trionfo della perversità femminile, bisognava che quella donna scellerata rimanesse bella. Gallimard andava a quel convegno colla febbre dell'amore. Questa volta l'impresa era difficile. Bisognava manovrare con sottigliezza per sventare le sottigliezze altrui. Si diceva per istrada:

— Si tratta di provare che mi intendo in diplomazia quanto mi face a pugni! Avrà un bel fare quella strega: la strangolerò piuttosto che lasciarmi abbindare da lei.

Si vede da quelle riflessioni intime, raccontate poi, che la diplomazia di Gallimard lasciava ancora a desiderare riguardo alla Almatorra. Ma egli era tanto deciso a vincere, che quale genio segreto, se si aggiravano male coi mezzi sottomano, gli dava una sicurezza infallibile che consolidava la vittoria.

Forse egli considerava la strangolazione della contessa siccome una strangolazione morale.

Proprietà letteraria (*Continua*).

CITTÀ DI TORINO

Tenore del Regio Decreto 4 settembre 1887 che approva il piano di ampliamento della città di Torino fuori della cinta daziaria,

del quale venne autorizzata la notificazione per pubblici proclami dal Tribunale Civile di questa città con decreto delli 17 novembre 1887.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 4 febbraio a. c. con la quale il Consiglio comunale di Torino ha adottato un piano d'ampliamento, compilato dall'Ufficio tecnico municipale, per il prolungamento delle seguenti vie oltre la cinta daziaria:

1. *Via Nizza sino all'incontro colla ferrovia di Genova;*
2. *Strada di Stupinigi sino alla Generala;*
3. *Strada di Orbassano sino al Gerbido;*
4. *Corso Peschiera per mille metri oltre la cinta;*
5. *Corso Vittorio Emanuele II sino alla strada di Francia;*
6. *Via Cibrario sino al canale della Pellerina;*
7. *Corso Principe Oddone sino alla Piarda;*
8. *Via Cigna sino alla ferrovia di Milano;*
9. *Corso Vercelli sino al ponte sulla Stura;*
10. *Via al Ponte Mosca sino alla Piarda;*
11. *Corso Palermo sino alla strada di Milano;*
12. *Via Bologna sino al R. Parco;*
13. *Strada del R. Parco sino al Parco;*
14. *Via Napione sino alla Dora;*
15. *Strada di Casale sino alla Madonna del Pilone;*
16. *Strada Nuova alla Madonna di Campagna, a partire dalla barriera di Lanzo;*
17. *Strada di Genova sino al confine del territorio;*
18. *Strada di Francia sino a Pozzo di Strada.*

Vista l'altra deliberazione del Consiglio stesso del 28 marzo a. c. con la quale oltre ad adottare la proposta della Giunta di protendere il corso Peschiera sino allo stradale di Rivoli fa domanda perchè nel decreto di approvazione del piano sieno inserite le seguenti disposizioni:

1° Per le vie Nizza, Cibrario, Cigna, al Ponte Mosca, Bologna, Napione e per le strade di Stupinigi, del R. Parco e di Francia, e pei corsi Peschiera oltre la cinta sino allo stradale di Rivoli, Vittorio Emanuele II, Principe Oddone, Vercelli e Palermo la distanza dalle due fronti della fabbricazione è quella stabilita pei relativi tratti compresi entro la cinta in base ai piani d'ingrandimento già approvati. Per la strada di Orbassano la linea di fabbricazione deve distare metri dieci dall'asse, per la strada di Casale metri otto e centimetri venticinque, e per la strada di Genova metri sette e centimetri cinquanta da ciascuna parte;

2° Lungo tutte le vie, strade e corsi suddetti, per una zona di metri trenta tanto a destra quanto a sinistra, la fabbricazione è soggetta al regolamento d'ornato e di polizia edilizia e sua appendice;

3° Lungo ed esternamente a tutta la Cinta daziaria una zona di metri trenta è pure soggetta al regolamento d'ornato e di polizia edilizia e sua appendice a partire dalla distanza di venti cinque metri già stabilita dal regolamento 25 agosto 1870 sul dazio;

Ritenuto che il procedimento seguito è conforme alle prescrizioni di legge;

Che nessuna opposizione fu prodotta contro il piano e le sue ridette deliberazioni;

Considerando che lo svilupparsi della fabbricazione fuori della Cinta daziaria rende necessari, nell'interesse dell'igiene e dell'ornato pubblico, i provvedimenti divisati dal Municipio di Torino;

Che il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ritenne potersi accordare la chiesta approvazione;

Vista la legge 1865, num. 2359;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il piano regolatore di ampliamento della città di Torino adottato e determinato dal Consiglio comunale con le deliberazioni 4 febbraio e 28 marzo a. c. ed il relativo tipo planimetrico compilato dall'Ufficio Tecnico Municipale, visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Sono parimente approvate le tre anzidette norme stabilite per la fabbricazione fuori la Cinta daziaria con la citata deliberazione consigliare del 28 marzo a. c.

Per l'attuazione del piano è concesso il termine d'anni venticinque a partire da oggi. Lo stesso Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Rebiera, addì 4 settembre 1887.

Firmato: UMBERTO. *Controfirmato:* G. SARACCO.

Registrato alla Corte addì 12 settembre 1887 — Registro 141 Dec. anm., foglio 272.

Firmato: PALMIERI.

Per copia autentica conforme all'originale.

Dal Ministero dei Lavori Pubblici, Roma, addì 23 settembre 1887

Il Segretario Generale, firmato: MANCINONI.

Il Direttore capo della 1ª Divisione, firmato: B. BONFIGLI.

Elenco delle persone alle quali il Regio Decreto è notificato.

1ª — Via Nizza sino al confine del territorio.

Proprietari lungo la zona laterale a levante: Lanza cavaliere Ottavio fu cav. Vittorio; Valle Giuseppe di Giuseppe, Peggio Pietro, Giuseppe, Lorenzo, Edoardo, Vittorio e Teodolinda fu Antonio fratelli e sorella; Tealdi Matteo fu Paolo; Gribaudo Alberta fu Vincenzo; Giuliana Sebastiano fu Michele; Viviani Giovanni fu Matteo; Polizzotti ingegnere Luigi fu Giovanni e Tealdi geometra Matteo fu Paolo; Davico Vincenzo fu Giuseppe; Batale Lorenzo, Giovanni e Delfina fu Giuseppe; Segre Isacco, avv. Napoleone Cesare e Giuseppe fu Emanuele; Gobetti Giacomo fu Giovanni Battista; Bogetto Giuseppe fu Francesco; Ghione Giovanni Domenico fu Giovanni; Tartore cav. Alessandro fu Luigi e Pagno Maria di Giuseppe, coniugi; Parropasso Paolo fu Giuseppe; Marchese Clotilde di Vincenzo; Bonino Giovanni fu Giovanni; Gonnet canonico Giuseppe fu Giovanni; Falco Eugenio fu Salvador; Arpino Carlotta fu Giovanni moglie di Lorenzo Rostagno; Rostagno Lorenzo fu Francesco; Barile Giovanni fu Antonio; Grimaldi Maria fu Antonio vedova di Ignazio Barile; Siccardi comm. Ferdinando fu Lorenzo e Chiarina fu cav. avv. Gio. Battista, zio e nipote; Malvano ingegnere Alessandro e Giuseppe fu Matia; Plan Vincenzo fu Giorgio; Viora Giovanni Battista, Francesca, Angela Margherita fu Pietro; Amperore Pietro Antonio di Pietro; Miraglio Giovanni di Andrea; Chiapparo geometra Giuseppe di Michele; Rosso Pietro avente ragione dai fratelli Malvano; Vicaria di Cavoretto; Curti Giovanni fu Giovanni; Curti Cristina fu Giovanni moglie di Giovanni Ferrero; Gariglio Vincenzo fu Michele Merletti avv. Carlo fu Benedetto; Chiera Maddalena fu Bartolomeo moglie di Prato Alessandro; Mattirolo Maria fu avv. Girolamo; Gay Lorenzo fu Felice; Piccino Filippo di Carlo Andrea Gallizio Simone di Luigi; Nicolis di Robilant conte Carlo Felice fu conte Maurizio; Negro Carolina, Barbara, Caterina e Matilde fu Giovanni; Fornara Giovanni e Comp., Ditta di commercio; Brusa Antonio, Maria, Giuseppe e Bartolomeo fu Domenico; Vercelli Domenico di Giuseppe; Ricchiardi Carlo fu Lorenzo; Dovi Giovanni fu Pietro; Tarieco cav. Francesco fu Carlo; Barbè geometra Giuseppe fu Giovanni, Sonzogni-Java Carlo fu avvocato Antonio.

Proprietari lungo la zona laterale a ponente: Garassino Bartolomeo fu Angelo; Società Anonima Torinese di tramvie e ferrovie economiche; Caumont comm. Rodolfo fu Eugenio; Sada Francesco di Giovanni, vedova di Francesco Ballor; Ballor Federico fu Pietro; Gagliasso Carlo di Giuseppe; Hebert Adele fu cav. Alfonso, moglie del cav. Carlo Ferrari d'Alassio dei marchesi Degubernatis di Ventimiglia; Cerutti Felice di Michele ed Ambrosio Caterina fu Giuseppe vedova di Giuseppe Cerutti; Lanza Antonio fu Giuseppe, Fantasso Lorenzo fu Andrea; Carosso Giacomo fu Gio. Battista, Carena Michele fu Gio. Battista, Carena Domenico fu Gio. Battista; Casalis barone avv. Ernesto e cav. ing. Severino fu Barone Alessandro; Ghirardo Giovanna Garbaix De Sonnaz cav. Giuseppe, Alberto e Gianno fu cav. Ettore; Mercando Teresa fu Michele vedova dell'avv. Giuseppe Marinetti; Beltramenti Giovanni, Pietro e Maddalena di Giuseppe; Giuliana Sebastiano fu Michele; Morlando Domenica fu Candido moglie di Giuseppe Arpino; Fiorio Paolo fu Michele; Rollino Giovanni fu Michele; Truccone Cesare fu Vittorio; Garrone Giovanni fu Bernardo; Cappello Giuseppe fu Giuseppe; Robetti don Pietro Francesco fu Pietro Francesco (ora Rivara); Mo Lodovico fu Carlo; Momigliano Isaia ed Emilio fu Mosè fratello, Ditta corrente in Settimo Torinese; Scribanto Giovanni fu Paolo; Fino Francesco di Felice; Peyrotti Antonio e Marianna di Tommaso; Casalegno Domenica, Margherita e Teresa fu Giovanni; Lamparo geometra Firmino e Silvio; Gay Lorenzo fu Felice; Helleydier cav. ingegnere Luigi fu Giuseppe; Molino Lucia di Domenico, vedova Merlone Bartolomeo; Gariglio Vincenzo fu Michele; Nicolis di Robilant conte Carlo Felice fu conte Maurizio; Calcagno Gabriele fu Bartolomeo; Dovis Giovanni fu Pietro Paolo; Sonzogni Java Carlo fu avvocato Antonio; Negro Giovanni Battista fu Nicolao; Ferrero Giuseppe fu Stefano; Arri Giovanni Giuseppe di Felice; Bonicco Matteo fu Giacomo; Bologna Egisto fu Pietro; Vallinotti Giuseppe e Michele di Domenico ed Anna fu Augusto, zii e nipoti; Darmello Giuseppe di Baldassarre; Devecchi cav. avv. notaio Luigi fu notaio Francesco; Vandagnotto Giovanni Battista fu Giovanni e Margherita fu Giuseppe Sibone, coniugi; Bruera Andrea fu Giovanni Battista.

2ª — Strada di Stupinigi sino alla Generala.

Proprietari lungo la zona laterale a levante: Cassana barone Ernesto fu barone Alessandro; Società Italiana concessionaria dell'esercizio delle Strade Ferrate del Mediterraneo, di proprietà del Demanio dello Stato (Rete Mediterranea); Gagliardi Luigia di ingegnere Paolo moglie del cav. Agostino Ponzani; Garneri Spirito fu Pietro; Regio Ospizio di Carità; Casalegno Ferdinando e Luigi fu Giuseppe, fratelli; Discalzo Luigi fu Tommaso; Massino Battista, Ignazio, Giuseppe di Bernardo, fratelli; Bruno di San Giorgio e Tournafort damigella Severina di conte Zaverio, per la sua prole nascitura; Day Giuseppe di Matteo; Rubiola Antonio e Maria fu Lorenzo; Pasquario Felice fu Giovanni Battista ed Antonietta di Augusto Gierdano, coniugi; Bosco Carlo, Giovanni Vittorio, Barbara, Caterina e Rosetta fu cav. Giuseppe; Porporati cav. dott. Michelangelo fu Michele; Semeria Francesco fu Giovanni ed Anna fu Antonio Terzano, coniugi; Forno Emilia di Giovanni moglie di Giuseppe Pollon; Bertetti Adele fu Federico vedova del cav. avv. Giacomo Java; Demanio dello Stato per la Direzione della Generala.

Proprietari lungo la zona laterale a ponente: Casalegno Ferdinando e Luigi di Giuseppe; Garneri Spirito fu Pietro; Gianotti Romano, Olga Ebba e Teola di comm. Carlo Felice; Discalzo Luigi fu Tommaso; Ospizio di Carità; Trotti Vincenzo fu Gaspare; Porporati cav. dott. Michelangelo fu Michele; Forno Emilia di Giovanni vedova di Giuseppe Pollon; Semeria Francesco fu Giovanni; Bertetti Adele fu Federico vedova del cav. avv. Giacomo Java; Nigra avv. Luigi fu avv. Francesco; Gatti Luigia Maria Teresa di Luigi; Scaglia Giacomo fu Luigi; Ricci Giovanni fu Paolo.

3ª — Strada di Orbassano sino al Gerbido.

Proprietari lungo la zona laterale a levante: Curtino Castagneri Carlo, avvocato Edoardo, Ettore, Michele e Clotilde fu Pietro, fratelli e sorella; Gianotti Romano, Olga Ebba, Tecla fu comm. Carlo Felice; Casalegno Ferdinando e Luigi di Giuseppe; Visca Stefano fu Giuseppe; Simondetti comm. Carlo fu Pietro; Bignon cav. Enrico fu conte Edoardo; Occhetti Bernardo di Domenico; Nicolli Virginia moglie di Giuseppe Beltrand-Hok e Clotilde sorella fu Giuseppe; Audifredi Giuseppe fu Angelo e Paoletti avv. Augusto fu cav. Carlo, Barberina fu Angelo Audifredi, coniugi, ed avv. Secondo di Augusto Paoletti; Schioppo Irene fu Carlo moglie dell'avv. cav. Edoardo Bellono; Brunetti Giacomo di Raffaele; Brunetti Luigia di Raffaele moglie di Giovanni Despet.

Proprietari lungo la zona laterale a ponente: Curtino Castagneri Carlo, Edoardo, Ettore, Michele e Clotilde fu Pietro Simondetti cav. Carlo fu Pietro; Gachet Gaspare di Stefano; Casalegno Domenico Virginio e Sacerdote Giuseppe di Giuseppe Occhetti Bernardo di Domenico; Bignon cav. Enrico fu conte Edoardo; Schioppo Irene fu Carlo moglie dell'avv. cav. Edoardo Bellono; Brunetti Giacomo e Luigia moglie di Giovanni Despet Catella e sorella di Raffaele; Berti Paolina vedova del comm. avv. Federico Spantigati e figli; Nigra Gustavo e Maria moglie di Angelo Allara fu Giovanni, fratello e sorella.

4ª — Corso Peschiera sino allo Stradale di Francia.

Proprietari lungo la zona di prolungamento: Tavella Giovanni fu Nicola; Demanio dello Stato pel laboratorio pirotecnico; Francesetti d'Hautecourt conte Vittorio fu conte Luigi; Bonis-contre Giuseppe fu Michele; Francesetti d'Hautecourt conte Vittorio fu conte Luigi; Grisi Rodoli contessa Gabriella fu commendatore Luigi; Marchetti di Muraglio cav. Alberto fu conte Edoardo madre e figlio; Angiano Giovanni di Giacchino; Astrua Giovanni Battista fu Giuseppe; Salvi Cesare fu Luigi e Balbard Giustina fu Pietro, coniugi; Osio Giuseppe fu Giovanni; Ruffino Giovanni fu Giuseppe; Regaldo Angelo fu Costanzo e Ballesio Giuseppa di Gabriele, coniugi; Tumietti Costanzo fu Gaspare; Botetti Rosa fu Giuseppe vedova Capello Chiaffredo; Giraudi Giuseppe di Giuseppe; Rivoire geom. Bartolomeo fu Enrico; Velatta Giuseppe Vincenzo fu Giuseppe; Oggero Paolo di Maurizio; Faccenda Giuseppina fu Antonio vedova Sibona Giovanni; Rolino comm. Francesco fu Luigi Andrea; Fornaca Antonietta fu Cipriano; Dalmasso avv. Cesare fu Giuseppe; Aiello comm. Luigi fu Giovanni; Levi Salvador di Elia; Demanio dello stato per poligono degli zappatori; Chiono Giuseppe di Pietro; Borgo Giovanni fu Giuseppe; Lazzarino Giovanni fu Francesco, coniugi; Ray Ettore del fu Luigi; Berghier cav. teol. Paolo fu Giuseppe e Saccarelli comm. avv. Carlo fu Gaspare; Pugliani Teresa fu Vincenzo moglie Veglio; Ambrosetti Vincenzo fu senatore Giovanni Antonio; Momigliano Isaia ed Emilio fratelli, Ditta corrente a Settimo-Torinese; Quaglia dott. Luigi fu Celestino; Fubini Sabato fu David; Rinaldi cav. Pier Luigi fu cav. Jacopo; Foglietti Francesco fu Giovanni e Valfrè Luigia di Emanuele; Borello Giovanni fu Giovanni; Parrocchia di Pozzo Strada; Candellero notaio Giovanni, Onorata, Carolina ed Angela fu Stanislao.

5ª — Corso Vittorio Emanuele sino allo Stradale di Francia.

Proprietari lungo la zona di prolungamento: Borneghieri e Compagnia, Ditta; Francesetti d'Hautecourt conte Manfredi di conte Vittorio; Molinos comm. Francesco fu Luigi Andrea; Bianchi Luigi fu cav. Pasquale; Debenedetti banchiere Alessandro fu Israelalomeo; Gallina Luigi di Filippo; Bonando Giovanni fu Domenico; Rossi Costantino fu Bartolomeo e Mandrelli Elisa fu Giovanni; Colla geometra Giuseppe fu Giovanni Battista e Perino geometra Fortunato e Giovanni Battista fu Antonio; Sangler Carlo di Francesco e Bosco Angiolina di Giacinto, coniugi; Costamagna Giovanni fu Andrea e Podestami Angela fu Giuseppe; Robotto Pietro fu Giacinto e Calcagno Pietro fu Carlo; Massaglia Carlo e Carolina fu Guglielmo; Pastore Pietro di Pietro; Olivero Chauffeur fu Giuseppe; Bonino Giacomo di Giovanni; Morando Carlo e per esso i suoi eredi; Bagetto Maria di Antonio vedova Gardolino Matteo; Goggio Giovanni fu secondo; Matraire Fortunato fu cav. Francesco; Garizio prof. avv. cav. Eusebio fu Giovanni Crosetti Alberto fu Lorenzo; Ballario Teresa fu dottore Maurizio moglie del prof. avv. cav. Eusebio Garizio; Morello Giovanni fu Giuseppe.

6ª — Via Cibrario sino alla Strada della Pellerina.

Proprietari lungo la zona di prolungamento: Signoretti avv. vocato Gio. di Domenico; Momigliano Isaia ed Emilio fratelli Ditta; Salvago Luigia fu Pietro vedova Biglia Giuseppe e figli; Francesca; Ponzi Enrico fu Gio.; Sustenno Gabriele fu Antonio Capello Teresa fu Giuseppa moglie fu Ferdinando; Barucco Paola fu Paolo moglie di Gia. Masante; Mader Maria Teresa fu sebastiano moglie di Converso Marcello; Matei Sebastiano fu Antonio; Cavaliere Vittorio fu Agostino; Guglielmo Caterina fu Giuseppe vedova Manzone Francesco; Verna Andrea fu Stefano; Francia Nicola di Gabriele e Ziano Giacinta di Giacomo, coniugi Virano Gio. fu Luigi; Ribba Edoardo di Gio. Batt.; Bologna Alessandro fu Lorenzo e Buscaglione Giovanna fu Matteo, coniugi Alby Antonio fu Lorenzo e Perino Luigia fu Gio. Bat., vedovo di Cibrario Giorgio; Leoniglio Cecilia di Paolo moglie di Manzana Angelo; Varvello Paola fu Antonio e Lorgo Giuseppa fu Battista, coniugi; Momigliano Isaia ed Emilio fratelli, Ditta, e segre Salomone fu Giuseppe; Barrera Giuseppe fu Francesco Broglio Giuseppe fu Tommaso; Camerio Pietro fu Giacomo; Bailo Carlo fu Francesco; Marchesa Luigia fu Giovanni vedova di Ferro Francesco; Valle Veronica fu Giuseppe vedova di Pietro Antoni Martini; Supegno Giovanni e Giacomo fu Antonio; Giacone Giacomo di Giovanni; Calmtrono Angelo fu Gaspare; Mosso Angelo Gio. Batt.; Maggio Gio. Domenico fu Giuseppe; Clerici Teresa fu Giuseppe vedova del medico Domenico Pallavicini; Castiglione Vincenzo Domenico fu Giuseppe; Sartoris Irene fu Gaetano moglie fu Francisco e Fantoni Anselmina di Spirito moglie di Giuseppe Viale; Antoso Giuseppe fu Domenico; Taruglio Paolo di Domenico e figlia Teresa moglie di Celestino Cerutti; Negretti Rodolfo fu Vincenzo; Taruglio Federico e Giuseppe di Domenico; Borriglione Vittorio fu Vincenzo e Fava Teresa fu Giovanni, coniugi; Franco Francesco fu Giovanni; Ditta Ratti e Parola in corrente in Torino; Mazzolo avv. Girolamo di Gio. Batt.; Giani comm. Carlo di Giuseppe; Rocci Clementina fu cav. Luigi moglie Mazza barone Adriano; Colla avv. Luigi di avv. Arnoldo; Moda cav. Giuseppe fu Stefano.

7ª — Prolungamento Corso Principe Oddone sino alla Piarda.

Proprietari lungo la zona di prolungamento: Società Anonima Canavese della Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo; Airoldi Giuseppe fu Carlo e Quaranta Giorgio fu Giacomo; Donat Cesare Augusto fu Giorgio; Fubini Gabriele fu simone e Treves Donato e Samuel fu Abram; Bologna ing. Luigi fu Giuseppe; Bologna Giuseppe di Luigi e Falchero Luigi fu Giovanni, madre e figlio; Bologna Riccardo, Mario, Prosperina e Maria del fu Domenico; Di Savoia S. A. R. Principe Tommaso, Duca di Genova; Castagneris Margherita fu Giuseppe e Rubiola Francesco ed Adelaide fu Pietro, madre e figli; Rubiola Maria fu Giuseppe moglie di Giorgio Cannio; Demedici Luigi fu Gerolamo; Vaccarone avvocato Luigi fu Francesco.

8ª — Via Cigna sino alla Ferrovia di Milano.

Proprietari lungo la zona di prolungamento: Bologna Riccardo, Mario, Prosperina e Maria fu Domenico; Bologna Giuseppa di Luigi e Luigi fu Giovanni, madre e figlio Falchero; Rubiola prole nata e nascitura da Maurizio fu Giuseppe; Vitale avv. Emanuele e Cesare fratelli fu avv. Giulio.

9ª — Stradale di Vercelli.

Proprietari della zona lungo il lato a levante: Barotta Giovanni fu Giovanni; Ballor Enrico di Francesco; Bologna Giuseppa fu Luigi e Luigi fu Gio. Falchero, madre e figli; Bagnasacco Gaspare fu Lorenzo; Momigliano Isaia ed Emilio fu Mosè fratelli, Ditta; Società Anonima pei terreni nel suburbio torinese; Vitale avv. Emanuele e Cesare fratelli fu avv. Giulio; Cottino Francesco fu Giovanni Battista; Rollea Felice di Tommaso, Stellino Bernardo fu Giuseppe; Costero Luigi fu Antonio e Cesare Luigia fu Luigi, coniugi; Vaccarone avv. Luigi fu Francesco; Gianazio di Pamparato conte Ottavio fu conte Carlo; Loggero Luigi di avv. Giuseppe; Garetto Paolo fu Bartolomeo; Ferrero Giuseppe fu Giuseppe; Ferraro cav. avv. Giuseppe fu Pietro.

Proprietari lungo il lato a ponente: Severino Giacomo fu Melchiorre; Bologna Giuseppa fu Luigi e Falchero Luigi fu Giovanni, madre e figlio; Bellisa Clara fu Paolo, vedova di Lorenzo Fraschini e figli; Malassiana Andrea fu Antonio; Gibbone Giovanna fu Luigi, moglie di Giovanni Ferrero, Bruna Luigi fu Domenico; Tabacchi Paolo e Pasquale fu Luigi Vitali avv. Emanuele e Cesare fratelli fu avv. Giulio; Alasio Carlo e Celestino fu Lorenzo; Gianazio di Pamparato conte Ottavio fu conte Carlo Ferraro avv. cav. Giuseppe fu Pietro; Ramondetti Vincenzo fu Pietro

10ª — Via al Ponte Mosca sino alla Piarda.

Proprietari lungo la zona di prolendimento: Stura Giuseppe fu Domenico; Berutto Luigi fu Bernardo; Raschio Giuseppe fu Giuseppe; Grimaldi Maria fu Giuseppe moglie di Carlo Govino; Marocco Giuseppe fu Francesco; Boccaccio Antonio fu Giacomo Martinolo eredi del fu Ferdinando; Borgero Bartolomeo fu Giov. Batt.; Bruera Giuseppina fu Gabriele vedova Alpigiano; Grossa Giuseppe di Michele; Società Anonima tramvia Torino-Leyni-Volpiano; Boschi Maria fu Gaspare moglie di Giuseppe Zaccario; Società Anonima pei terreni nel suburbio torinese; Momigliano Isaia ed Emilio, fratelli, Ditta; Cottino Francesco fu Giov. Batt.; Vaccarone avv. Luigi fu Francesco; Momigliano Emanuele fu Mosè; Tichoglio Maria fu Gabriele; Bruera Giovanni Battista, Teresa ed Anna fu Gabriele, madre e figli; Gariglio Maria fu Domenico e Gobetto Natale e Mattia fu Luigi, madre e figli, Gariglio Maria di Domenico vedova di Luigi Gobetto; Valenza Giovanni fu Giuseppe; Belardi Andrea fu Lorenzo; Loggaro Luigi di avv. Giuseppe; Giachetti Bartolomeo fu Francesco; Gianazio di Pamparato conte Ottavio fu conte Carlo.

11ª — Prolungamento corso Palermo.

Proprietarii lungo la zona di protendimento: Società Anonima pei terreni nel suburbio di Torino; Società Anonima tramvia Torino-Leyni-Volpiano; Momigliano Isaia ed Emilio fu Mosè fratelli, Ditta; Vitale avv. Emanuele e Cesare fu avv. Giulio; Cottino Francesco fu Giovanni Battista.

12ª — Via Bologna sino al Regio Parco.

Proprietari lungo la zona di protendimento: Ospedale di San Giovanni Battista; Nigra avv. Gius. fu cav. Felice e Nigra avvocato Luigi fu cav. Francesco pella loro prole maschile; Prever Maria fu avv. Giovanni Giacomo, consorte all'avv. Gustavo Nigra; Damino Frediano di Domenico; Franco Giuseppe fu Paolo; Perrone Luigi di Giuseppe; Balbo Giuseppe fu Bartolomeo e Bruna Maria fu Giov. Batt., coniugi; Brosio Rosa fu Guglielmo, moglie di Francesco Bollito; Tinossi Alessio fu Felice; Giachetto Lodovica vedova di Guglielmo Brosio; Candiana Pietro fu Gaspare e Burzio Giacinta fu Gaetano, coniugi; Reyneri contessa Teresa fu Vittorio vedova del conte Vittorio Fossati, per la di lei prole maschile.

13ª — Stradale del Regio Parco.

Proprietari lungo la zona a levante: Prever Maria fu avv. Giovanni Giacom, moglie dell'avv. Gustavo Nigra; Treves Samuele fu Abram; Balbo Rossetto Domenico fu Domenico; Gilardi Angelo fu Paolo; Giacotto Carolina fu Domenico, moglie di Gabriele Chiocchetto Maria fu Domenic, moglie del Alessio Richetta; Boccaccio Maria fu Marco, moglie di Andrea Salsa; Serba Giuseppe e Maria fu Domenico; Ghiglieri Domenico fu Tommaso.

14ª — Via Napione.

Proprietari lungo la zona di protendimento: Aymini cav. Ottavio fu geom. Giov.; Treves Donato e Samuel fratelli fu Abram; Parrocchia di Santa Maria di Piazza.

15ª — Strada nazionale di Casale sino alla Borgata Madonna del Pilone.

Proprietari lungo la zona di ponente: Cumino Giovenale e Giulia moglie di Pietro Moine, fratello e sorella fu Giuseppe; Genaro Giovanna fu Tommaso vedova di Giuseppe Andreis; Andreis Carlo di Giovanni; Sebastiani Carlo fu Bernardo; Canuto Giorgio fu Giuseppe; Andisio Giacomo fu Michele e Gorino Costanza di Davide, coniugi; Amorio Carlo fu Giovanni Antonio; Sobrito Antonio fu Antonio; Vittonatti Pasquale di Giuseppe; Gilardi Felice; Prato Giuseppe e Celestino fu Filippo, fratelli; Pavese Enrichetta moglie di Sinforiano Valentin e Felicita moglie di Paolo Gobetti sorelle fu Felice; Bourgiois Antonio fu Vincenzo; Andreis Caterina fu Giovanni Battista vedova del cav. Giovanni Luigi Demichelis; Agnello Giuseppe fu Biagio; Vay Pasquale fu Giacinto Vergnano avv. Giuseppe fu Giuseppe; Pavesi Luigi; Delpero geometra Ottavio fu Giuseppe; Mosso Carlo in Matteo e Pogliano Giacomo fu Giuseppe; Odarda Bartolomeo fu Spirito; Parrocchia della Madonna del Pilone; Gianotti Giuseppe fu Antonio; Barrino Giovanni fu Francesco; Bertolino Raimondo fu Giovanni Antonio, Ricchiardi Aurelio fu Domenico; Rossi Teresa fu Francesco moglie di Giovanni Morteo; Morello Severino fu Francesco (eredi di); Beltrano Giovanni fu Carlo.

Proprietari lungo la zona di levante: Ghidini cav. Guglielmo fu Ferdinando; Odarda Vincenzo fu Andrea; Società Anonima Belga delle tramvie Torino; Sarti Giuseppe fu Delfino; Comalia Giuseppe di Giacomo; Levi avv. Samuel fu Israele; Moncalvo Caterina di Giovanni moglie di Costantino Castagno; Bianco Giuseppe, Luigi e Giovanni Battista fu Giovanni, fratelli; Cottino Domenica fu Carlo vedova di Carlo Marengo; Vergnano Giuseppe fu Antonio; Beltramo Giovanni fu Giuseppe e Beltramo Caterina fu Giovanni, coniugi; Ossola Luigi e Claudio fu Giuseppe, fratelli; Astuti Gio. Battista fu Francesco; Andreis Caterina fu Giovanni Battista vedova del cav. Giovanni Luigi Demichelis; Pomba Emilia fu cav. Giuseppe moglie del cav. Luigi Pomba; Armanda Giuseppe e Paola moglie di Giuseppe Rosso, fratello e sorella fu Francesco; Basso Camillo fu Giuseppe; Ducato Luigi di Giuseppe; Piacenza Cesare fu avv. Giacomo; Varetto Luigi fu Ottavio; Perugiotti Maria fu Eligio vedova di Ottavio Varetto, sua figlia; Gobetto Margherita fu Giuseppe moglie di Francesco Demaria Varetto Maddalena fu Ottavio; Agnello Giuseppe fu Francesco; Fubini banchiere Samuel fu Emanuele; Olivetti Augusto cav. ingegnere Alberto ed avv. Cesare fu cav. Marco Lazzaro; Lurino Giuseppa fu Giuseppe; Gorino Giuseppa Maria, Adelaide fu Ignazio vedova di Giovanni Battista Garda, e figli; Garda Alessandro e Paola fu Giovanni Battista; Colombero Luigi; Fantino Maddalena fu Francesco e Fantino Claudio, Alessandro e Rosa fu Gaetano; Munaro Giovanni di Antonio e Casaroli Santina fu Giovanni, coniugi; Audero Antonio fu Giovanni Battista; Asilo Infantile Regina Margherita nella Borgata Madonna del Pilone.

16ª — Strada provinciale di Lanzo alla Madonna di Campagna.

Proprietari lungo la zona di levante: Società Anonima delle ferrovie Torino-Ciriè-Lanzo; Rossato Pietro di Giuseppe; Rovey Luigi di Giuseppe; Cena Pio di Carlo Antonio; Bertinaria Maddalena di Basilio vedova di Antonio Milano e suoi figli Milano Basilio, Angela, Adele, Giovanna, Rosa e Maggiorina; Demattei Nicola fu Giuseppe; Paletto Francesco di Giovanni; Tortora Pietro fu Giovanni Battista e Tortora Giovanni, Rocco Carlo ed Antonio di Pietro; Gardino Giuseppe fu Giovanni; Albri Antonio fu Giuseppe; Figat Pietro fu Resitano; Dav d Bartolomeo fu Antonio; Levi David Emanuele figli e Compagnia, Ditta; Barnello Matteo fu Martino moglie d'Epifanio Tarizzo; Sartori Carlo fu Gaetano; Selmoni Giovanni di Luigi; Berardon Caterina di Giacomo moglie di Giuseppe Bianchi; Miola Giuseppe di Giuseppe; Valperga Tommaso fu Giovanni; Cornasco Luigi fu Giuseppe; Marocco Guglielmo fu Antonio; Serra Anna di Giuseppe vedova di Pietro Malandrino; Avonzo Gioachino fu Benedetto; Varia Lorenza fu Giovanni; Durio cav. Giuseppe fu Giacomo Boccaria Carlo fu Angelo, Maire Enrico fu Giulio Silvano; Scagliotti Virginia fu Enrico moglie di Alessandro Pugelotti; Graglia Giovanna fu Michele vedova di Giovanni Casalegno; Foglia Tommaso fu Pietro e Pasta Giovanna fu Giuseppe, coniugi; Podio Giuseppe fu Luca; Carnino Giuseppe fu Domenico.

Proprietari lungo la zona laterale a ponente: Gromis di Trana cav. Gualberto fu conte Augusto; Società Anonima Italiana Ausiliare di strade ferrate a tramvie; Morino Bernardo fu Antonio; Palazzo prof. Carlo fu Giovanni Battista; Delfilippi Maurizio di Domenico; Peyrot Michele e figli, Ragione di commercio; Fenocchio Antonio fu Giovanni; Cavallero Maria fu Agostino vedova di Giovanni Fino; Levi David Emanuele e figli e Compagnia, Ditta; Provincia di Torino; Società Anonima della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo; Martinolo cav. Enrico fu Felice; Miola Giuseppe di Giuseppe; Miola Matilde di Giuseppe moglie di Tommaso Rinaudo; Curettino Francesco fu Giorgio; Chiambretto Domenico e Maurizio fu Giuseppe; Carla Giacomo fu Gaetano e Re Giovanni fu Bartolomeo; Cesare Pietro fu Giovanni; Ratti Lodovico fu Antonio e nipoti, Ratti Battista, Michele, Margherita e Domitilla fu Nicola, e Ratti Luigi, Giuseppe Nicola fu Francesco; Rollo Giuseppina fu Pietro moglie di Matteo Tealdi Tealdi Matteo di Giovanni; Marocco Guglielmo fu Antonio; Formica Maria fu Giacomo moglie di Gandolfi; Visano Eugenio di Giovanni Battista e Giacomelli Angela di Bernardo, coniugi Toja Giuseppe fu Giovanni; Merlo Giovanni di Spirito; Merlin Maria Domenica fu Francesco moglie di Giovanni Merlo; Bongiovanni Orsola di Eldrado vedova di Giovanni Malan; Parrocchia della Madonna di Campagna; Gribaudo Melchiorre ed Antonio fu Giuseppe; Tarin-Boer Giovanni Matteo fu Matteo; Gaglia Maddalena moglie di Luigi Ferrero e Lodovica sorella fu Francesco.

17ª — Strada di Genova sino al confine del territorio.

Proprietari lungo la zona laterale a ponente: Crivello Gaspare fu Giovanni e Riva Caterina fu Giovanni Battista, coniugi Gianotti Carlo fu Giovanni Battista; Martini Maria fu Amedeo vedova di Giovanni Battista Gianotti; Gianotti Antonio fu Giovanni Battista; Gianotti Michele fu Giovanni Battista; Belmondo Melania fu Giuseppe moglie di Pietro Moretta; Delbosco Vincenza e Marianna fu Giovanni Battista; Mailie Luigi Paolo di Giovanni Pietro; Delbosco Giovanni e Michele fratelli fu Giovanni Battista Gatto Giuseppe fu Antonio; Amay Giuseppe di avv. Angelo; Cornusco Paolo di Giovanni e Beatrice di Giacomo Fornaca, coniugi; Barbero Giovanni fu Vincenzo; Gianotti Rosa fu Giovanni vedova di Filippo Porcellana; Defernex Carlo, Arturo, Alberto, Giorgio e Maria, Matilde ed Enrichetta fratelli e sorelle fu Giovanni; Piccino Antonio fu Carlo e Giuseppa fu Giovanni Traversa, coniugi; Cellino Cristina fu Domenico moglie di Carlo Solaro; Topazio Eugenia fu Tommaso moglie di Matteo Beltramo; Farnet cav. Federico di Giacomo; Bert Giuseppe fu Pietro; Bert Michele fu Francesco; Testa Adele fu Domenico; Candellero Giovanni fu Pietro; Ardnino Rosa fu Michele moglie di Agostino Pratini; Golzio Giovanni fu Costantino; Calcagno Filippo di Giuseppe; Rosso Marianna fu Lorenzo moglie di Giovanni Battista Bignotto; Bruna Battista fu Giacomo; Salino conte Alfredo fu conte Augusto e Molano di Portula conte Enrico fu conte Angelo; Amosso Luigi fu Damiano; Farnet L. e Compagnia, Ditta; Martini Uberto fu Giuseppe; Lanza Maria fu Gaspare vedova di Felice Rubino e figli.

Proprietari a levante:

gliano Isaia ed Emilio fu Moisè, Ditta corrente in Settimo; Perrationi Armandi avv. Gaetano fu avv. Alessandro.

Tra le barriere di Francia e S. Paolo: Mollino comm. Francesco fu Luigi; Bottoni Giovanni fu Bartolomeo; Boringhieri e Comp., Ditta; Francesetti d'Hautecourt conte Manfredo di conte Vittorio; Torchio Luigi fu Gaspare; Tavella Giovanni fu Nicola; Tavella Luigi fu Nicola; Demanio dello Stato pel Laboratorio pirotecnico; Francesetti d'Hautecourt conte Vittorio fu conte Luigi; Demanio dello Stato pel Poligono ferroviario; Marchisio Lorenzo fu Lorenzo; Curtino Castagneri Giovanni fu Carlo e figli Giuseppe, Ernestina e nascituri; Curtino Castagneri Carlo, avv. Edoardo, Ettore, Michele e Clotilde fu Pietro.

Tra le barriere d'Orbassano e Nizza: Curtino Castagneri Carlo, avv. Edoardo, Ettore, Michele e Clotilde fu Pietro; Granetti Romano, Olga, Ebba, Tecla fu comm. Carlo Felice; Visca Stefano fu Giuseppe; Castagneto Ferdinando e Luigi fu Giuseppe; Casana barone Ernesto fu barone Alessandro; Bellardi Domenico e Comp., Ditta; Reale Giuseppe fu Teodosio; Giusiana Sebastiano fu Michele; Garassino Bartolomeo fu Angelo; Rignon cav. Enrico fu conte Edoardo; Società Anonima Torinese delle tramvie e ferrovie economiche; Casana barone avv. Ernesto e cav. ing. Severino fu barone Alessandro; Garassino Bartolomeo fu Angelo; Coumont comm. Rodolfo fu Eugenio.

Dalla barriera di Nizza al P.: Valle Giuseppe di Giuseppe; Roggio Pietro, Giuseppe, Lorenzo, Edoardo, Vittorio ed Anna fu Antonio; Tealdi geom. Matteo fu Paolo e Pellizzola ing. Luigi; Ghione Gior. Domenico fu Giovanni; Lanza fratelli, Ditta; Caramora Paolo di Giuseppe e Mancinelli Marietta di Giuseppe, coniugi, per la loro prole; Caramora Pietro di Giuseppe e Figari Paolina fu Biagio, coniugi, per la loro prole.

Tra la barriera di Piacenza e di Casale: Gianotti Carlo fu Giovanni Battista; Martini Maria fu Amedeo vedova Gianotti fu Giovanni Battista; Gianotti Antonio fu Giovanni Battista; Delbosco Vincenzo e Marianna fu Giovanni Battista; Belmondo Melania fu Giuseppe moglie di Maretta Pietro, Delbosco Giovanni e Michele fu Giovanni Battista; Gianotti Michele fu Giovanni Battista; Gianotti Angela moglie Martini Michele; Meille Luigi Paolo di Giov. Pietro; Marilli Francesca fu Luigi moglie al comm. Rognetta Benedetto; Priotti Matteo fu Giuseppe; Ogliani Gius. fu Gius.; Devesy Antonietta, Francesca, Isabella fu Antonio; Maltirolo Ingegnere Ettore fu avv. Girolamo; Camosso cav. Adolfo e cav. Alessio di cav. Carlo; Comosso cav. Adolfo di cav. Carlo; Marsaglia banchiere Luigi fu Giacomo; Copperi geom. Giuseppe fu Giovanni; Convitto delle vedove e nubili di civile condizione; Gorretto Caterina fu Antonio moglie Donna Giuseppe; Debussy Maria Flora Teresa di Francesco Stanislao; Borgattia Vittoria di Antonio moglie di Sardi Alessandro; Molinario banchiere Ettore fu Giorgio e Varda Giuseppe di Antonio, Ditta; Istituto Nazionale per le figlie dei militari; Anaaldi Domenico fu Pietro; Talucchi Giuseppe fu Luigi Paolo; Bertoldo Carlo fu Carlo; Borello Gior. fu Gior.; Rizzetti damigella Teresa fu Pietro Paolo; Ghidini Guglielmo di Ferdinando; Contino Giornale e Giulio fu Giuseppe; Geimaro Giovanna fu Tommaso ved. Andreis; Andreis Carlo di Giovanni; Sebastiani Carlo fu Bernardo.

Incanto volontario di CASE in Torino.

Il notaio Teppati Camillo notifica che, alle 10 ant. del 20 gennaio 1888, nello studio Torretta, in Torino, via Arsenale, n. 6, porrà in vendita all'incanto i seguenti stabili in Torino alle condizioni risultanti dall'avviso d'asta 19 dicembre 1887, cioè:

Casa in vicolo Belvedere, numeri 18, 20 e 22 sul prezzo di L. **25,800**;

Casa in via Belvedere, n. 26, sul prezzo di L. **69,600**.

Nello stadio predetto sono visibili la perizia, planimetria ed altri documenti relativi a detti stabili. 5132

Società Anonima

Elettrometallurgica

Capitale versato L. 3,600,000 — Sede in Torino.

I Signori portatori delle Obbligazioni sono prevenuti che il pagamento degli interessi al 1° gennaio 1888 sarà eseguito a partire dal 2 di detto mese

in **Torino** dalla Cassa del *Banco di Sconto e di Sete*, via Alfieri, palazzo proprio, N. 15;

in **Genova** dalla Cassa del *Banco di Sconto e di Sete*, via Ponte Reale, N. 5, int. 2,

sulla presentazione del tagliando N. 3.

Torino, 11 dicembre 1887.

5139 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

PER CHIUSURA DELLA MOSTRA
LIQUIDAZIONE
Pompe ed attrezzi contro gl'incendi
Presso F. COMINOLI 4356
Torino — Via Arcivescovado, 9 — Torino.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il 10 d'ogni mese
da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres

Il Piroscafo **TIBET** Capitano ANIBRAC
partirà il 10 gennaio 1888.

Il 10 febbraio partirà da GENOVA il vapore **LIBAN.**

VIAGGIO IN VENTI GIORNI.

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco fatto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Racc. VITTORIO SAUVAIGUE, *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15.* — Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg. a G. VANINI e C., *incaricati quali mediatori, a Genova, via del Campo, n. 12.* 4115

Pillole Svizzere

del Farmacista **R. Brandt**

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Nasmyth di Lipsia; Gioli e Quaglianum di Monaco; Esterhazy di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Mieusebourg ed altri.

Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso, eruttazioni acide, dolori di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile

Emorroide

adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via del Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che segue.

UN
RIMEDIO
INFALLIBILE
in tutti i casi di
REUMATISMO
Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete
e tutte le affezioni d'un carattere erutivo o venereo
— È LA —
SALSAPARIGLIA
DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.
Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli. 5131

In TORINO: Tabacco; Giordano; Garnone; Talconis; Tassano.
In Alessandria presso Domenico Montani, farmacista.
In TORINO: Dr Rogeri; T. Fontana; Pasto; G. B. Schiapparelli e Figli.

Compagnia Fondiaria Italiana

Società Anonima

col capitale nominale di L. 9,000,000 — Versato L. 7,500,000

Sede sociale in ROMA, via Due Macelli, n. 31.

A datare dal 2 gennaio p. v. si procederà al cambio delle Azioni vecchie della nostra Società, che verranno ritirate colla Cedola N. 9 e sostituite gratuitamente con Azioni nuove portanti la Cedola N. 1.

A datare dal 2 gennaio p. v. saranno pure pagate in conto riparto utili dell'Esercizio 1877 L. 7 50 sui Titoli provenienti dal cambio delle Azioni vecchie e contro ritiro della Cedola N. 1 dei nuovi Titoli

in **Roma** presso la *Sede della Società;*
Napoli » la *Società di Credito Meridionale;*
TORINO » i sigg. **U. Geisser e C.;**
Milano » » *Womwiller e C.;*
Genova » » *N. Dellepiano e C.;*
Firenze » » *F. Wagnière e C.*

Roma, 25 dicembre 1887.

5188 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

CREDITO TORINESE

Società Anonima - Capitale versato L. 4,000,000.

Sede in Torino, via Maria Vittoria, 10.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di L. **6 25** per Azione, a titolo di acconto dividendo sull'Esercizio 1887 (interessi 5 0[0 per l'annata 1887).

Il pagamento verrà fatto a partire dal 2 gennaio 1888 contro presentazione del vaglia N. **11.**

5100 ***La Direzione.***

JUTA LAVORATA della fabbrica E. BALESTRIERI. 3[8

Deposito in Torino, via Arsenale, 38. — Prezzi ribassati.

Nuovi arrivi in Tele stampate e tessuti per tappezzeria mobili e cortinaggi. **Tappeti, guide,** tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti. Tele per **imballaggio** e **sacchi** d'ogni specie qualità.

Per Sale da Ballo, Clubs, Teatri, ecc.: **TAPPETO forte ed elegante a cent, 90** il mq.

Manifattura di Lana in Borgosesia.

Si avvertono i signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire dal giorno **3 gennaio p. v.,** verranno distribuite L. **15** per Azione a titolo interessi e quale primo acconto del dividendo 1887, e ciò verso presentazione del tagliando N. **20.**

In ***Torino,*** presso la sede della Società, corso Vittorio Emanuele II, N. 74.

In ***Milano,*** presso la Casa Filiale, via Monte Napoleone, 35.

Torino, 24 dicembre 1887.

5182 **La Direzione.**

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice esercizio ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO,** e continua con esito a dare consulti per malattie.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se proveniente d'Italia, un vaglia di L. 5 20, e dall'estero L. 9 25 al professore **Pietro d'Amico,** via Ugo Bassi, 29, **Bologna** (Italia). 1561

F.RATELLI TREVES

MILANO
Via Palermo.
a Galleria Vitt. Eman. 51.

ANNO XV. — 1888.

È il solo grande giornale illustrato d'Italia

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO XV. — 1888.

È il solo grande giornale illustrato d'Italia

PER L'ITALIA: *Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.* Per gli Stati Esteri dell'Un. Postale FRANCIA un *L'ANNO*

Esce in Milano ogni Domenica.

In 16 o 20 pagine del formato grande in-4

Nel 1888 sarà illustrata con grande ricchezza la **Spedizione Italiana in Africa** ad accompagnare la quale abbiamo mandato numerosi corrispondenti, disegnatori e fotografi.

PREMIO: Chi manda L. 25 50 per l'anno 1888 dell'*Illustrazione Italiana*, avrà in dono: **BATTAGLIE E CAPI D'ANNO**, splendida pubblicazione illustrata da numerosi incisioni, di 50 volumi non ripetuti per le spese d'affrancatura ed imballo.

MARGHERITA ANNO X - 1887-88. GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE
SETTIMANALE DI GRAN LUSSO DI MODA E LETTERATURA
PER L'ITALIA: Anno, L. 24 - Semestre, L. 12 - Trimestre, L. 7. (Per gli Stati dell'Unione Postale, Francia ecc. Fr. 50).
Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della **MARGHERITA** (senza figurino e numeri colorati) al prezzo di L. 12 l'anno (Stati dell'U. P., Fr. 50).
PREMIO Agli associati nuovi dell'edizione di gran lusso si danno i **RITRATTI DEL RE E DELLA REGINA** in fotografia sul formato di cent. 90x65 (Per l'affrancatura del premio, mandare cent. 50 Stati dell'U. P., Fr. 1).

LA MODA Anno XI — 1888 — Premi d'abbonamento
Anno, L. 12 - Semestre, L. 6 - Trimestre, L. 3.
(Per gli Stati Esteri dell'Unione Postale, Francia ecc.)
Giornale delle Dame. — IL PIÙ RICCO E IL PIÙ DIFFUSO FRA I PERIODICI.
Esce una volta al mese e si compone di 16 pagine di testo a due colonne, ricche di modelli figurini colorati e di numerosi annessi. A ciascun numero va unito un **SUPPLEMENTO LETTERARIO** di 16 pagine nel formato della MODA, illustrato da splendide incisioni fatte dai migliori artisti e contenente racconti interessanti del più chiari autori.
PREMIO Chi manda L. 12,50 (Estero, fr. 16) ricevrà in premio il ritratto della **REGINA** in fototipia, nel formato di cent. 90x65, e **LA FESTA DI PIEDIGROTTA** (Per ricevere il premio, mandare Cent. 50, Estero Cent. 70).

Favolosa buon mercato **L'ELEGANZA** Sole Lire SEI l'anno (Per gli Stati dell'Unione Postale, Francia ecc. Fr. 8).
Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato con circa 100 magnifiche incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato d'oggetti d'assoluta novità. Disegni di ricami e lavori femminili all'ago e all'uncinetto. Corrieri di moda. Regole di buona società. Consigli pratici. Economia domestica. Romanzi e racconti interessanti, curiosi, originali, ecc. ecc.
Unisce l'eleganza ai consigli utili ed istruttivi e sarà una vera enciclopedia per la famiglia.
Nel Regno CINQUE Lire l'anno (Per gli Stati dell'Unione Postale, Francia ecc. Fr. 8) Centesimi DIECI il numero.

L'ECO DELLA MODA Esce ogni settimana
Uscirà un fascicolo di 12 pagine ogni settimana, con più di 50 incisioni di costumi eleganti, per signore e bambini; nuovi disegni di lavori femminili all'ago e all'uncinetto. Corrieri di moda. Regole di buona società. Consigli pratici. Economia domestica. Romanzi e racconti interessanti, curiosi, originali, ecc. ecc.
Unisce l'eleganza ai consigli utili ed istruttivi e sarà una vera enciclopedia per la famiglia.
Nel Regno CINQUE Lire l'anno (Per gli Stati dell'Unione Postale, Francia ecc. Fr. 8) Centesimi DIECI il numero.

LAVORI FEMMINILI
Lire **5** l'anno — MONITORE DELLE DONNE — Lire **5** l'anno
Esce una volta al mese in un elegante fascicolo di 8 pagine di carta rischia d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una gran tavola di ricami colorati, tavola di ricami in oro, modelli di oggetti di fantasia.
(Per gli Stati dell'Unione Postale, LIRE SEI).
PREMIO: *Elegante* Almanacco da gabinetto in cromolitogr. *pel 1888.*

ASSOCIAZIONI
APERTE
PER
L'ANNO 1888

3 LIRE L'ANNO **LA RICREAZIONE**
Raccolta illustrata di racconti e novelle per le famiglie
Esce il 1° e il 16 d'ogni mese, in un fascicolo di 12 pagine, di carta finissima. Numerosi disegni dei migliori artisti illustrano gli scritti. Questo giornale già adesso molto diffuso, è destinato a possedere in tutte le famiglie colti dal nostro paese. L'associazione annua costa LIRE TRE (Stati dell'Un. Post. fr. 4).

GIORNALE dei FANCIULLI
Diretto da CORDELIA e da ACHILLE TEDESCHI.
Esce ogni giovedì in fascicolo di 16 pagine riccamente illustrato. — I suoi collaboratori sono i più stimati scrittori ed artisti d'Italia. Della Lega degli Amici fanciulli in milanese assemblea venturgli decretata una medaglia d'oro. — Premio d'associazione: Anno, Lire 12; Semestre, Lire 6 50; Trimestre, Lire 3 50.
Il GIORNALE DEI FANCIULLI è un giornale italiano fatto per i fanciulli italiani.
Centesimi VENTIQUATTRO il numero.
PREMIO I suoi amici ricevono in premio *Storia dell'emancipato dal Cimitero detto Manzoni*, ritratto dei fanciulli fra bellissime vignette con illustrazioni (Per l'affrancatura del premio aggiungere Cent. 50; Stati dell'U. P., Fr. 1).

MONDO PICCINO
Anno III. — LETTURE ILLUSTRATE PEI BAMBINI — Lire **3** l'anno.
Da due anni circa che è sorto questo giornale, è diventato in simpatia di tutti i bambini italiani. Chiama i "grandi" hanno per cinque centesimi il loro giornalone, così i "piccini" hanno per lo stesso prezzo il loro giornalino. — Tutti gli artisti, tutti con grande cura, da ottimi scrittori, sono alla portata dei bambini dai sette ai dodici anni, allo scopo di procurare loro un'utile distrazione nelle ore di libertà. Per comodità degli scolari, che hanno vacanza il giovedì, il MONDO PICCINO è posto in vendita il mercoledì. Così lo potranno comperare all'uscita della scuola presso tutti i venditori di giornali.
Centesimi CINQUE il numero di otto pagine riccamente illustrate. — Lire TRE Estero (Stati dell'Un. Postale, Francia ecc. Fr. 4).

LIRE **5** L'ANNO (Stati dell'U. P. Fr. 6) **L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE** VOLUME XXV. — ANNO 1888 CENTESIMI **10** IL NUMERO.
Questo giornale gode d'una straordinaria diffusione in Italia e all'estero ed è il più a buon mercato che si pubblichi in tutto il mondo. Si pubblica ogni domenica, in 16 pagine di testo a 6 colonne e 8 o 9 incisioni.
PREMIO Chi manda LIRE CINQUE (6 P., franchi 6) riceverà in premio la Scrivana pel Ballo dell'Illustrazione Popolare. Pubblicazione illustrata in-4 grande. — Per l'affrancatura del premio aggiungere cent. 50 (Stati dell'Un. Post., Fr. 1).

STORIA DEL
RISORGIMENTO ITALIANO
di **F. BERTOLINI.** — Opera splendidamente illustrata da **Edoardo Matania.**
Quest'opera fa parte della grande *Storia d'Italia* che abbiamo intrapresa, della quale la *Storia di Roma*, recata a termine, forma il primo volume. — Il professore BERTOLINI, in More sue pubblicazioni sul Risorgimento italiano, ha dimostrato come sia possibile narrare gli eventi dei propri tempi senza venir meno all'imparzialità e severità dello storico. — Ogni fasc. di 8 pag. in-4 grande, contiene una grande composizione di E. Matania.
Centesimi 40 QUARANTA il fascicolo. — Lire DUE la dispensa. — Lire CINQUE la serie.
Associazione all'opera completa, Lire QUARANTA (Stati dell'Unione Postale, Fr. 50).

STORIA DELLA
RIVOLUZIONE FRANCESE
(1789)
di **A. THIERS.** — Opera splendidamente illustrata da numerose incisioni.
Si avvicina l'anniversario secolare del grande avvenimento. Ogni spirito liberale e imparziale deve desiderare che il 1789 ha seguito il principio di una nuova era per l'umanità. A far meglio e imparzialmente conoscere il grande avvenimento che fra poco sarà ricordato da tutti, intraprendiamo la pubblicazione di un'opera classica di un merito incontestato, la *Storia della Rivoluzione Francese* di A. Thiers. — Esce a dispense di 8 pagine in-8 a 2 colonne con 2 incisioni ciascuna e si comporrà di circa 200 dispense.
Centesimi **Dieci** la dispensa; abbonamento all'opera completa di circa 200 dispense, Lire Venti. (Stati dell'Unione Postale, Francia ecc.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES. — MILANO, Via Palermo, N. 2, e Galleria Vittorio Emanuele, N. 51.

Società Italiana per le Strade ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale sociale L. 230 milioni, interamente versati

SERVIZIO DEI TITOLI

Esercizio della Rete Adriatica.

Estrazione delle Azioni
dell'anno 1887

eseguitasi in seduta pubblica il 15 dicembre 1887, rimborsabili in L. **500**, dal 1° gennaio 1888, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà in Cartella di godimento al portatore, di cui all'art. 54 degli Statuti Sociali.

TITOLI da 1		TITOLI da 5			TITOLI da 10		
Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
0211	0220	2075	20371	20375	933	09321	09330
370341	370350	2076	20376	20380	1756	17551	17560
		2259	21981	21985	2261	22601	22610
		2351	21986	21990	3078	30771	30780
		5510	57561	57565	9109	91071	91080
		5514	57566	57570	7128	131271	131280
		6107	40531	40535	6265	142641	142650
		6108	40536	40540	8834	145331	145340
		14743	208711	208715	9838	146371	146380
		14744	208716	208720	9118	151171	151180
		15811	274051	274055	11449	174451	174460
		15812	274056	274060	12262	182611	182620
		17565	282821	282825	12201	183001	183010
		17566	282826	282830	12035	189341	189350
		19201	370451	370455	12829	189271	189280
		19202	370456	370460	12953	189541	189550
		20699	383011	383015	13785	197841	197850
		20701	383016	383020	19025	323641	323650
					19174	324731	324740
					20015	339441	339450
					21027	340201	340210
					21742	347411	347420
					21983	349831	349840
					22559	355521	355530
					23788	367071	367080
					28170	401691	401700
					23191	403801	403810
					24038	416371	416380
					24059	416581	416590

Firenze, il 15 dicembre 1887.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Azioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate. 5071

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Iodoro di Ferro inalterabile

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottato dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzato dal Consiglio medico di Pietroburgo

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro** (ioduro) le Pillole convengono specialmente nelle malattie con molli pliei che sono la conseguenza del germe scrofoloso (tumori, *ingorghi, sudori freddi*, ecc.), malattie contro le quali sono impiegati con successo (*Sudori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla, o difficile*), **Rini, Stitico costituzionale,** ecc. Infine, esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energico per istimolare l'organismo o modificare le costituzioni linfatiche, deboli o afflevolite.

N. B. — L'iodure di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard** esigere il nostro sigillo d'argento ossidato, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI. Farmacista a Parigi, r. Bourg-l'Abbé, 68.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree,** ecc., niuno può presentare attestati coi suggelli di lunga e felice pratica, come lo efficacissimo

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavia. 3576

d'esclusivo privilegio della **farmacia Italiana** di **Milano,** e adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 1858, n. 2/200, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, gocce militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero-rettali), **ingorghi, flori bianchi, orine sedimentose, principii di renella,** ecc. — Invisando L. 5 alla farmacia OTTAVIO GALLEANI di **Milano,** via Meravigli, si riceveno franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni. — Depositi da *Turicco, Giordano, Biyno, Schiapparelli, Riva, Torre, Viola, Prata, Tronzo.*

Ristorante e Rosticceria

sul corso Vittorio Eman. II, ang. via Giolo.

Il proprietario rende avvertita la sua grande clientela che per le **prossime feste** procurerà una grande quantità di **arrosti di ogni genere** specialmente di **camoscio, daino** e **cervo** a prezzi onestissimi. — **Tartufi alla milanese** 4097

L'abuso invalso in molti confettieri, in diverse città d'Italia, di imprimere sulle cartine delle caramelle il nome della rinomata Casa

BARATTI E MILANO

di **TORINO,** determinò questa Ditta a raccomandare alla sua rispettiva clientela di richiedere su ogni involucro della sua specialità

CARAMELLE

la nuova *Marca di Fabbrica* qui a fianco segnata.

Si agirà a termini di legge contro i falsificatori. 4261

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'ENOLITO
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco, guarisce i disturbi digestivi intestinali malsifostantisi con stitichezza o meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica,** sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre al essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1072

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Deposito in **Torino** presso le farmacie *Turisco, Giordano,* v. Roma; *Tricerri; Torre; Rocca,* v. Maxini, e *G. B. Schiapparelli e figli,* p.ta S. Giovanni; *Tancredi,* v. Garibaldi; *Avviano,* v. S. Teresa; *G. Viola,* via Roma; *Pugliesi* al *Monginevro,* piazza Statuto, 8.

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia** calcinata inglese e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1, 0. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO.

GENNAIO

DOMENICA	1 Circonc.	8 s. Teofilo	15 SS. N. G.	22 s. Gaud.	29 s. Franc.
Lunedì	2 s. Defend.	9 s. Genesio	16 s. Marcel.	23 S. di M. V.	30 s. Sebast.
Martedì	3 s. Genov.	10 s. Nican.	17 s. Anton.	24 s. Timoteo	31 s. Luigia
Mercoledì	4 s. Tito	11 s. Onorat.	18 s. Liber.	25 C. di s. P.	
Giovedì	5 s. Telesf.	12 s. Modesto	19 s. Canuto	26 s. Paola	
Venerdì	✱ 6 ☾ Epifania	13 ● s. Ilar.	20 s. Fabiano	27 s. Giov.	
Sabato	7 s. Candida	14 s. Dario	21 ☽ s. Agnese	28 ✱ s. Cirillo	

1888

ALMANACCO OLANDESE

IGIENICO

OMAGGIO AI LETTORI

*L'**Almanacco Olandese** segna a colpo d'occhio i giorni e le settimane; è l'indispensabile in ogni casa. Lo si impasti con diligenza sopra un cartone e lo si conservi. I medicinali indicati sono i migliori che la pratica suggerisce, come ne fan fede i numerosi attestati medici che già altre volte pubblicammo in queste colonne.*

SETTEMBRE

Sabato	1 s. Egidio	✱ 8 N. di M. V.	15 s. Nicom.	22 T., s. Maur.	29 Ded. s. M.
DOMENICA	2 s. Mass.	9 SS. N. di M.	16 M. V. Add.	23 s. Tecla v.	30 s. Gerol.
Lunedì	3 s. Eufem.	10 s. Nicola	17 s. Colomb.	24 M. della M.	
Martedì	4 s. Rosa V.	11 s. Giulian.	18 s. Sofia m.	25 s. Firmino	
Mercoledì	5 s. Lorenzo	12 ☽ s. Leonzio	19 T. s. Gen.	26 s. Giust. a	
Giovedì	6 ● s. Patron.	13 s. Eugenia	20 ✱ s. Eustac.	27 ss. Cos. D.	
Venerdì	7 s. Gruto	14 Esalt. di s. C.	21 T., s. Matt.	28 ☾ s. Vencesl.	

UN BUON DIGESTIVO

Non vi è dubbio alcuno che uno stomaco è assai aiutato a compiere la digestione usando giudiziosamente di un buon tonico. Ma da tutti si domanda: quale tonico dobbiamo noi usare? La risposta che danno in generale i medici è questa: Non usate quei soliti beveroni amari e nauseosi che non sono che del noiosissimo alco soletto nello spirito, ma invece prendete giornalmente qualche goccia o un mezzo cucchiaino, secondo i casi, di quell'eccellente amaro-tonico del dottor **W. Simon**, detto Amaro Vegetale Indiano, che è gradevolissimo anche per il palato della signora più delicata. Questo elixir aiuta fortemente la digestione, toglie il nervoso e la nausea, purificando contemporaneamente il sangue. È indicatissimo per preventivo le febbri palustri o miasmatiche e contro i vermi. Oltre che solo, si prende anche nel caffè, acqua, caffè o vino. — Un flacon con chiara istruzione costa L. 2, più 50 cent. se per posta. — Quattro flaconi (sufficienti per mali inveterati) L. 8, porto franco. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti, Milano, *Via Monforte*, 6. — Si vende in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero. — Diffidare delle contraffazioni. — Richiedere la marca o firma riportate ai piedi di questo foglio.

MAGGIO

DOMENICA		6 s. Benedet.	13 s. Emma	20 di Pentec.	27 SS. Trinità
Lunedì		7 s. Stan.	14 s. Vittore	21 s. Vittorio	28 s. Emilio
Martedì	1 ss. Fil. e G.	8 s. Mich.	15 s. Isidoro	22 s. Giulia	29 s. Teodos.
Mercoledì	2 ☾ s. Atanas.	9 s. Greg.	16 s. Magn. a	23 T., s. Desid.	30 s. Ferdin.
Giovedì	3 Invenz. S.	✱ 10 Ascen. Sig.	17 s. Pasqual.	24 M. V. Aus.	✱ 31 Corpo S.
Venerdì	4 SS. Sind.	11 ● s. Ponzio	18 ☽ s. Felice	25 ✱ T., s. Urb.	
Sabato	5 s. Pio V. p.	12 s. Panor. o	19 V., s. Pud. a	26 T., s. Filip.	

LUGLIO

DOMENICA	1 ☾ Pres. San.	8 s. Procop.	15 s. Camillo	22 s. M. Mad.	29 s. Marta
Lunedì	2 Vis. M. V.	9 ● s. Veron. a	16 ☽ Mad. Car.	23 ✱ s. Apollin.	30 ☽ s. Giulitta
Martedì	3 s. Ireneo	10 s. Felicita	17 s. Alessio	24 s. Cristina	31 s. Ignazio
Mercoledì	4 s. Ulrico	11 s. Speciosa	18 s. Sinfor. a	25 s. Giacom.	
Giovedì	5 s. Filom.	12 s. Epifania	19 s. Vinc. P.	26 s. Anna	
Venerdì	6 s. Domen. a	13 s. Anacleto	20 s. Marg. a	27 s. Natalia	
Sabato	7 s. Savino	14 s. Bonav.	21 s. Prass. o	28 s. Innoc. o	

PER I MALI DI FEGATO

La faccia gialla, gli occhi infossati, la bocca impastata, la inappetenza, i dolori vaganti per il corpo, l'orina carica, la stitichezza, la spossatezza generale, l'ottusità della mente e i dolori frequenti al ventre o al costato, indicano chiaramente, anche per un solo di questi sintomi, che il fegato soffre o d'infiammazione (ittericia) o d'ingorghi, di calcoli o di tumori. Invano si ha ricorso ai comuni rimedi, questi sono sempre insufficienti e lasciano l'ammalato peggio di prima, senza calcolare l'inutile spesa in detti medicinali. Il solo Dott. **W. Simon** diede la formula delle Pillole Vegetali Indiane, che in breve e senza incomodo, guariscono perfettamente da qualsiasi male di fegato, e quindi ogni attacco biliose, con febbre o senza, che nelle donne porta spesso delle nevrosi dolorosissime, le quali vengono pure queste Pillole Indiane completamente curate, nel mentre che depurano anche il sangue e gli umori. Sono innocue, di facile uso e si prendono anche durante i pasti. — Una scatola con completa istruzione L. 2, più 50 cent. se per posta. — 4 scatole (sufficienti in mali inveterati) L. 8 franche di porto nel Regno e all'Estero. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti, Milano, *Via Monforte*, 6. — Si legga attentamente l'opuscolo accompagnatorio - *Dei mali gravi e dei scelti rimedi* - che tratta ampiamente e chiaramente di questo malattie. — Tali Pillole si trovano in tutte le buone farmacie. Diffidare delle contraffazioni. — Richiedere la firma e marca in fondo a questo foglio riportato.

FEBBRAJO

DOMENICA		5 s. Agata	12 s. Eufros.	19 I di Qu.	26 s. Matilde
Lunedì		6 s. Dorot.	13 ● s. Gilulian.	20 ☽ s. Zenob.	27 ✱ s. Onorio
Martedì		7 s. Roman.	14 s. Valent.	21 s. Angela	28 s. Ensab.
Mercoledì	1 s. Orso	8 s. Giov.	15 Le Ceneri	22 s. Margh.	29 s. Pons.
Giovedì	2 P. di M. V.	9 s. Apoll.	16 s. Giusto	23 s. Pier D.	
Venerdì	3 s. Biagio	10 s. Scolast.	17 s. Mariano	24 s. Primit.	
Sabato	4 ☾ s. Avven.	11 s. Onor.	18 s. Simeon.	25 s. Mattia	

SE AVETE LA

TOSSE

Sia essa conseguenza di:

BRONCHITE ACUTA, LENTA, CAPILLARE, o CRONICA; se soffrite di CATARRO ACUTO, CRONICO o FETIDO, o di LARINGITE; di ABBASSAMENTO DI VOCE, di DOLORI DI GOLA, di RAFFREDDORE; se soffrite d'ASMA; se siete attaccati da ETISIA o da TUBERCOLOSI; se avete CATARRO VESCICALE e CATARRO o INFIAMMAZIONE INTESTINALE, fate uso delle

PILLOLE DI

CATRAMINA

BERTELLI

Le sole premiate al Congresso Medico di Pavia 1887.

Brevettate dal Regio Ministero

Esse sono raccomandate da tutti i medici, come l'attestano tutti i documenti stati pubblicati in queste colonne e in tutti i giornali d'Italia e dell'estero, documenti veri e serissimi che portano la firma dei principali professori in medicina d'Italia, rifuggendo noi da qualsiasi ciarlataneria alla quale lasciamo abbian ricorso certi produttori di medicine così dette al catrame e di provenienza estera, che non si vergognano di spiattellare al pubblico dei documenti immaginari o raccolti chi sa dove, accompagnandoli magari da ritratti. Buffoneria! Lettori, state in guardia. Le proprietà eminentemente curative delle Pillole di Catramina Bertelli le fecero preferire a tutti i medicinali fino ad ora usati nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio, ed infatti furono lodevolmente sostituite ai **preparati alla Dower, a quelli di terpina, di trementina, di sevo di pino, di lichene e di tridace con o senza codeina o altri oppiati, alle emulsioni così indigeste, agli olii, acque, perle, capsule e pastiglie di catrame** *massime di provenienza estera, sempre inutili, generalmente dannose. (Vedi* Raccoglitore Medico, *N. 10, marzo 1887, dell'illustre prof. Casati, vice-presidente del Consiglio sanitario) Le Pillole di Catramina Bertelli aiutano la digestione, sono di sapore grato, ben accette agli stomachi deboli che fortificano e ai fanciulli per i quali il Dott. Cav. Guaita, Direttore dell'Ospedale dei bambini in Milano, dice che questo medicinale è d'una efficacia medicamentosa straordinaria in tutte le malattie del loro debole petto.*

Calcolata la grande efficacia medicamentosa, le Pillole di Catramina Bertelli sono assai economiche per esse e in confronto a tutti gli altri medicinali o specialità, si risparmiano settimane o settimane di malattia e infinite spese. **« Spende poco chi spende bene. »**

Le Pillole di Catramina Bertelli costano **L. 2 50** *la scatola, più* **50** *cent. se per posta — 4 scatole (sufficienti in mali inveterati e gravi)* **L. 9 50** *franco di porto nel regno e all'estero. Si trovano in tutte le buone farmacie del regno, dell'America del Sud, Turchia e Levante, Svizzera, Tirolo, Voralberg, Trentino, Carinzia, Istria, Dalmazia, Egitto, ecc. All'ingrosso da tutti i grossisti in medicinali, e per* **l'America del Sud,** *da Carlo F. Hofer e C., di Genova —* **Svizzera,** *da Auguste Amann, Losanna —* **Tirolo e Trentino,** *da Carlo Giupponi, Trento —* **Carinzia, Istria e Dalmazia,** *da J. Serravalle, Trieste —* **Egitto,** *da Papudaki e C., Cairo —* **Turchia e Levante,** *da G. Borghini, Costantinopoli.*

Le Pillole di Catramina Bertelli sono brevettate in tutte le nazioni e poste sotto l'egida dell'Union des fabricants di Parigi. La Ditta proprietaria pagherà L. 4000 a chi le produrrà tali documenti bastevoli a far condannare nelle spese e pieni danni chi tentasse la falsificazione o la vendita delle Pillole di Catramina falsificate.

Richiedere su ogni scatola la firma e marca qui riportata.

A. Bertelli e C.

OTTOBRE

DOMENICA		7 M. del R.	14 Mat. M. V.	21 Pur. M. V.	28 ☾ ss. S. e G.
Lunedì	1 s. Remigio	8 s. Brigida	15 s. Teresa	22 s. Donato	29 s. Onorato
Martedì	2 ss. Angeli	9 s. Dionigi	16 s. Gallo	23 s. Saver. no	30 s. Saturn. o
Mercoledì	3 s. Martino	10 s. Franc. B.	17 s. Edvige	24 s. Raffaele	31 V., s. Sav. a
Giovedì	4 s. Fr. d'A.	11 s. Placida	18 s. Luca	25 ss. Crisp. C.	
Venerdì	5 ● s. Placido	12 ☽ s. Serafino	19 ✱ s. Pietro	26 s. Camilla	
Sabato	6 s. Bruno no	13 s. Edoardo	20 s. Irene	27 s. Sabina	

MALATTIE NERVOSE

Le fabbre degli affari, l'ambizione sfrenata, i desiderii peccaminosi, esagerati o repressi, l'ambiente viziato e corrotto dei grandi centri, l'educazione raffinata, le letture romanzesche e perfino l'eccessivo musico che oggi si fa, sconvolgono potentemente i nervi delle generazioni attuali, e in modo tale che è quasi impossibile trovare una persona sinceramente che non soffra di nevrosi. Le signore poi sono le più bersagliate, in esse si manifesta con sintomi isterici, con dolori di capo, dolori vaganti per il corpo, eccitabilità straordinaria, impeti di gioia e di profondo languore. Il miglior rimedio che si conosca per calmare i nervi in modo stabile ed in modo il Dottor **Green** colle sue pillole di *Pepsina Americana Bismutro*. Esso curano in modo pronto e duraturo perfino l'epilessia. Sono di facile uso, di nessun disturbo ne poco anche allo stomaco il più delicato.

Un flacone con istruzione L. 4, più 50 centesimi se per posta. — 3 flaconi (sufficienti in mali inveterati), L. 11, porto franco nel Regno e all'estero. Dirigersi da **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti, Milano, *via Monforte*, 6. — Si trovano in tutte le buone farmacie. È indicata la lettura dell'opuscolo accompagnatorio « *Dei mali gravi e dei scelti rimedi*, » che parla in modo chiaro di queste malattie. Diffidare delle contraffazioni. Richiedere nell'opuscolo la firma o marca segnata in fondo a questo foglio.

PER I REUMATISMI

Migliaia e migliaia di persone sono affette da dolori reumatici. La causa sta sempre nella sovrabbondanza di acido urico nel sangue. Quando questo si è interposto anche leggerissimamente fra gli strati muscolari o nelle articolazioni con depositi o scagliettine microscopiche dure quale tufo, nessun rimedio interno vale a sciogliere. È necessario in questo caso — e quasi tutti i reumatizzanti si trovano in questa condizione — di usare di un potente solvente esterno quale è il Balsamo antireumatico del dott. **Green** di Newton O. N. Con semplici e facili frizioni esterne con questo balsamo, qualsiasi dolore reumatico, l'artrite, la gotta, la sciatica, i depositi alle articolazioni, l'artritismo deformante, per quanto inveterati, guariscono prontamente. Medici distintissimi lo consigliano largamente. È inodoro, non lorda, non macchia, non irrita.

Un flacon con istruzione italiana L. 10 franco di porto — 2 flaconi (sufficienti in mali gravi o inveterati) L. 15, franchi di porto. Dirigersi da **A. Bertelli e C.**, Chimici Farmacisti in Milano, *Via Monforte*, N. 6. — Si vende in tutte le buone farmacie. È raccomandata la lettura del buon opuscolo accompagnatorio « *Dei mali gravi e dei scelti rimedi* » con documenti medici, che tratta chiaramente di questo malattie. — Diffidare delle contraffazioni. Richiedere nell'opuscolo la marca o firma in fondo a questo foglio riportato.

MARZO

DOMENICA		4 III, b. Umb.	11 IV, s. Can.	18 di Passion.	25 della Pal.
Lunedì		5 ☾ s. Foca g.	12 ● s. Gregor.	19 s. Giuseppe	26 S., s. Em.
Martedì		6 s. Mara.	13 s. Modesta	20 ☽ s. Claudia	27 ✱ S., s. Rup.
Mercoledì		7 s. Tom. d'A.	14 s. Eutich.	21 s. Bened.	28 S., s. Sist.
Giovedì	1 s. Albino	8 s. Gio. Dio.	15 s. Ralmon.	22 s. Benven.	29 S., Cena S.
Venerdì	2 s. Simplic.	9 s. Franc.	16 s. Colomb.	23 M. V. Add.	30 S., Pass. S.
Sabato	3 s. Cunog.	10 s. Claud.	17 s. Patrizio	24 s. Dionisio	31 S., b. Ang.

APRILE

DOMENICA	1 Pasqua R.	8 s. Alkis	15 s. Olimp. o	22 s. Virginio	29 s. Roberto
Lunedì	2 s. Fran. P.	9 s. Sabina	16 s. Turibio	23 s. Giorgio	30 s. Pellegr.
Martedì	3 ☾ s. Ila. ved.	10 s. Antonio	17 s. Aniceto	24 s. Fedele	
Mercoledì	4 s. Costant.	11 ✱ s. Leone	18 s. Ales. ro	25 s. Marco	
Giovedì	5 s. Vinc. F.	12 s. Giulio	19 ☽ s. Crescenz.	26 ● s. Marc. no	
Venerdì	6 s. Celest.	13 s. Ermen.	20 s. Teotimo	27 Ma. v.	
Sabato	7 b. Erman.	14 s. Valer. no	21 s. Anselmo	28 s. Valeria	

GIUGNO

DOMENICA		3 s. Clotilde	10 s. Primit.	17 ☽ s. Nicand.	24 N. s. G. B.
Lunedì		4 s. Quirino	11 s. Barnaba	18 s. Marcian.	25 s. Massimo
Martedì		5 s. Valeria	12 s. Nazario	19 s. Giuliana	26 s. Rodolfo
Mercoledì		6 Mir. SS. Sa.	13 s. Ant. o P.	20 M. Cons.	27 s. Magg. o
Giovedì		7 s. Roberto	14 s. Basilio	21 s. Luigi G.	28 V., s. Mar. c
Venerdì	1 ☾ s. Cres.	8 S. Cuor. G.	15 ss. Vito-M.	22 s. Paolino	✱ 29 ss. Pietr. P.
Sabato	2 s. Guido	9 ● s. Pelagia	16 s. Quirico	23 ✱ V., s. Lanf.	30 C. s. Paolo

AGOSTO

DOMENICA		5 M. Nove	12 s. Chiara	19 s. Ginesio	26 S. C. M. V.
Lunedì		6 Tras. G. C.	13 s. Ra. legna	20 s. Bernard.	27 s. Giac.
Martedì		7 ☾ s. Gaetano	14 ☽ V., s. Alfo.	21 ✱ s. Giova.	28 s. Agostin.
Mercoledì	1 s. Pietro	8 s. Cirolino	✱ 15 Assun. M.	22 s. Filiberto	29 ☾ Dec. G. U.
Giovedì	2 Mad. Ang.	9 b. Bonif.	16 s. Rocco	23 s. Filippo	30 s. Rosa f.
Venerdì	3 s. Lidia	10 s. Lorenzo	17 b. Emilio	24 s. Bartol. o	31 s. Raim. o
Sabato	4 s. Damian.	11 s. Susanna	18 s. Elena	25 s. Luigi re	

NOVEMBRE

DOMENICA		4 ● s. Carlo	11 s. Martino	18 ✱ s. Oddano	25 s. Caterina
Lunedì		5 s. Zaccaria	12 s. Diego	19 s. Elisab. a	26 ☾ s. Delfino
Martedì		6 s. Leonardo	13 s. Omobo	20 ss. S., A. e O.	27 b. Marg. S.
Mercoledì		7 s. Ernesto	14 s. Veneran.	21 P. di M. V.	28 s. Sigiseb.
Giovedì	✱ 1 Ognissanti	8 s. Severo	15 s. Gertrude	22 s. Cecilia	29 s. Illumin.
Venerdì	2 I Fed. Def.	9 s. Teodoro	16 s. Valerio	23 s. Clement.	30 s. Andrea
Sabato	3 s. Benigno	10 ☽ s. Andrea	17 s. Gregor.	24 s. Colomb.	

DICEMBRE

Sabato	1 s. Eligio	✱ 8 Conc. M. V.	15 s. Fortun.	22 T., s. Pier.	29 s. Davide
DOMENICA	2 Iª Avvent.	9 II, s. Mart.	III s. Ab.	IV. s. Vitt.	s. Giusepp.
Lunedì	3 ● s. Franc. S.	10 ☽ s. Cass. l.	17 s. Lazzaro	24 V., s. Tarc.	31 s. Silvestr.
Martedì	4 s. Barbara	11 s. Damaso	18 ✱ s. Graziau.	✱ 25 Nat. Gesù	
Mercoledì	5 D. s. Dalm.	12 D. s. Valer.	19 T., s. Fau. s.	26 ☾ s. Stefano	
Giovedì	6 s. Nicolò	13 s. Lucia v.	20 s. Adelaide	27 s. Giov. ev.	
Venerdì	7 D. s. Ambr.	14 D., s. Giust.	21 T., s. Tom.	28 ss. Innoc.	

Impieghi - Personale Occupazioni

Giovane
(sui 23 anni), pratico del commercio in generale e particolarmente della partita vasetti, che conosce la piazza di Torino, cerca impiego. Mite pretese. — Scrivere sotto le iniziali H 3141 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane liquorista-chimico
che conosce importanti specialità e può dare di sè buonissime referenze, cerca impiego presso fabbrica di liquori o commerciale.
Offerte al N. 5201, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Un giovane
di anni 31, capace di tenere corrispondenza francese, tedesca o contabilità, cerca posto in Casa commerciale in Torino. — Offerte al N. 5175, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Persona che ha fatto studi eccellenti, che ha insegnato pubblicamente lingua francese e contabilità, cerca posto di segretario corrispondente o contabile. Ottime referenze. — Indirizzo: Prof. ARIOLDI, presso G. Milanese, via Roma, 61, *Torino*.

Ingegnere laureando
cerca occupazione, avendo disponibile l'intera giornata e le ore serali. — Scrivere al Num. 5213, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi
giovane volenteroso per un ufficio di rappresentanza. Esigesi bella calligrafia e conoscenza delle lingue italiana e francese. Gli si corrisponderebbe subito stipendio mensile. — Scrivere al N. 5173, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Ricercasi
operaio tornitore *repassoir*. — Indirizzo: presso il rappresentante.
Offerte al N. 5198, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Si cerca
un socio effettivo od accomandante, con un capitale superiore alle L. 60,000, da impiegarsi, con buoni risultati, in un commercio all'ingrosso e dettaglio ben avviato in Torino.
Rivolgersi all'avv. FERRARIS GIOVANNI, via Garibaldi, 59, dalle 4 alle 5 pom. C 5350

MARIA è un nuovo bellissimo romanzo della **GUIDI**. L'edizione nuziale della Casa mia. L. 2. Da tutti i librai. 4971

Compra-vendita di case, ville, poderi, terreni fabbi, assume ad ostino di negozi, impianto di contabilità, tenuta di libri di commercio, segretariato di case, ecc. Dal cav. G. A. Pelati, via Private, 1. 4330

Lezioni di **francese, tedesco o italiano**. Miti pretesi. — Via San Domenico, Num. 31. — C 5208

Un celibe d'anni 27, operaio, agiatamente mobile o vedova. — Scrivere R. A. 61, Posta restante, Torino. C 5209

D'affittare al presente:
Appartamento 2 stanze e stanzino, corso Vittorio Emanuele, palazzo Martinetti Rossi, prospiciente sul corso.
Rivolgersi al portinaio. 5176

Casa d'angolo
da vendere nel borgo S. Secondo, di recente costruzione. Non si tratta che direttamente.
Offerte al N. 5155, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Da rimettere
per decesso del proprietario, a condizioni favorevolissime, l'avviatissima e rinomata
Trattoria d'Oriente
via Lagrange, Torino. — Recapito dalla vedova proprietaria. 5172

In Pinerolo, Farmacia avviatissima, bellissima posizione, da rimettere al presente. — Dirigersi in *Torino*, al sig. ZIRIO CARLO, via Stampatori, N. 17. C 5153

Da vendere
CASCINA in **Nole** di Pinerolo, (canapi e prati), affittata ai fratelli Tobia a L. 6750 all'anno fino al S. Martino 1889 (affitto ora ridotto, causa la crisi agraria, a L. 6250), più L. 25 circa all'anno per appendici e reddito piante. Si vende anche subito, per solo **L. 145,000**. Favorevolissima occasione per chi volesse impiegare capitale in stabile e ricavi il 4 50 0/0 circa. Rivolgersi dal proprietario, Ferraris Severino, via M. Cinque, 1, Torino. C 5033

77. Grazie di cuore. Eleanuovole. C 5217. **77.**

G. PARVIS
CAIRO EGITTO

MOBILI E BRONZI ARTISTICI
IN STILE ORIENTALE
DEPOSITO VIA ORTO BOTANICO 2
Torino

BONNE ITALIANE
Favorita l'Industria Nazionale. Provate domandare ai parrucchieri e giudicate. Il Donno Amido al Borace Bauli. Mezzo Galla. Il Borace vi è inutile aggiungerlo non altro occorrendo per dare la massima bianchezza pur rendendo duta dura e lucida. Si vira con facilità. Specialità A. BANFI - Milano. *Assortim. Amidi d'ogni*
H 0441 M

Società Italiana
PER LE
Strade Ferrate della Sicilia
Società Anonima con Sede in ROMA
Capitale Sociale L. **15,000,000** interamente versato

AVVISO.

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni ferroviarie 3 0/0, create in forza della legge 27 aprile 1885, n. 3048, ed emesse da questa Società, che il pagamento dell'interesse semestrale maturando sulle Obbligazioni stesso col 1° gennaio 1888 avrà luogo a cominciare dal successivo giorno 2 presso gli Stabilimenti, le Casse e le Banche qui sotto indicati, contro consegna della Cedola N. 8.

Il montare al netto del detto interesse ascende a L. 6 32 per Obbligazione, e cioè:

Interessi			L. 7 50
Ritenute per imposta sulla ricchezza mobile	L. 0 99		
Ritenute per tassa di circolazione	» 0 19		» 1 18
Restano a pagarsi per ogni Obbligazione			L. 6 32

Roma, Palermo, li 20 dicembre 1887.

LA DIREZIONE GENERALE.

Visto, Il Delegato governativo: L. SCARAVONE.

PALERMO	Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Banca Nazionale nel Regno.
ROMA	Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Banca Generale. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
TORINO	Banca di Torino. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Per l'Estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti: **Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte sul Meno, Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo**, presso le Banche all'uopo incaricate. 5212

Il più conveniente giornale
per i Tedeschi all'estero
è senza dubbio il
Berliner Tageblatt
Giornale del Commercio con elenco delle Obbligazioni estratte a sorte
unitamente ai suoi prossimi 4 Supplementi:

Giornale umoristico illustrato **Ulk**, Supplemento, appendice **Der Zeitgeist**, Giornale letterario della domenica **Deutsche Leschalle**. Dissertazioni sull'**Economia rurale, Giardinaggio** ed **Economia domestica**.

Il *Berliner Tageblatt* occupa ora uno dei primi posti fra i più grandi giornali politici della Germania.

Gli straordinari pregi del *Berliner Tageblatt* riguardo al pronto e sicuro notiziario su ogni importante avvenimento mediante un **ampio servizio telegrafico particolare** de' suoi corrispondenti privati e stipendiati in **ogni città del mondo**, sono a buon diritto universalmente riconosciuti.

Nelle Rassegne teatrali del dottor **Paul Lindau** si passano in abilissima rassegna le produzioni dei principali teatri di Berlino.

Colla collaborazione dei più autorevoli specialisti in ogni ramo, **letteratura, belle arti, astronomia, chimica, tecnologia e medicina**, si pubblicano regolarmente nel *Berliner Tageblatt* pregevolissime rassegne originali che destano nelle diverse classi di lettori un vivo interesse.

Quanto poi ai **romanzi in appendice**, esciranno nel prossimo trimestre le seguenti opere: *Der Kampf um's Glück* di **Ulrico Frank**, e *Frau Regine*, di **Emilio Peschkau**, che otterranno un brillante successo.

Inoltre verrà continuata la pubblicazione delle **Memorie del conte Lesseps**, che daranno ormai, a tutto il pubblico che vi è particolarmente interessato, importantissime rivelazioni riguardo al taglio dell'*Istmo di Suez*.

In Italia si ricevono abbonamenti, per il trimestre entrante, da tutti gli Uffici postali al prezzo di L. 7 87. Abbonamenti mensili (che possono cominciare da qualunque epoca), spedizione franca direttamente sotto fascia, marchi 4 e 70 pf. (abbonamento trimestrale 14 marchi). Spedire l'importo all'Amministrazione del *Berliner Tageblatt*, Berlino S. W. — Numeri di saggio **gratis** e franco. 5104

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima con Sede in MILANO
Capitale Sociale L. **135,000,000** interamente versato

AVVISO.

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni ferroviarie 3 0/0, create in forza della legge 27 aprile 1885, n. 3048, ed emesse da questa Società, che il pagamento dell'interesse semestrale maturando sulle Obbligazioni stesso col 1° gennaio 1888 avrà luogo a cominciare dal successivo giorno 2 presso gli Stabilimenti, le Casse e le Banche qui sotto indicati, contro consegna della Cedola N. 1.

Il montare al netto del detto interesse ascende a L. **6 32** per Obbligazione, e cioè:

Interessi			L. 7 50
Ritenute per imposta sulla ricchezza mobile	L. 0 99		
Ritenute per tassa di circolazione	» 0 19		» 1 18
Restano a pagarsi per ogni Obbligazione			L. **6 32**

MILANO, 20 dicembre 1887.

Visto, il Delegato governativo: DE CESARE.

La Direzione Generale.

ANCONA	Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.
BOLOGNA	Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.
CATANIA —	Banca Nazionale nel Regno.
FIRENZE	Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
GENOVA	Cassa Generale. Banca Generale. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
LIVORNO —	Banca Nazionale nel Regno.
MESSINA —	Banca Nazionale nel Regno.
MILANO	Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo. Banca Generale. Banca di Credito Italiano. Banca Nazionale nel Regno.
NAPOLI	Società di Credito Meridionale.
PALERMO	Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Banca Nazionale nel Regno.
ROMA	Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Banca Generale. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
TORINO	Banca di Torino. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
VENEZIA —	Banca Nazionale nel Regno.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti:
Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte sul Meno, Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo presso le Banche all'uopo incaricate. 5178

Olio di Fegato di Merluzzo
di Terranuova
a tutte le qualità d'OLIO di FEGATO di MERLUZZO medicinale, garantiti, di provenienza diretta: quello *Fiorentino* al *Catrame di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONCK, con — CAPSULE di CATRAME (Goudron), L. 1 50. — CAPSULE all'Olio di Merluzzo e PILLOLE. Trovansi pure tutti i medicinali più accreditati sia nazionali che esteri. 4949
Farmacia TARICCO, *piazza San Carlo, angolo via Roma*, Torino.

Rima. Se vuoi sapere interpretare presso il cielo per un'avventore di pace e pura gioia, sempre accetta e sicura sarà la preghiera, e nessuna fosca nube turberà la solennità del vostro culto. C 5215

Negozio e fabbrica di paste da rimettere. — Via Po, 32, Torino. C 153

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE. Estratto carne. — Drogheria Chiavarigtio E., via Po, 31, *Torino*. 5091

D'affittare o vendere alla barriera di Nizza:
Terreni e caseggiati fabbricati adatti per officine, magazzini ed alloggi.
Dirigersi per trattative alla Direzione della **Società Torinese di Tramways**, via Santa Teresa, 2 5089

Banca Industria e Commercio
Capitale sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000.
Sede via Alfieri, n. 9. 4765
Questa Banca riceve danaro in **Conto Corrente** al tasso da 1/2 0/0; emette **Libretti Cassa Risparmio** al tasso del 1/2 0/0, e **Fedi di credito** al tasso del 4 1/2 e 5 0/0, secondo la scadenza. Rilascia **Cassette di sicurezza** a L. 25 e 40 annue.

IL CAMPAGNUOLO
Almanacco agricolo-letterario pel 1888.
Elegante volume di 250 pagine illustrate. La più completa, la più interessante, la meglio redatta pubblicazione di simil natura che vegga la luce in Italia. Articoli di agricoltura e lavori letterari dei più noti e più distinti scrittori italiani.
Vendesi a cent. 50, per posta 70, dalle principali librerie in IVREA presso L. GARDA. C 5170

Nè fallimenti nè liquidazione
VERI MIRACOLI DI BUON PREZZO
prodotti dagli interessi composti.

N. 1 Elegante porta-olio ad uccello di metallo nikellato.
» 2 Portapenne per olio od aceto.
» 1 Doppia saliera, novità, con maniglia metallo nikellato.
» 2 Candelieri eleganti simi di metallo bianco.
» 1 Scatola per dolci.
» 1 Cavatappi nikellato.
» 12 Alcune tovaglioli di metallo bianco.
» 1 Macina pepe di vero alpacca elegantissimo.
» 1 Barattolo simil oro con scritta « Caffè. »
» 1 Id. id. id. « Zucchero. »
» 1 Pacco polvere indispensabile per lucidare metalli.
» 1 Scatola contenente tutto quanto sopra.

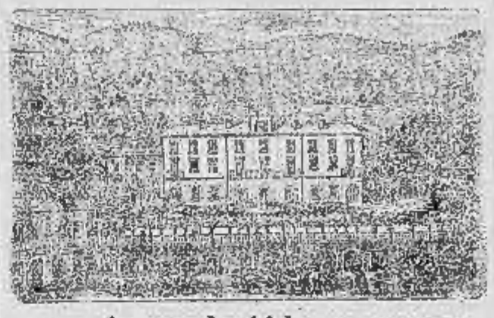
Contro rimessa di vaglia postale di **lire dodici** *indirizzate* **E. U. SAMENGO, Genova, sarà subito spedito quanto sopra, franco in tutta Italia.** 4604

Esposizione Italiana a Londra.
Manifatture Ieri ed Industriali possono farsi rappresentare all'Esposizione italiana. — Dirigersi al sig. P. CASTAGNONE, commissario, 38, New Kent-Road-London S. E. C 5171 M

PATTINI
PER GHIACCIO
DEI MIGLIORI SISTEMI
PRESSO
CARLO SIGISMUND
Torino - 9, via Provvidenza, 9 - Torino.
5217

Il non plus ultra dei regali.
Regalo meraviglioso, sorprendente, che al lusso orientale accoppia l'utile ed il decorativo. Valore reale di **Lire 120** che la Casa **E. U. Samengo** di **Genova**, nell'occasione delle prossime feste, offre ai gentiluomini ed alle dame di tutta Italia.
Per sole L. 60.
Un superbo *Album* porta-ritratti per salotto, denominato Regina Margherita, di centimetri 28 per 22, di pianta voluttata di oro a colori smaglianti dorato e decorato con ornati metallici, veri capilavori dell'arte moderna.
Aprendosi il detto *Album* si resta meravigliati e dolcemente sorpresi per le diverse suonate di musica scelta che in esso contiene in modo meraviglioso e sorprendente.
Un magnifico *necessaire* per dama intitolato pur esso Regina Margherita, finamente lavorato in peluche di seta, decorato di ornati metallici, e racchiudente tutto il necessario per i ricami e farsi dalle dita Fata delle dame e che all'aprirsi suona diverse melodie di musica scelta.
Indirizzare vaglia postale di lire **sessanta** a **E. U. Samengo, Genova**, che spedisce franco in tutta Italia. Sollecitare le domande, non essendovi disponibili che 500 *Album* e 500 *Necessaire*. 5017

VILLA DI SALUTE
(sui colli di Moncalieri)



per le malattie nervose
diretta dal Dott. IPPOLITO COUGNET.

La posizione della **villa è eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode il **grandioso e splendido panorama.**
La villa è provveduta di **elegante e speciale mobilia**, adatta alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna, nonchè quel comodo e benessere richiesto dal vivere moderno. — Il vitto è abbondante e sano.
Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.
Elettroterapia. Corrente continua e indotta — Bagno elettrico e idroelettrico.
Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di soluzioni medicamentose.
Per informazioni rivolgersi alla **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordana**, *via Nizza 12, Torino.* 95

Vendita a trattative
di ricco mobilio:
Salone completo, **stile Luigi XV**, con tende broccato, ecc., **Sala da pranzo**, rovere scolpito (*vieux-chêne*), con tende; **Camera da letto** con mobiliatura, cortino, ecc.
Mobili diversi. — Visibili dall'1 alle 4, in via Assietta, N. 20, piano terreno. C 5176

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 3.
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni Ingeneri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela lordissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

Economia, Solidità, Durata

si garantiscono
col Motore **OTTO**
a Gas od a Benzina
verticale od orizzontale da 1/3 a 60 cavalli.
OLTRE 30,000 GIÀ APPLICATI.
Agenzia generale per l'Italia
BRACHI ENGEL & C^IA 1001
Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino.

TORINO
GRANDIOSI MAGAZZINI
ALLA GIARDINIERA
SAVONELLI E C.
TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
GRANDE ASSORTIMENTO
PALETOTS-PELLICCIA
foderati in orsetto naturale — orsetto tinto — rat musque — Hamsterdam
PREZZI ECCEZIONALI

Abito completo per Uomo
in cheviot fantasia pesante, pura lana, articolo eccezionale
L. **24** 75
in stoffa pura lana, ultima novità
da L. **27** 50 a L. **85**

Paletots per Uomo
in président operato pesantissimo, fodera stoffa fantasia, collo velluto, per solo
L. **26** 50
in stoffe président, monté, moscova, ecc.
da L. **32** 50 a L. **98**

Ulsters due petti per Uomo
in stoffe fantasia novità, fodera tartan pesante
L. **31** 50
in tessuti inglesi fantasia, fodera tartan
da L. **54** a L. **95**

Punch comuni per Uomo
in stoffa pura lana, mantello tutta rotondità
da L. **27** a L. **55**

Punch 3-usi per Uomo
in stoffa pura lana, mantello tutta rotondità
da L. **39** 50 a L. **85**

Mantelli per Uomo
in stoffa tutta lana, a tutta rotondità
da L. **19** 75 a L. **43**

Abito completo per Giovinetto
in tessuti lana pesanti, disegni fantasia
da L. **18** 50 a L. **38** 50

Paletots per Giovinetto
in stoffe rasate od operate pesanti, foderati in buona flanella
da L. **21** 50 a L. **39** 50

Punch per Giovinetto
in cheviot pesante, con mantello tutta rotondità
da L. **19** 50 a L. **39**

Punch per Bambini
in stoffe pura lana, disegni di moda
da L. **9** 50 a L. **21** 50

Paletots per Bambini
in stoffe fantasia od unite, modelli eleganti
da L. **12** 75 a L. **38** 50

SPECIALITÀ IN COSTUMI - INFANZIA
NOVITÀ IN STOFFE ESTERE
per commissioni sopra misura
GRATIS **si spediscono campioni e CATALOGHI ILLUSTRATI dietro semplice richiesta all'Ufficio Corrispondenza**
SAVONELLI E C.
TORINO. 4980

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.